Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 35	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spesi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linee di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-75; 96-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 83 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 30 Giugno 1923 — ROMA — Sabato 30 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 154

IMPORTANTE CONVEGNO ALL'ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA

I discorsi di Child e di Mussolini

Italia e America

Il Convegno di ieri sera all'Associazione italo-americana ed il tono ed il contenuto dei discorsi che vi furono pronunciati dall'Ambasciatore degli Stati Uniti e dal Presidente del Consiglio italiano, superano i limiti di una manifestazione simposiaca di cordialità internazionale e danno alla cerimonia un carattere di singolare importanza politica.

Fu ieri indubbiamente una grande giornata, per la collaborazione italo-americana. Le dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo di Washington e la risposta dell'on. Mussolini avranno una forte ripercussione, non solo sull'opinione pubblica americana, non solo fra le numerose colonie dei nostri connazionali che vivono e lavorano all'ombra della bandiera stellata, non solo nell'interno d'Italia, dove il consenso del maggior Stato d'oltre Oceano ha sempre un valore morale enorme, ma anche fra i nostri alleati, anche nei varii paesi di Europa, dove il giudizio americano sulla vita collettiva del vecchio continente è sempre atteso con ansietà ed ascoltato con particolare deferenza.

Diciamo subito che le parole dell'Ambasciatore Child appaiono tanto più notevoli quanto più esse si allontanano dal consueto linguaggio diplomatico, convenzionale, indeterminato, prudente. Qui, nulla di astratto, nulla di incerto; ma affermazioni chiare, esplicite, categoriche, materiate di realtà. Richard Washburn Child ha senza ambagi portato, non solo la sua adesione, ma l'adesione piena ed ammirativa del suo Governo e dei suoi connazionali, all'attuale regime dell'Italia. Coloro i quali andavano sostenendo che all'estero, ma specialmente oltre Oceano, fosse diffuso un certo senso di diffidenza verso il Governo nazionale italiano debbono essere rimasti assai maravigliati nell'udire in bocca del rappresentante della Confederazione e della democrazia americana l'esaltazione degli ideali e dei principî che informano la nostra vita attuale.

Anzi, ben pochi, forse, degli adunati ieri sera a Palazzo Salviati si sarebbero aspettati di udire dal Ministro degli Stati Uniti ch'egli riconosceva come durante gli ultimi otto mesi l'Italia avesse concorso al progresso morale del mondo intero, innalzando i valori del coraggio umano, della disciplina, della responsabilità. Non solo. Ma il Child ha voluto essere qualche cosa di più che non il riconoscitore di questa situazione spirituale e reale, ne ha voluto essere l'interprete, il pensatore, il filosofo. Ed ha egli stesso dimostrato come i maggiori mali che affliggono l'Europa sono stati originati in gran parte dal malinteso umanitarismo ugualitorio dei propugnatori di nuovi organismi sociali, economici, internazionali. Si comprende come il fascismo possa dire d'avere quasi trovato in Mr Child, più che un amico; anche un apostolo e un banditore.

Questo, per la parte morale e sentimentale dei discorsi di ieri sera. Ma noi ci soffermeremo in particolar modo nel mettere in evidenza la parte concreta, sostanziale, fattiva, delle dichiarazioni pronunciate a Palazzo Salviati. Quello che ha ai nostri occhi un valore anche più immediato e maggiore, è il programma d'una più stretta, cordiale e pratica cooperazione fra l'Italia e gli Stati Uniti, ieri delineato a grandi tratti; ma non per questo meno sintomatico ed apprezzabile.

« Una forte collaborazione non è possibile che fra nazioni forti ». In diverso grado e sotto vari aspetti, gli Stati Uniti e l'Italia lo sono. Dunque la loro collaborazione, nel campo della realtà, deve svilupparsi e trovare terreno propizio. La Confederazione americana ha dal canto suo la potenza finanziaria, l'ardimento pratico di un popolo che è il depositario della più gran parte dell'oro del mondo. La nazione italiana ha, a suo favore, la forza, la parsimonia, la disciplina di un superbo materiale umano ed ha oggi una coscienza morale, una fede robusta, un fervore di rinnovamento spirituale che possono animare le più giovanili attività. Soltanto, all'Italia manca ciò che gli Stati Uniti posseggono ad esuberanza: la potenza del danaro.

Non è dunque assurda, anzi è naturale, è istintiva una cordiale e duratura collaborazione fra due popoli destinati ad intendersi ed a camminare uniti per le vie del mondo. Quale direzione pratica sarebbe utile imprimere subito al desiderio di cooperazione reciproca dei due paesi?

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha subito indicato chiaramente e lealmente la prima direzione da intraprendere nel comune cammino. Gli Stati Uniti debbono rivedere la legge proibitiva sull'emigrazione, che impedisce a molti nostri lavoratori di portare nel Nord America il contributo della loro attività. Non si tratta di distruggere o revocare l'*Immigration bill*. Si tratta, come ha felicemente detto l'on. Mussolini, di allargare le maglie soverchiamente rigide, di quella rete di protezione, a favore della emigrazione italiana.

D'altro canto, ecco che i banchieri, i capitalisti ed i risparmiatori americani, preoccupati oggi dalla stessa esistenza di cumuli d'oro immobilizzati nelle loro casse perchè difficilmente impiegabili in un'Europa ancora agitata e sconvolta, — la « malattia di Mida », come direbbe il sen. Luzzatti — potrebbero trovare utili e benefici investimenti in Italia, lo Stato in questo momento più quieto, solido e disciplinato del vecchio continente. Tale impiego di capitale in imprese italiane non verrebbe intralciato, ma anzi, per dichiarazione dello stesso Presidente del Consiglio, favorito e dal Governo e dall'opinione pubblica della penisola.

C'è insomma da fare molto e bene, insieme, se si vuol fare. Si poteva temere finora qualche ostacolo per parte di errate impressioni che il pubblico americano nutrisse sulla nostra situazione interna. Ma, dopo le franche e chiare parole del Ministro Child, dopo il riconoscimento solenne della saldezza nazionale italiana proclamato ufficialmente ieri sera anche a nome del Governo degli Stati Uniti, ogni dubbio in questo campo suonerebbe offesa alla sincerità dell'Ambasciatore ed alla nuova prova di solidale amicizia che la Presidenza di Washington ha voluto offrirci.

Il banchetto

Ieri sera, nella sede dell'Associazione Italo-Americana, a palazzo Salviati, S. E. il barone Alessandro Sardi Sottosegretario di Stato, vice-presidente dell'Associazione, ha offerto un pranzo in onore di S. E. l'ambasciatore d'America Mr. Washburn Child e di S. E. il Presidente del Consiglio onorevole Mussolini.

Erano presenti S. E. Diaz Duca della Vittoria, S. E. Duca Thaon di Revel, S. E. Duca Giovanni Colonna di Cesarò, S. E. Teofilo Rossi, S. E. prof. Gabriello Carnazza, S. E. Giuseppe Capitani, S. E. Acerbo, S. E. Finzi, S. E. Torre, S. E. senatore Contarini, S. E. generale De Bono, S. E. generale Balbo, S. E. generale Donnelly addetto militare dell'ambasciata americana, il comm. Nelson Gay, il signor Mac Lean addetto commerciale dell'ambasciata americana, Mr. Francis Keene Console generale degli Stati Uniti, Mr. Walter Cramp, capitano Hornsby Evans, Mr. Lamond, Mr. Morgan, Mr. Mowrer, S. E. il senatore Vittorio Scialoja presidente della Banca di America e d'Italia, il Prefetto di Roma Gr. Uff. Riccardo Zoccoletti, il senatore Maggiorino Ferraris, il comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero dell'Interno, il comm. Cesare Rossi Capo dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Interni, il Gr. Uff. Amedeo Giannini, Capo dell'Ufficio Stampa al Ministero degli Esteri, il comm. barone Russo Capo di Gabinetto di S. E. il Presidente del Consiglio, il commendatore De Angelis direttore del Banco di Napoli, il comm. Diego Orlando, direttore del Banco di Sicilia, il comm. Giorgio Page, direttore della Banca commerciale, il comm. Rodrigo Lattes Direttore del Credito Italiano, l'on. Bottai, il comm. Maraviglia, il comm. Gayda, il prof. Carlo Formichi direttore dei corsi estivi dell'Associazione italo americana, il prof. Pietro Bonfante, direttore dei corsi estivi dell'Associazione italo americana, il direttore dell'« Osservatore Romano », il direttore della « Italie », il comm. Cappelletto, direttore dell'« Agenzia Stefani », il comm. Amicucci, il marchese Luigi Solari, il comm. avv. Omero Ranelletti, il comm. Felice Tonetti, l'avv. Nonno della Federazione delle industrie, il comm. Bellotola Capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, il barone de Thomasis, segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, il prof. Di Santo, l'ing. Barberini, il signor La Rocca, il signor Dino Zanardo.

Avevano aderito, impossibilitati a intervenire S. E. il cav. Boselli, S. E. il cav. Tittoni, presidente del Senato, S. E. De Nicola, presidente della Camera, S. E. De Stefani, S. E. Oviglio, S. E. Giuriati, S. E. Federzoni, il Regio Commissario di Roma senatore Cremonesi, il senatore Bergamini, il senatore Malagodi, il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, l'on. principe Boncompagni, direttore del Banco di Roma, il comm. Cortesi ed altre personalità invitate.

Allo sciampagne S. E. Sardi ha pronunziato un discorso che è stato molto applaudito. Quindi si è levato a parlare S. E. l'ambasciatore d'America il cui discorso è stato spesso interrotto da approvazioni ed alla fine applaudito calorosamente. Infine accolto da una manifestazione di simpatia ha preso la parola S. E. il presidente Mussolini il cui discorso, spesso interrotto da approvazioni e da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Dopo il banchetto S. E. l'ambasciatore, il presidente Mussolini e gli altri invitati hanno inaugurato l'esposizione permanente organizzata dell'Associazione italo-americana.

Quindi è stato inviato dalle personalità italiane che ad esso hanno partecipato il seguente messaggio per via radiotelegrafica agli italiani di America:

« I convenuti italiani ad una riunione italolamericana, sotto la presidenza dello Ambasciatore d'America e del Presidente Mussolini, inviano un cordiale saluto a tutti gli italiani d'America che tengono alta la bandiera della Patria ».

Il discorso di Mr. Washurn Child

Ecco il discorso dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, Mr. Washburn Child:

Sig. Presidente, Signori:

E' grande ventura per me di proporre un brindisi a S. M. il Re ed allo spirito di una Italia ora più forte e più unita di quanto non fu nel passato. Io desidero di esprimere la fervida speranza che il mio paese ed il vostro continuino insieme a propugnare quegli ideali che fanno gli uomini forti invece di tollerare quelle dottrine che li rendono deboli.

Durante gli ultimi otto mesi l'Italia ha straordinariamente concorso al progresso morale del mondo intiero, con l'innalzare gli ideali del coraggio, della disciplina, delle responsabilità. Non sarei fedele ai miei convincimenti ed a quelli di numerosissimi americani se mancassi di proclamare la parte che il vostro Presidente del Consiglio Mussolini, insieme al popolo d'Italia, ha avuto nel dare al genere umano un esempio di coraggiosa organizzazione nazionale, basata sulla disciplinata responsabilità dell'individuo verso lo Stato e sull'abbandono di false speranze in deboli dottrine, e facendo appello alla forza vigorosa dello spirito umano.

In questi ultimi anni si è molto parlato dei pericoli che dalla guerra possano derivare all'umanità.

Io confido che il mio popolo ed il vostro vogliano agire insieme per contribuire in tutti i modi possibili a scongiurare ogni eventualità di futura guerra, ma ritengo per fermo e credo che il Primo Ministro abbia la stessa convinzione che pericoli più oscuri e più minacciosi della guerra stessa contrastino in quest'ora difficile il progresso del genere umano.

Il malsano disordine, le debolezze, la decadenza sono pericoli assai peggiori.

Questi mali spesso sono fomentati da uomini anche di buone intenzioni che parlano del bisogno di salvare il genere umano e della necessità di rivendicare i diritti dell'uomo.

Io vorrei che i capi partito invece di predicare che ogni uomo debba attendersi la propria salvezza dagli altri, insegnassero che ogni uomo ha in se stesso la forza per vincere i propri mali.

Io vorrei che i capi partito invece di parlare agli uomini dei loro diritti li inducessero ad assumere l'intera parte delle proprie responsabilità.

Non vi è dubbio che una delle qualità più preziose dell'uomo è quella che lo spinge ad aiutare il prossimo; ma qualità ancor più preziosa è quella di avere un animo per cui ogni uomo accrescendo la propria forza possa aver sempre meno bisogno dell'altrui aiuto.

L'uomo che si rende forte e sprona gli altri ad essere forti, rende un miglior servizio al mondo e mostra di amarlo anche più di coloro che incoraggiano gli uomini a cercare aiuti in forze estranee a loro stessi o a riprometterseli da progetti irrealizzabili di nuove strutture sociali. Non voglio mettere in dubbio la buona fede di molti di coloro che propugnano teorie di nuovi organismi sociali, economici ed internazionali, ma costoro debbono convincersi che l'instillare il senso della responsabilità personale ed il far crescere e diffondere la fiducia in sè come individui e come nazione è più importante di qualunque di queste teorie.

Noi, italiani ed americani, sentiamo tutta la pena che ci inspirano quelle nazioni o razze deboli che si lamentano e invocano aiuto o favori, ma io non crederò mai che perfino nelle competizioni di pace e di guerra i deboli, uomini, nazioni o razze, siano superiori o più meritevoli di rispetto di quelli che conducono i propri affari con forza, assiduità e coraggio, rimanendo ritti in piedi sulle loro forti gambe.

Non discuto i moventi di molti di coloro che, per la prosperità del prossimo, vagheggiano una tale struttura nella Società per cui delle organizzazioni internazionali largiscono i loro favori alle comunità e queste ai singoli individui. Solo mi limito ad osservare che alcune nazioni, come la vostra e la mia, cominciano a credere che tali idee, sebbene abbiano un facile seguito, siano piuttosto il prodotto di una combinazione tra lo spirito di fratellanza umana e l'ignoranza. Invece in qualsiasi struttura sociale che si imponga al nostro rispetto ed ispiri la nostra fede, la corrente della responsabilità si diriga in senso opposto. La dottrina secondo la quale la forza del mondo scaturisce dalla responsabilità individuale è una dottrina più severa. I condottieri di uomini che su questa dottrina basano i loro sforzi sono quelli ai quali l'umanità dovrà essere eternamente debitrice.

La forza della Società deve ascendere dall'individuo alla collettività. Il mondo ha ora bisogno, più che di ogni altra cosa, di adottare il principio secondo il quale occorre in primo luogo di sviluppare la forza di casa propria: il primo dovere è il dovere a noi più vicino. Una forte collaborazione fra le nazioni può avvenire soltanto fra nazioni che siano forti; una nazione forte può comporsi solamente con buoni e forti cittadini.

Quando si formano i fasci il primo requisito è di provare le singole verghe — diritte, forti, tenaci — quali voi, signor Presidente, le avete trovate e con tanta abilità le avete legate insieme, da ricavare la forza dalla loro unità. Se però quelle verghe fossero state dei bastoni fradici voi non avreste potuto formare i fasci. L'unità in azione sarebbe stata impossibile ed i bastoni fradici si sarebbero spezzati fra le vostre dita.

Signor Presidente, il mondo non ha bisogno di altre teorie anche se sembrino migliori, nè di sogni, ma di uomini migliori che sappiano attuare le teorie già esistenti. Al mondo occorre uno spirito nuovo che anteponga le responsabilità ai diritti. E' appunto questo spirito che avete il merito di aver ridestato a nuova vita in Italia.

Non molto tempo fa ascoltavo qui in Italia il discorso di uno straniero abituato a ragionare a base di dati economici.

Egli cercava appunto di spiegare la nuova vita italiana sulla scorta di dati di statistica comparata. Gli dissi che non poteva farlo a meno che fosse in grado di produrre la statistica dei valori spirituali degli uomini. Gli dissi che non poteva rendersi conto di ciò che avveniva in Italia finchè non avesse ridotto a statistica quel mirabile record dello spirito umano che in poco più di mezzo secolo ha creato la nuova Italia. Gli dissi che avrebbe dovuto presentare la statistica del numero di italiani che nel 1848, nel 1859 nella grande guerra e fino ai giorni nostri furono pronti a morire per la causa che difendevano.

Gli dissi che dinanzi a qualsiasi situazione io prima di essere internazionalista sono sempre nazionalista e continuerò ad esserlo perchè credo nello spirito di un forte, diritto e generoso nazionalismo e confido, non nei capi che teorizzano e nei popoli che piagnucolano, ma in quelle nazioni ed in quei popoli il cui spirito nazionale è così finemente temprato da offrire al mondo un esempio di organizzazione, di disciplina, di nobile gara, solo perchè tali paesi essendo diritti e forti possono validamente contribuire alla cooperazione internazionale. Gli dissi che quando egli potesse presentare la statistica delle virtù umane e dell'umano spirito egli si avvicinerebbe a comprendere a che cosa è dovuto il progresso del mondo. Gli domandai se aveva dati che dimostrassero la differenza tra le nazioni che non producono tali uomini. Lo consigliai a riporre in tasca le sue statistiche e ad uscire per le vie a parlare con la gioventù d'Italia.

Signor Presidente, la gioventù d'Italia, come di qualsiasi altro paese, è la depositaria dello spirito del domani. Quantunque passi quasi inosservato, è un fatto che la educazione della gioventù nello spirito di disciplina, nelle nobili gare e nella fedeltà ad una giusta causa è in gran parte dovuta agli esercizi atletici. Così pure è un fatto, quasi sempre dimenticato, che le nazioni della storia e quelle di oggi, che si sono dedicate agli sports atletici sono state e sono le nazioni forti e quelle che non hanno avuto sports atletici sono state e sono le nazioni deboli. Un altro fatto, generalmente trascurato, è che le nazioni le quali possono dar sfogo al loro spirito di emulazione attraverso gli sports atletici sono le nazioni che hanno la minore irrequietezza distruttiva all'interno, sono le più giuste ed infatti sono le più moderne nei rapporti con gli altri paesi.

Le gare atletiche insegnano ad ogni uomo che vi partecipa deve vincere per ragione delle sue proprie virtù. Nessun aiuto gli può venire dal di fuori. Non vi è nessun speciale privilegio per alcuno. Colui il quale vince, deve la vittoria esclusivamente al suo merito. Le gare atletiche quando avvengano per squadre insegnano che l'individuo deve sacrificare il proprio interesse pel bene del suo gruppo. Vi deve essere una sottomissione volontaria alla disciplina ed una assoluta fedeltà al capo per evitare l'umiliazione della disorganizzazione e della disfatta. Gli sports atletici non sono per i deboli e per coloro che si lamentano, ma per i forti e per gli amanti delle nobili gare. Infine gli sports atletici spesso riconfermano quella grande verità che allorquando la carne, i muscoli e tutta la materia sembrano sul punto di fallire, la volontà, lo Spirito possono produrre il miracolo della vittoria. Poichè io credo in questi ideali per il mio paese e per il vostro, offro a mezzo vostro per quello scopo che il Comitato olimpico d'Italia vorrà stabilire un piccolo ma amichevole pegno del mio profondo interessamento per la gioventù d'Italia.

La risposta dell'on. Mussolini

Ed ecco la risposta dell'on. Mussolini:

Signor Ambasciatore,

Il discorso che V. E. ha pronunciato in questa riunione destinata a fortificare i vincoli di simpatia e di fraternità italo-americana mi ha profondamente interessato nella mia qualità di italiano e di fascista.

Nella mia qualità di italiano perchè Ella ha avuto parole schiette di cordiale adesione per il Governo che ho l'onore di dirigere. Non ho bisogno di aggiungere che tale cordialità è ricambiata da me e dagli italiani tutti. Non vi è dubbio che gli elementi per una collaborazione pratica fra i due popoli esistono: si tratta soltanto di organizzare questa collaborazione. Qualche cosa si è fatto, ma il più resta da fare. Non sorprenderò V. E. se accenno, senza particolarmente insistervi, ad un problema che ci riguarda in modo assai diretto: parlo del problema della emigrazione. Mi limito soltanto a dire che il Governo fascista vedrebbe con soddisfazione aprirsi nelle maglie alquanto rigide dell'Immigration Bill un varco tale da consentire all'Italia di aumentare il suo contingente emigratorio per il Nord America e vedrà con altrettanta soddisfazione l'impiego di capitale americano in imprese italiane.

Nella mia qualità di fascista le parole di V. E. mi hanno interessato perchè rivelano una esatta comprensione del fenomeno e del nostro movimento e ne costituiscono anzi una simpatica e imponente rivendicazione. Il fatto è tanto più notevole in quanto che il movimento fascista è assai complesso ed una mentalità straniera non sempre è la più adatta a penetrarlo. Ella, Signor Ambasciatore, costituisce una eccezione brillantissima a questa regola. Nel Suo discorso, oso affermare, c'è tutta la filosofia del fascismo e dell'azione fascista, intesi come esaltazione della forza, della bellezza, della disciplina, della gerarchia e del senso di responsabilità. Ella ha potuto constatare, Signor Ambasciatore, che, malgrado le enormi difficoltà della situazione generale, il fascismo ha tenuto fede alle promesse lanciate prima della Marcia su Roma. Il tempo intercorso è troppo breve e solo uno stolto può pretendere che l'opera sia già compiuta. Mi limito a dire, ed in ciò mi pare di trovare l'autorevole assenso della E. V., che essa è bene cominciata.

Sono certo, Signor Ambasciatore, che tutti gli italiani leggeranno con emozione le parole che Ella ha pronunciato in questa memorabile circostanza; io li invito anzi e specialmente, a meditarle. Non è stato quello che ho udito testè un discorso, nello stile e nella misura dei soliti discorsi convenzionali. E' l'espressione chiara e suggestiva di quella concezione della vita e della Storia che inspira il fascismo italiano. Non credo di ingannarmi se affermo che questa concezione trova gagliardi e numerosi partigiani anche oltre oceano, fra i cittadini di un popolo, che non ha i millenni della nostra storia, ma marcia, oggi, all'avanguardia del progresso umano. E' in questa affinità di concezioni che io trovo la base solida di una fraterna intesa italo-americana.

L'annuncio che Ella, Signor Ambasciatore, destina una corona d'oro al giovane italiano che vincerà in qualcuna delle prossime gare olimpioniche scenderà gradito al cuore di tutti gli sportivi d'Italia: e sono essi — V. E. lo sa — innumeri legioni.

Ringrazio V. E. in nome della gioventù italiana, che indossa quasi tutta, specie negli sportivi, la camicia nera, e, mentre incoraggio l'Associazione Italo-Americana, a perseverare nell'esecuzione di questo programma, dichiaro che il mio Governo farà del tutto quanto è necessario per sviluppare e rinsaldare i rapporti economici e politici fra Stati Uniti e Italia.

Levo il bicchiere alla salute del Presidente Harding e alle fortune del potente popolo americano.

Viva emozione in Francia e in Belgio

per la lettera di Pio XI a Gasparri

Poincaré interrogato alla Camera

PARIGI, 29.

Al Quay di Orsay si mantiene il più assoluto riserbo sull'atteggiamento ufficiale francese di fronte alla lettera indirizzata dal sommo Pontefice al cardinale Gasparri.

Si precisa soltanto che di questa lettera l'ambasciatore di Francia a Roma ebbe notizia soltanto l'altra sera e che in conseguenza l'ambasciatore stesso ebbe un colloquio durato mezz'ora col cardinale segretario di Stato.

Negli ambienti parlamentari l'impressione è vivissima.

Il signor Dusmenil, deputato radicale socialista, ha informato il Presidente della Camera che ha intenzione di interpellare il Presidente del Consiglio « sull'atteggiamento dell'ambasciatore francese presso il Vaticano in presenza della lettera del Sovrano Pontefice relativa alle riparazioni dovute dalla Germania alla Francia e sull'atteggiamento del Governo della Repubblica in seguito a questo grave documento diplomatico ».

Il deputato Heriot si è associato a questa domanda di interpellanza.

Il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato agli interpellanti di essere disposto a dare spiegazioni in proposito prossimamente davanti alla Camera. Si dice anzi che tali spiegazioni potrebbero essere date oggi stesso.

Nell'opinione pubblica l'impressione è tutt'altro che favorevole. Perfettamente d'accordo, si dice, che i tedeschi debbono riparare e che la Ruhr deve essere sgombrata, ma la seconda cosa è subordinata alla prima. E all'infuori di qualche organo cattolico il quale, pur senza approvare il gesto di Pio XI trova che il pontefice non poteva parlare diversamente, la stampa è concorde nel constatare che l'iniziativa pontificia non agevola in nulla la soluzione del problema, se pure non la complica. Nè trovano favorevole accoglienza le dichiarazioni fatte dal cardinale Gasparri al corrispondente dell'« Agenzia Havas » dichiarazioni in cui si rileva che la lettera del Pontefice è basata sopra l'ipotesi di un debitore che abbia buona volontà di sdebitarsi e che la portata della lettera stessa sarebbe completamente modificata se tale ipotesi venisse a cadere.

Particolarmente notevoli sono i commenti del *Temps* e del *Journal des Debats*.

Il *Temps* osserva: Non è la Francia che ha sollecitato l'intervento della Santa Sede. Lo si indovina facilmente. Il documento pubblicato stamane è stato conosciuto solamente ieri, pare, dall'ambasciatore di Francia al Vaticano. Nel colloquio che ha seguito, evidentemente, questa comunicazione, è lecito pensare che il cardinale segretario di Stato non ha potuto ingannarsi sull'impressione che esso produrrebbe a Parigi.

« Ma non sta a noi esprimere un'opinione ufficiale su un simile argomento. E' questo un affare di governo. Noi non possiamo che notare come semplici spettatori quello che è avvenuto. Se la cancelleria pontificia volesse occuparsi delle relazioni franco-tedesche e delle riparazioni applicando a questa grave questione la regola della morale, due torti manifesti dovevano colpire la sua attenzione: il torto del governo tedesco che spende senza contare « per la guerra nella Ruhr » mentre i suoi creditori attendono i loro pagamenti, e i suoi amministrati hanno bisogno di una moneta sana; il torto delle classi privilegiate in Germania che sfruttano le risorse dello Stato e gli slanci del sentimento nazionale per accumulare ricchezze che sfuggono all'imposta.

« Supponendo che la Santa Sede non osasse condannare la prima di queste colpe per paura di essere vilipesa dai tedeschi, che cosa rischiava consigliando di riparare alla seconda?

« La lettera del Papa suggerisce due idee: l'una è finanziaria e consiste nell'esonerare la Commissione delle Riparazioni dal suo compito, rimettendo ad arbitri la cura di stabilire « ancora una volta » il debito tedesco. La seconda è politica e consiste nel volere effettuare lo sgombero dei territori occupati prima del pagamento completo delle riparazioni. Sono precisamente due idee che il governo francese ha respinto.

« Taluni sosterranno che la lettera del Papa avrebbe potuto essere più contraria ancora agli interessi della Francia se il nostro paese non avesse un'ambasciata presso la Santa Sede.

« Sarà loro risposto che la lettera del Papa non dimostra l'utilità dell'ambasciata. Senza prolungare questa discussione, che avrà altri echi, accontentiamoci di un'osservazione disinteressata. La cancelleria pontificia non facilita il compito dei francesi che parlano per essa ».

Il *Journal des Debats* raffronta l'atteggiamento attuale di Pio XI con quello tenuto da Benedetto XV durante la guerra. Come nel 1917 Benedetto XV suggeriva a base dei negoziati la sostituzione dell'arbitrato agli armamenti nelle riparazioni reciproche, la restaurazione dei territori occupati, la comunanza dei mari e il riconoscimento di qualche principio abbastanza vago perchè non offendesse nessuno, Pio XI pure non vuole pronunciarsi sulla colpa.

« Anche Benedetto XV aveva gli stessi riguardi verso gl'invasori del Belgio, come verso le vittime dell'invasione. I tedeschi reclameranno ora il giudizio imparziale propugnato dal Pontefice o già con premeditazione hanno messo in fallimento il *Reich* affinchè i creditori non trovino che delle casse vuote. Inoltre sono insorti contro i sequestri dei pegni.

« Finchè il Presidente Wilson seguì una politica analoga, i popoli di preda continuarono ad avere la testa alta e ad irridersi di tutte le esortazioni. Non furono disillusi che dopo l'intervento militare americano. Ora la questione delle riparazioni si pone come si poneva allora quella della pace: i debitori non si decideranno ad assolvere i loro debiti che se saranno costretti a pagare.

« Affinchè l'appello di Pio XI potesse avere una probabilità di essere ascoltato, avrebbe dovuto essere accompagnato da qualche forte frase sullo stretto obbligo di riparare i danni causati e sul divieto di sconvolgere la vita dei popoli nella speranza di sottrarsi a questo obbligo. I tedeschi temono molto che l'opinione pubblica si volga contro di essi, ed è per questo che spendono somme enormi per indurla in errore. Forse sarebbero stati sensibili ad un ammonimento paterno, ma fermo, della Santa Sede. Ci rammarichiamo di non trovare nella lettera di Pio XI nulla che desti la coscienza del peccatore ».

L'ombra di Benedetto XV

E' anche notevole fra i molti altri commenti quello pubblicato nell'*Echo National* da Andrea Tardieu, il quale scrive: E' più che dubbio che i consigli di buona fede dati da Pio XI alla Germania di Cuno ottengano migliore successo dei consigli di moderazione prodigati da Benedetto XV nel 1917 al governo di Guglielmo II.

Il *Figaro* scrive: La lettera di Pio XI raccomanda ai vari nazionalisti di improntare i loro atti a uno spirito di carità: ma questa carità, quale la predica il Santo Padre, non è un artifizio per ritardare il regno della giustizia: esso tende invece a creare negli animi una disciplina che deve aiutare l'avvento di questo regno.

Il *Matin* scrive semplicemente: Il Papa si erige a mediatore tra le Nazioni.

L'*Intransigeant* scrive: L'abbandono della resistenza passiva non può esser ritardata all'indomani del giorno in cui Pio XI dà mezzo milione per la popolazione della Ruhr. Conviene tuttavia attendere la visione del documento originale.

Joseph Denais scrive nella *Libre Parole*: Sicurezza, riparazioni, garanzie; così si sono costantemente riassunte le esigenze francesi, così si riassume la lettera rivolta da Pio XI al cardinale Gasparri. Noi abbiamo costantemente desiderato con tutti i nostri voti e con tutti i nostri sforzi la pace che il Sommo Pontefice augura fondata sulla giustizia.

Il *Petit Parisien* ritiene l'iniziativa del Papa per lo meno inutile e inopportuna. Essa non farà avanzare di molto la questione e la Germania troverà in essa, insieme con un appiglio contro le rivendicazioni francesi, una ragione di più per tergiversare.

Il *Petit Parisien* non vuol pensare un solo istante che questo sia il risultato ricercato dal Papa, ma il giornale si domanda allora come mai il Papa può ignorare la pazienza e la longanimità di cui la Francia ha dato prova di fronte alla evidente cattiva volontà della Germania.

L'*Eclair* deplora che il Papa non abbia parlato prima del mezzo che aveva trovato per rendere onesti i tedeschi senza usare la forza. Il giornale conclude che al momento attuale la lettera sembra alle persone di buon senso essere stata scritta per salvare il governo di Cuno disorientato.

Il *Journal* dichiara che la lettera del Pontefice per lo anniversario della firma del Trattato di Versailles produrrà ovunque una forte impressione. Non vi è alcuno in Francia che non sia animato dal desiderio di vedere definitivamente ristabilita la pace fra gli uomini, ma il Vaticano non possiede l'infallibilità in materia di economia politica. I desideri di Pio XI, qualunque sia la loro nobiltà, urtano contro fatti materiali che li rendono irrealizzabili.

Il *Petit Journal* giudica che i commenti del cardinale Gasparri non sono di natura tale da modificare l'impressione generale che dà il documento pontificio, il quale è perfettamente chiaro. Il giornale aggiunge: Chiamare la Germania davanti a un tribunale di periti non è risolvere la questione, ma eternarla. Il problema delle riparazioni è un problema politico. Dopo la lettera del Papa, perfettamente come prima, i governi alleati non hanno che un mezzo di trovare la chiave del problema: negoziare e intendersi riprendendo il punto di vista che esponevano ieri.

L'*Echo de Paris* scrive: Il Santo Padre non intende come capo spirituale che dare dei consigli ai suoi fedeli per la loro coscienza. E' ai capi di Stato che spetta prescrivere ai popoli una politica adatta al loro paese. Il Papa si rifiuta di difendere la Germania ed anche di dichiararla insolvibile, ma ammette più specialmente ancora la legittimità e la efficacia e quindi il mantenimento dell'occupazione della Ruhr. L'*Echo de Paris* fa rilevare che, nel momento in cui echeggia l'appello del Santo Padre, la stampa tedesca e il Cancelliere continuano a predicare la resistenza ad oltranza. Se questo è — conclude il giornale — tutto il rispetto dimostrato al capo della Chiesa, quale soddisfazione possiamo attendere da un popolo che ci tratta come carnefici?

La *Republique Française* afferma che il tratto della lettera papale che parla delle riparazioni sarà certamente interpretato in Germania come una adesione alla tesi tedesca.

L'impressione nel Belgio

BRUXELLES, 29.

I giornali commentano la lettera di Pio XI al cardinale Gasparri.

Il *Soir* scrive: I tedeschi e i filo-tedeschi lloydgeorgiani approveranno senza riserva la lettera pontificia. Noi siamo ancora troppo sofferenti per l'abominevole aggressione germanica perchè possiamo gettarci nelle braccia dei tedeschi non ancora pentiti.

La « Nation Belge » dice: La lettera sorprenderà ed affliggerà nel Belgio e in Francia tutti i cuori cattolici. Nella sostanza il documento appoggia la tesi tedesca. Per la Francia e per il Belgio sarebbe follia rinunciare alla sola arma efficace. Per quale motivo la lettera non dice una parola dei soldati belgi assassinati per incitamento venuto da Berlino? Fortunatamente nulla può costringere i cattolici belgi a disertare la causa della pace.

L'« Independence Belge » ritiene che l'intervento pontificio sia inopportuno e che non farà che dare nuove forze agli organizzatori della resistenza passiva. « Se il Vaticano deve dare consigli — soggiunge il giornale — è alla Germania che bisogna rivolgerli ».

Il « Vingtième Siècle » pensa che il Vaticano consigli nettamente alla Germania di cedere accettando la politica dei pegni. Malgrado alcuni consigli meno graditi per noi continua il giornale, auguriamo che la Germania ascolti i consigli della Santa Sede con la stessa deferenza e la stessa sottomissione nostra.

La Germania riconoscente al Papa

Cuno riafferma la resistenza

BARMEN, 28.

Il Cancelliere Cuno intervenuto alla seduta del Consiglio provinciale renano ha pronunziato un discorso nel quale, riferendosi all'unanimità manifestata dal popolo tedesco per perseverare nella resistenza passiva, ha dichiarato che i territori renani nonchè la loro appartenenza al Reich o alla Prussia dovranno rimanere intatti. Nessuna forma, neppure larvata di annessione di tali territori è discutibile, sia essa presentata sotto il nome di gendarmeria internazionale, sia sotto forma di un controllo neutrale.

Per il Governo tedesco non esiste una questione renana, perciò è impossibile qualsiasi compromesso a tale riguardo. In questo atteggiamento il Governo del Reich si sente unanimemente appoggiato dai Governi confederali. Tuttavia non sarà trascurato nulla che possa conciliarsi colla unità e con la sovranità nonchè con la potenzialità dei pagamenti da parte della Germania per liberare la Ruhr e il Reno.

In questa politica prudente ma risoluta — soggiunge il Cancelliere Cuno — non si è mai verificato alcuna titubanza. La fermezza della popolazione renana dà affidamento che l'unica nostra arma, cioè quella della resistenza passiva, ci porterà verso la soluzione.

Accennando poi alla lettera del Sommo Pontefice il Cancelliere ha avuto parole di ringraziamento per tale passo che, egli ha detto, sarà salutato da tutta la Germania con approvazione e riconoscenza.

Il Cancelliere Cuno ha poi affermato che non sarà la Germania che farà fallire l'accordo qualora la Francia disdica i suoi piani, riconosca il diritto della Germania alla libertà ed alla vita e si decida per una conversazione aperta tra gli Alleati e la

Germania per cercare una soluzione al problema delle riparazioni.

"Non esiste una questione renana"

Dinanzi al Santo Padre — ha continuato il signor Cuno — tentiamo ad affermare apertamente che la pronta e definitiva liberazione dalla pressione straniera è un dovere morale.

Parlando della attuale lotta di difesa il Cancelliere ha esortato infine alla massima avvedutezza mettendo in guardia contro atti disperati sia che essi provengano da destra sia che essi provengano da sinistra, atti che devono essere condannati in quanto potrebbero minare l'autorità dello Stato. Prudenza, fermezza ed unità dovranno guidarci nell'ora presente. Anche nelle odierne questioni economiche e sociali l'interesse comune dovrà essere anteposto all'egoismo individuale. Il Cancelliere ha concluso assicurando che da parte sua sarà fatto tutto ciò che potrà servire al popolo tedesco per la sua unità, per la sua libertà, per la sua indipendenza.

Il Consiglio provinciale ha poscia approvato una mozione che protesta contro la politica di violenza e dichiara che i renani non deporranno l'unica loro arma, la resistenza passiva, prima che vengano garantiti i diritti e la libertà della Renania tedesca. Ci sentiamo uniti in tale proposito continua la mozione, con i concittadini della Westfalia, del Baden, dell'Assia, del Palatinato.

Una questione renana non esiste per la popolazione renana.

Rilevando le finalità francesi circa il mantenimento della forma statale della provincia renana la mozione conclude: Il mondo non avrà pace prima che sia ristabilita la pace e la libertà sul Reno tedesco.

Anche la frazione comunista si è dichiarata contraria ai piani di separazione della Renania dalla Germania. Il Presidente del Consiglio provinciale ha chiuso la sessione affermando che qualora il Governo di Berlino di proponesse di far cessare la resistenza passiva non sarebbe seguito in ciò dalla popolazione della Renania. Sebbene i renani desiderino la pace essi non vogliono una pace che sposti alcun che, anche menomamente, nelle relazioni fondamentali fra i Reich, la Prussia e la Renania.

Il congresso socialista inglese
propone una conferenza mondiale

LONDRA, 29.

La Conferenza del partito socialista inglese ha votato una mozione presentata da Mac Donald, capo dell'opposizione ai Comuni.

Questa mozione comprende parecchi punti di politica estera e definisce l'occupazione della Ruhr come un atto di annessione di guerra, domanda negoziati e arbitrati, consiglia la riunione di una conferenza mondiale per redigere i trattati di pace e propugna il riconoscimento diplomatico dei Soviety.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» dichiara insussistenti tutte le voci secondo le quali eventuali trattative separate tra la Germania e qualsiasi altro alleato sarebbero seguite dalla Inghilterra con simpatia. Il Governo britannico con la sua iniziativa diplomatica ha manifestato un vivo desiderio di ristabilire un fronte diplomatico unico degli alleati.

Questa è veramente la meta a cui si deve arrivare. Baldwin e i suoi colleghi attualmente intraprendono uno sforzo supremo. Ogni rinvio urgente di uno scambio di vedute potrebbe avere effetti sociali ed economici in Germania, che distruggerebbero per l'Europa Centrale ogni prospettiva di pace e di risorgimento economico. Vista la continuata crisi belga, la dichiarazione del Governo inglese sulla situazione creatasi dopo la consegna del memoriale inglese è stata sempre rimandata.

Di fronte alla crisi dell'Europa centrale, nonchè egli interessi particolari inglesi, è inopportuno ritardare più oltre tale dichiarazione.

L'anniversario di Versailles

Il «Times» in un articolo editoriale, commemorando il quarto anniversario della firma del Trattato di pace di Versailles, scrive che il quadro della situazione attuale non è soddisfacente nè per la Germania nè per l'Europa.

economiche e sociali della Germania e dopo Dopo aver rilevato le crescenti difficoltà constatato il fatto increscioso che gli Stati Uniti si tengono in disparte nei riguardi dell'esecuzione del Trattato di Versailles, il «Times» dice che nell'attuale momento critico i francesi persistono nella loro politica nella Ruhr, mentre la Germania sta crollando.

Siamo convinti, soggiunge il giornale, che il protrarsi del conflitto nella Ruhr accuirà in Germania l'attuale processo di decomposizione. Non si tratta ora di sapere chi incolparne, ma di agire saviamente. Questo stato di incertezza non potrà essere prolungato illimitatamente. Qualora una azione comune sia impossibile, il Governo inglese dovrà per proprio conto intraprendere uno sforzo per frenare il processo di distruzione, prima che sia troppo tardi.

L'incontro Baldwin-Poincarè
e le nuove basi pei negoziati

PARIGI, 29.

Come conclusione delle discussioni vivaci sollevate nella stampa francese dalla lettera del Pontefice, la Information, *dopo aver preso atto della nota pubblicata dall'*Osservatore Romano, *dice: « Come la lettera del cardinale Gasparri sta a dimostrare gli errori di interpretazione intorno ai negoziati corsi tra gli alleati, così bisognerà che questi ultimi si adoperino a dissipare ogni equivoco nei loro prossimi incontri ».*

Il giornale soggiunge che per il momento la situazione è questa: Fino a ieri non si aspettava la soluzione della crisi belga, e giacchè il signor Theunis e il suo gabinetto restano al potere, saranno subito ripresi in esame i punti di vista tra Londra, e Parigi e Bruxelles. Quando la risposta scritta al questionario inglese sarà stata notificata al Foreing Office — che è alla ricerca dei mezzi per conciliare le due politiche francese e inglese — verrà preparato un incontro tra Baldwin e Poincaré al quale potrà assistere il sig. Theunis. Le prossime basi dei negoziati per regolare la pace saranno quindi le seguenti: consegna della risposta franco-belga al questionario inglese; studio da parte del governo britannico di tale risposta; esame dell'opportunità di un incontro tra i due primi ministri di Francia e di Gran Bretagna. Dopo tale incontro, se esso avrà luogo, conferenza interalleata per la consegna di una risposta collettiva alla Germania.

SARTI.

I soccorsi di Mons. Testa
ed un chiarimento vaticano

L'*Osservatore Romano* di iersera pubblica il seguente comunicato ufficiale:

« Alcuni giornali, citando una notizia del *Wolff Bureau* da Essen, hanno pubblicato che Monsignor Testa ha consegnato, in nome del Santo Padre, ai Comitati di soccorsi tedeschi la somma di lire cinquecentomila che sarà devoluta a scopo di beneficenza per la popolazione della Ruhr.

Per la verità e a scanso di equivoci siamo autorizzati a dichiarare espressamente che le varie offerte che la Santa Sede ha inviate in Germania ed in Austria non sono mai state destinate per i bisogni di una regione in particolare, e nel caso presente, della Ruhr, ma bensì, secondo le intenzioni esplicite degli oblatori, come l'*Osservatore Romano* del resto, ha avuto cura di annunziare nella pubblicazione delle offerte, *per i bisogni in generale degli Imperi Centrali* ».

Il pericolo di una rottura
della Conferenza di Losanna?

COSTANTINOPOLI, 29.

(Ato.) *I giornali turchi segnalano il pericolo di una rottura a Losanna a causa dell'intransigenza francese nei riguardi del pagamento in oro dei cuponi del debito pubblico.*

Kemal pascià, dopo un movimentato Consiglio dei Commissari, ha telegrafato a Ismet pascià di tener fermo essendo impossibile assolutamente per la Turchia aderire alle esigenze della Delegazione francese, senza suicidarsi economicamente.

Anche per quel che riguarda lo sgombero di Costantinopoli da parte delle truppe interalleate, Kemal ha ordinato di mantenere il punto di vista finora sostenuto. Negli ambienti finanziari e commerciali regna la più viva inquietudine.

Questo dispaccio di Costantinopoli dell'*Agenzia Telegrafica Orientale* confermerebbe quanto sabato sera ci narrò, in una importante intervista alla *Tribuna*, il Ministro del Governo turco a Roma Gelaleddin bey. Come i lettori ricorderanno, egli si dimostrò pessimista intorno all'esito del Congresso per la pace in Oriente, se la Delegazione francese non avesse abbandonato l'esigenza che la Turchia dovesse pagare in oro le cedole del debito pubblico ottomano. Le finanze attuali della Turchia non possono sostenere materialmente questo sforzo. Esse fanno un sacrificio già notevolissimo, impegnandosi a pagare in franchi francesi le obbligazioni del debito collocato in Francia.

Una protesta turca agli Alleati
per il sequestro di un trasporto militare

COSTANTINOPOLI, 29.

Adnan bey, rappresentante del Ministero degli Affari Esteri a Costantinopoli, ha protestato energicamente presso gli Alti Commissari Alleati contro il sequestro da parte delle autorità navali britanniche del vapore «Unid» nel Mar di Marmara, che trasportava materiale da guerra dalla Tracia orientale, trasformazioni britanniche che pretendono il contrario, contrariamente alle stipulazioni della Convenzione di Mudania.

I rappresentanti plenipotenziari della Grande Assemblea Nazionale di Turchia a Roma ed a Parigi sono stati incaricati di portare questo fatto a cognizione dei due Governi presso i quali essi sono accreditati e di richiamare sul fatto stesso la loro seria attenzione.

Il Governo italiano ha già ricevuto una comunicazione a questo riguardo.

Il Patriarca ecumenico lascia Costantinopoli

ATENE, 29.

I giornali dicono che il Patriarca ecumenico ha deciso di lasciare Costantinopoli. Egli si recherebbe provvisoriamente al Monte Athos.

La crisi belga risolta
con il reincarico a Theunis

BRUXELLES, 30.

Al termine di una riunione della destra e della sinistra liberali che gli hanno testimoniato la loro simpatia e la loro fiducia il sig. Theunis si è recato alle 18,30 dal Re per fargli conoscere che accetta l'incarico di costituire il gabinetto.

Il nuovo governo si presenterà innanzi alla Camera martedì prossimo. La soluzione favorevole è dovuta al ministro dimissionario della difesa nazionale, Devèze, che di fronte alle vive insistenze di varie parti del nuovo gabinetto finora aveva rifiutato di entrare non sentendosi di difendere in parlamento una formula contraria a quella che egli aveva sempre sostenuto.

Si spera che subito dopo la costituzione del gabinetto Theunis, Jaspar, che indubbiamente riavrà il portafoglio degli esteri riprenderà i negoziati con la Francia per la risposta al questionario britannico.

Le indagini a Belgrado
sui motivi dell'attentato a Pasic

BELGRADO, 29.

L'autore dell'attentato contro il Presidente del Consiglio Pasic, nei varii interrogatori cui è stato sottoposto, ha continuato a fare dichiarazioni contraddittorie e a persistere nell'affermare di aver agito per motivi personali. L'inchiesta subito aperta ha stabilito che egli ha fatto spesso viaggi in Ungheria.

E' risultato dalle indagini che la famiglia dell'aggressore presenta casi patologici. L'inchiesta continua.

Benchè appaia che l'atto fu commesso in un momento di esaltazione da un giovane con precedenti atavici di squilibrio mentale, si indaga per accertare se vi fu o no complotto. La *Samouprava* dice che le indagini condotte personalmente dal Ministro dell'Interno, schiariranno questa losca impresa. Si insiste molto sul fatto che l'attentatore è nato in Ungheria, e si dice che il padre, emigrato a Budapest, abbia appartenuto alla lega dei magiari che si risvegliano e si rileva la coincidenza dell'attentato col colpo di Stato dei legittimisti ungheresi.

Innegabilmente l'attentato acuisce in Jugoslavia la lotta fra i partiti. Tanto i radicali quanto i democratici hanno attribuito al fatto un significato politico. I radicali affermano che già nel suo primo interrogatorio, pur avendo dichiarato di non appartenere a nessun partito politico, l'attentatore avrebbe chiaramente espresso le sue simpatie per Primicevic, capo di una frazione dei democratici per l'atteggiamento risoluto di questi contro i croati. Tale versione è contraddetta dai democratici, i quali dicono che Racy appartiene al partito dei radicali. Si dice anche che l'attentatore sia membro della Oriuna, ed è certo che all'Oriuna è iscritto quel suo fratello vicedirettore della banca slovena di Zagabria, e che appartiene al partito democratico. Il fratello e la madre del Rayc sono stati arrestati.

Alle 20 dell'altra sera si è formato un corteo che si è recato sotto le finestre di Pasic, che è stato costretto a mostrarsi alla folla, accolto da grandi applausi.

Ieri è stato tenuto un altro grande comizio popolare in piazza Terazije in onore del Presidente.

Le condizioni di salute del Presidente Pasic non ispirano alcuna inquietudine.

Oggi, in occasione della festa nazionale del Vidov Dan, Pasic si è recato alla cerimonia nella Cattedrale, ed è stato fatto segno, lungo il percorso, a vive manifestazioni di simpatia.

Si nota che l'attentato è stato compiuto nello stesso punto nel quale due anni fa, il 29 giugno, il comunista Spaic lanciò una bomba contro Re Alessandro, allora Principe Ereditario.

Il Presidente Masaryk in viaggio per la Tunisia

PRAGA, 29.

Si ha da Costantina (Algeria) che il Presidente della Repubblica cecoslovacca Masaryk dopo essersi riposato, continua il suo viaggio verso la Tunisia.

I Sovrani romeni a Leopoli

LANCUT, 29.

I Sovrani romeni sono partiti ieri sera per Leopoli.

Rivelazioni al processo Judet
su Benedetto XV e la guerra

PARIGI, 29.

Oggi al processo Judet si sono iniziate le discussioni sui capi di accusa. Il presidente Gilbert ricorda che la signora Bossard ha fatto per la prima gravi rivelazioni. Il presidente rileva però che alcune delle sue dichiarazioni sono contradditorie. Domanda in seguito a Judet se il pittore Hans Bossard si è servito del suo nome per arrivare fino allo stato maggiore tedesco. Judet nega energicamente che Bossard lo abbia intrattenuto di progetti di pace con la Germania.

Judet precisa in seguito il suo compito a Roma durante la guerra. Egli sottolinea di aver ottenuto durante una intervista la dichiarazione che il Papa avrebbe tentato di far risolvere la questione della Alsazia-Lorena nel senso desiderato dalla Francia. Egli dichiara di aver riferito fedelmente al cardinale Gasparri le parole che egli scambiò con il sig. Cambon prima della sua partenza, concernenti l'intervento prossimo della America.

L'accusato parla in seguito della Nota che gli rimise il Cardinale Gasparri dicendo che il Cardinale stesso gli aveva detto che il miglior partito era ancora di firmare la pace, una pace onorevole beninteso. Judet dice poi che il Papa lo intrattenne su una pace possibile per raggiungere la quale le conversazioni sarebbero state impegnate dalla Germania, e disse che occorreva la pace poichè se la guerra fosse continuata era la fine della civiltà e forse anche della cristianità.

Seguono altre contestazioni su documenti tedeschi. Quindi la seduta è rinviata a domani.

Tifo e vaiuolo a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 29 (*A. t. o.*).

Il tifo esantematico e il vaiolo sono riapparsi in forma piuttosto violenta. Ieri si verificarono quattro casi di morte per tifo e tre per vaiolo.

La riforma elettorale politica
La Commissione approva l'adozione della scheda di Stato e la concessione di due e tre voti di preferenza.

Gli ufficiali della Milizia Nazionale sono eleggibili.

La Commissione parlamentare dei 18 nella riunione di ieri si è unicamente occupata delle ineleggibilità, discutendo e modificando in qualche punto il brano che aveva compiuto la sottocommissione. La discussione lunga e vivace si è svolta quasi unicamente su due argomenti: *la eleggibilità degli ufficiali della Milizia Nazionale* e la incapacità politica dei disertori.

All'inizio della riunione l'on. *Casertano* ha riferito sui lavori della sottocommissione espletati nella riunione di ieri. La Commissione ha senz'altro approvato l'*articolo 90* nel testo in cui è stato redatto dalla Commissione. Sull'articolo 91 l'on. *Salandra* ha proposto che anche i vice prefetti siano dichiarati ineleggibili.

La discussione si è poi accesa sulla lettera *b* dello stesso articolo ove l'on. *Chiesa* ha proposto che si aggiunga l'ineleggibilità degli ufficiali della Milizia Nazionale. L'on. *Paolucci* ha fatto presente che tutti i fascisti sono militi e che tutti gli attuali deputati fascisti hanno gradi più o meno elevati nella Milizia ed ha osservato che non è possibile dichiararne la loro ineleggibilità. Essi inoltre, ha detto l'on. Paolucci, non possono essere considerati come funzionari di P. S.

Alla lettera *c* per quanto riguarda i gabinettisti la Commissione ha accettato la formula dell'on. *Turati* che esclude i capi e i segretari di gabinetto che non abbiano cessato dalla loro funzione almeno un anno prima della convocazione dei comizi.

L'on. *Fera* ha proposto la formula che i magistrati (compresi i rappresentanti del pubblico ministero) non possono essere eletti se non abbiano cessato dalle loro funzioni almeno sei mesi prima della convocazione dei comizi.

Sull'argomento sollevato dall'on. *Fera* hanno interloquito gli on. *Grassi, Terzaghi, Falcioni, Casertano, Giolitti* e *Lanza di Scalea*. La Commissione ha accettato che tutti i funzionari del pubblico ministero siano ineleggibili e che dalla ineleggibilità siano esclusi i magistrati della Suprema Corte di Cassazione.

A proposito degli ufficiali, l'on. *Paolucci* ha fatto osservare che è troppo mite l'esclusione generica degli ufficiali superiori. La Commissione ha accettato la formula proposta dall'on. Bonomi così concepita: « *Gli ufficiali superiori nelle sedi ove abbiano comandi territoriali* ». Per gli ufficiali della Milizia Nazionale l'on. *Turati*, ritornando sull'argomento, avrebbe voluto che quelli che hanno comandi fissi in date circoscrizioni fossero esclusi. L'on. *Micheli* avrebbe voluto invece limitata l'ineleggibilità agli ufficiali generali della milizia.

L'on. *Giolitti* ha ricordato di essere « *forse l'unico rappresentante della vecchia Guardia Nazionale* », i cui appartenenti — ha detto — *erano eleggibili*.

L'on. *Paolucci* ha osservato che la Milizia nazionale è volontaria; non può essere perciò considerata alla stregua degli altri corpi armati; infine la maggior parte degli attuali deputati fascisti ha alti comandi nella Milizia. Propone perciò di escludere qualunque esclusione della Milizia nazionale dal disegno di legge. Si sono associati gli on. *Salandra, Orano* e l'on. *Bonomi*. L'on. *Chiesa* ha fatto presente che secondo l'articolo 92-bis (funzionari che hanno stipendio a carico dello Stato) molti ufficiali della Milizia non potrebbero rimanere in carica o dovrebbero dimettersi da deputati. L'on. *Turati* ha incalzato dicendo che non è ammissibile che in periodi di elezioni un comandante generale possa per la sua candidatura mobilitare le camicie nere:... e... si domanda se siamo nel Messico o nella Patagonia. Dopo lungo discutere l'on. *Giolitti* metteva ai voti per appello nominale la proposta Turati così concepita: « *Nessun ufficiale superiore di qualunque milizia, corpo armato o militarizzato sarà eleggibile ovunque può esercitare la propria giurisdizione* ».

La proposta è stata respinta. Hanno votato a favore solo gli on. *Bonomi, Chiesa, Falcioni, Graziadei, Lazzari* e *Turati*; si sono astenuti gli on. *De Gasperi* e *Micheli*; hanno votato contro gli on. *Casertano, Fera, Giolitti, Grassi, Di Scalea, Orano, Paolucci, Salandra* e *Terzaghi*. L'on. *Orlando* era assente.

Poi l'on. *Graziadei* per tentar di evitare che gli ufficiali della M. N. siano deputati ha proposto che l'art. 92 cominci con queste parole: « *tutti coloro che hanno stipendio gravante sullo Stato* ». Ma subito l'on. *Paolucci* ha fatto presente che tra gli ufficiali della M. N. hanno stipendio soltanto i luogotenenti generali, i consoli generali ed i consoli, i quali come ufficiali superiori, rientrano nell'art. 92-bis perchè possono conservare lo stipendio e la carica durante il mandato politico. E la proposta dell'on. *Graziadei* è stata respinta avendo riportati soli 3 voti favorevoli: Graziadei, Turati e Lazzari.

Gli art. 92 e 92-bis sono stati approvati integralmente. Nell'art. 92-ter è abolita la parola *temporanei*. L'art. 93 è poi approvato.

Per l'art. 94, si è discusso sulla parola *concessioni*. Hanno parlato gli on. *Chiesa, Lanza Di Scalea, Casertano*. Si dà mandato alla sottocommissione di studiare ancora il detto articolo.

Gli art. 95, 96 e 97 sono stati approvati.

Sull'art. 98 si è proposto di dichiarare ineleggibili i presidenti delle Deputazioni provinciali, che non si siano dimessi 3 mesi prima dalla convocazione dei comizi. Si sono opposti gli on. *Turati* e *Grassi*; però messa ai voti la proposta è stata approvata con 7 voti contro 6.

Gli art. 99, 100 e 101 sono stati approvati senza modifiche.

Sull'art. 102 gli on. *Lazzari* e *Chiesa* hanno proposto di abolire il giuramento: ma l'art. è stato ugualmente approvato. Così anche l'art. 103 è stato approvato.

Con l'art. 103-bis si estende il beneficio della reintegrazione nei ruoli degli uffici statali a coloro che chiesero di essere collocati a riposo perchè eletti deputati. E l'art. è stato approvato cancellando le seguenti parole: *che non abbiano avuto interruzione nella precedente legislatura* ».

E' stato quindi approvato l'art. 104. E l'art. 105 è approvato con la soppressione del 3.o comma, soppressione proposta dall'on. Giolitti.

La ineleggibilità dei disertori

All'art. 106 comma decimo col quale si toglie la eleggibilità ai disertori, l'on. Turati si è opposto per ragioni pregiudiziali e costituzionali, perchè, a suo avviso, con l'approvazione di questo comma verrebbe ad essere soppressa la prerogativa sovrana che al Re viene concessa dall'art. 8 dello Statuto, cioè di concedere l'amnistia. Il Capo dello Stato amnistiò alcune categorie di disertori — ha osservato l'on. Turati — e può ora il Parlamento far rivivere una parte della pena già cancellata? E' possibile riaprire una serie di processi già chiusi? Poichè — ha continuato — approvando questo comma si verrebbe a creare una legge punitiva, con effetto retroattivo. Infine entrando nel merito l'on. Turati ha aggiunto che non può consentire nella opportunità politica del provvedimento. Egli, che durante Caporetto, rincuorò gli italiani alla resistenza non difende i disertori, ed in linea morale detesta tutte le diserzioni.

Però — ha continuato a dire — la proposta *Paolucci* non è accettabile: 1) perchè l'amnistia non fu che una doverosa riparazione dopo molte condanne spesso ingiuste; 2) perchè non vi sarebbero stati carceri sufficienti a contenere molti disertori; 3) perchè in tal caso bisognerebbe anche escludere dalla eleggibilità tutti i frodatori dello Stato arricchitisi durante la guerra, per i quali però nessuno si preoccupa di chiedere la interdizione; 4) perchè sarebbe iniquo mantenere il diritto di eleggibilità per coloro che furono condannati per altri gravi reati militari, togliendolo invece solamente ai disertori; 5) perchè si sognerebbe estendere l'interdizione anche ai disertori austriaci passati all'Italia.

L'on. *Paolucci*, rispondendo all'on. Turati, ha dichiarato di non ritenere affatto che il R. decreto 2 settembre '19 sia un decreto di amnistia. L'art. 86 del codice penale dice che l'amnistia estingue l'azione penale, e fa cessare l'esecuzione della condanna e tutti gli effetti penali di essa. L'articolo 87 invece dice che l'indulto o la grazia condona o commuta la pena non fa cessare l'interdizione dai pubblici uffici nè la sospensione dell'esercizio di una professione e di un'arte, nè la vigilanza speciale dell'autorità di P. S. (salvo i casi di espressa disposizione nel decreto stesso di indulto). Or bene, il criterio applicato all'art. 13 del decreto 2 settembre 1919, ove pur si è sentita la necessità di determinare le modalità per la concessione della reintegrazione del grado, potrebbe già chiaramente significare che erroneamente ivi si parla di amnistia, là dove si tratta invece di indulto. Ma che solo di indulto, nel senso che precisamente risulta dallo Statuto, si possa trattare e non di amnistia, lo dimostra il fatto che la pena non è stata dichiarata estinta, che l'ergastolo è stato mutato in reclusione, e che la reclusione è stata condonata con pena condizionale; dunque si tratta di indulto. E poichè l'indulto cancella soltanto per disposizione espressa, in tutto o in parte, gli effetti della pena inflitta o da infliggersi non potendo supporre che il Re abbia voluto rimettere la interdizione a colpevoli di delitti tanto vergognosi, noi interpretiamo quel decreto nel senso che la interdizione esiste. Per ciò il comma 10.o proposto all'art. 106 è semplicemente interpretativo, e non cancella alcun diritto acquisito.

Dunque sbagliò — ha detto l'on. Paolucci — chi credette nel passato che i disertori potessero essere deputati. Noi non sbagliamo ritenendo il contrario.

Circa poi la obbiezione che sarebbe grave, se non fosse confutabile, che verrebbero ad essere privati del diritto politico molti che furono incolpati di diserzione, ma il cui processo non fu mai fatto, l'on. Paolucci ribatte che egli chiede che non gli accusati, ma i condannati per diserzione siano dichiarati ineleggibili.

Venendo al merito l'on. *Paolucci* ha detto che la amnistia non fu una riparazione doverosa, ma un sanguinoso oltraggio per chi aveva combattuto e sofferto.

Noi non chiedevamo di lasciare in perpetuo nelle carceri i disertori, ma chiedevamo e chiediamo che ci fosse una differenza tra i traditori della Patria ed i suoi difensori; e per quanto riguarda i disertori dell'esercito austriaco passati all'Italia osserva all'onorevole Turati che non si può trattare alla stessa stregua chi tradì l'Austria per giovare all'Italia, perchè irredento, e chi tradì l'Italia sospinto da nessun ideale, ma dalla sua viltà. Mantiene però fermo il suo punto di vista.

L'on. Orlando, accettando quanto è stato detto dall'on. *Paolucci*, si è prospettato il problema gravissimo che potrebbe sorgere quando invece che dei condannati di diserzione si parlasse dei colpevoli di diserzione. Ritiene perciò che debbono esser esclusi dalla eleggibilità solamente i condannati. Al concetto Orlando si sono associati gli on. *Falcioni* e *Chiesa*. L'on. *Bonomi* ha ricordato il senso di sdegno profondo che suscitavano i disertori fra i combattenti. Dichiara di aver assistito ad esecuzioni capitali di disertori; e che dopo la guerra ha sofferto pensando alla disparità di trattamento usata verso i disertori condannati al fronte e quelli che riuscirono a sottrarsi al giudizio sommario.

Messa ai voti la ineleggibilità dei condannati per diserzione, è stata approvata con soli tre voti contrari; quelli, naturalmente, degli on. Lazzari, Graziadei e Turati.

La minoranza

Stamane a Montecitorio si è riunita la minoranza della Commissione ed ha poi diramato alla stampa il seguente comunicato:

« Gli otto commissari di minoranza della Commissione dei diciotto che esamina la riforma elettorale si sono trovati pienamente concordi nel ritenere opportuna una relazione unica di minoranza diretta a combattere le linee fondamentali del disegno di legge, con la riserva fatta dai commissari stessi di consegnare ad eventuali allegati quelle dichiarazioni di principio e di dettaglio che intendessero opportuni. Sono stati designati a relatori per la relazione di minoranza gli on. Bonomi e Micheli ».

La scheda di Stato e i voti di preferenza.

La Commissione parlamentare dei 18 si è nuovamente riunita oggi alle 15 sotto la presidenza dell'on. Giolitti.

L'on. Paolucci, parlando sul verbale di ieri ha proposto che all'art. 3 del titolo I o della legge elettorale politica sia abolita la parola *sottufficiali*, nell'elenco delle condizioni che rendono impossibile l'elettorato.

L'on. Micheli, per i popolari, ha dichiarato di essere favorevole. La proposta è stata presa in considerazione; e sarà discussa quando saranno riveduti i primi trentanove articoli della legge.

Il presidente *Giolitti* ha aperta la discussione sulla *scheda di Stato* prevista dall'art. 57.

L'on. *Falcioni* ha presentato il seguente ordine del giorno: « *La Commissione approva in massima l'adozione della scheda di Stato, che tende ad assicurare la libertà e la segretezza del voto* ». Ha poi detto di augurarsi che questa proposta sia accolta dai colleghi tutti perchè il principio informatore della scheda di Stato non credo trovi oppositori. Si potrà discutere sulle varie modalità, sulle migliorie da apportare al concetto della scheda di Stato, semplificandone la portata e l'adozione. La Commissione ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno.

L'on. *Lazzari* si è dichiarato della opinione che si debbano abolire le preferenze. Della stessa opinione si sono dichiarati gli on. *Chiesa, Graziadei* e *Turati*. Quest'ultimo ha osservato che la approvazione della scheda rigida per la maggioranza elimina la lotta, gli attriti in questa lista. Perchè allora lasciare le lotte interne per la minoranza? E la possibilità che attraverso i voti di preferenza la maggioranza influisca anche sulla minoranza, scegliendone i deputati con lieve apporto di voti?

L'on. *Salandra*, pur riconoscendo i danni dei voti preferenziali ha detto che questi sono preferibili ai comitati che formerebbero la graduatoria. Bisogna evitare la funzione preminente dei partiti, conferendo ad essi una veste giuridica che non debbono avere.

Gli on. *Casertano* e *Terzaghi* hanno sostenuto anch'essi, con molte argomentazioni, la necessità delle preferenze. Mentre vi si sono dichiarati contrarii gli on. *Micheli* e *Bonomi*. Dopo lunga discussione l'on. *Giolitti* ha messo ai voti il principio delle preferenze che è stato approvato con nove voti contro *sette*.

Inoltre si è approvato definitivamente che il numero delle preferenze siano di *due* nei collegi *fino a venti deputati; tre nei collegi* che abbiano un numero di seggi superiore.

Un plauso dei combattenti
per l'esclusione dei disertori

L'avv. Arangio Ruiz presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti ha diretto all'on. Raffaele Paolucci la seguente lettera:

« E' altamente italiano il gesto che avete compiuto a suggello del vostro eroismo di guerra e della vostra infaticata opera di cittadino, sostenendo davanti alla Commissione parlamentare la proposta di interdire il diritto di voto e il mandato a coloro, che durante la guerra tradirono la Patria con la diserzione. I Combattenti d'Italia che ricordano lo scempio compiuto del loro sacrificio; i Combattenti d'Italia che non dimenticano l'oltraggio arrecato in un triste periodo della nostra esistenza collettiva alla memoria dei morti e alla fervida operosità dei superstiti, esultano oggi di fronte all'altissimo riconoscimento del loro contributo di opera e di sangue.

Alla maggioranza della Commissione parlamentare, che ha approvato la proposta di te voi, on.le e Eroico Commilitone, la gratitudine di tutti gli artefici della Vittoria. Gli altri hanno sanzionato il loro definitivo distacco dall'anima della Nazione, finalmente ritornata alle pure fonti della sua gloria.

Lo hanno detto la innumerevole falange dei combattenti, gli umili fanti gloriosi nella disciplinata ed ammonitrice adunata di Roma; lo avete riaffermato Voi, simbolo eterno dell'eroismo della gente nostra.

Ora e sempre contro tutti i traditori. Evviva l'Italia!

Tragico disastro d'auto a Biella

TORINO, 29. — Nella notte scorsa, mentre infuriava una tempesta violentissima, il noto industriale cav. Ferdinando Lanzone, proprietario di uno stabilimento di tessitura a Biella, tornava su di un'automobile verso questa città in compagnia di alcuni amici. Data la bufera, la macchina era stata spinta a forte velocità. Ad un tratto, per evitare l'urto di un carretto che procedeva sulla stessa via, a lumi spenti, lo *chauffeur* sterzava violentemente: fu allora che la vettura sbittava, andava ad abbattersi contro un paracarro frantumandolo e si rovesciava. Il cav. Lanzone rimaneva sotto l'automobile riportando lesioni tali per cui poco dopo moriva. La sua tragica fine ha destato a Biella grande rimpianto.

L'on. Venino presidente della C. d. C. italo-cekoslovacca

MILANO, 28. — Con voti unanimi a presidente della Camera di Commercio italo-cekoslovacca è stato nominato l'on. Venino.

Telegrammi augurali sono stati scambiati fra il nuovo presidente e il ministro Rossi, il signor Novak, Ministro cekoslovacco della industria e commercio, il ministro italiano a Praga barone Bordonaro e il signor Kybak ministro cekoslovacco a Roma.

Al Consiglio Comunale di Milano

MILANO, 29. — Ieri sera al Consiglio comunale l'on. Gonzales, della minoranza socialista, ha chiesto al Sindaco le ragioni per cui non si volle mettere il Consiglio al corrente della decisione e della votazione svoltasi sull'ordine del giorno fascista di deplorazione al *Corriere della Sera*. L'on. Gonzales ha dichiarato che se ciò fosse avvenuto la minoranza avrebbe votato contro. E ne ha spiegato le ragioni. Ha soggiunto che se i socialisti avessero votato contro l'ordine del giorno, i loro avversari si sarebbero trovati in minoranza.

Il prosindaco avv. Aversa ha risposto negando che il suo ordine del giorno abbia violato la libertà di stampa. Egli ha detto che la Giunta aveva il diritto di deplorare un giornale scorgendovi tra le righe della critica dei fini reconditi. L'atto della Giunta non fu politico, ma sentimentale. Se fosse stato portato l'ordine del giorno in Consiglio non avrebbe provocato una crisi perchè tra le righe dell'atto di fede del 22 astenuti la deplorazione era leggibile.

Quindi il Consiglio è passato a trattare affari di ordinaria amministrazione.

L'arresto del segretario
del Consorzio Cooperative portuali

NAPOLI, 29. — Nella nostra città è giunto ieri sera in istato di arresto proveniente da Civitavecchia il Segretario del Consorzio delle Cooperative del porto, Tommaso De Fazio.

Com'è noto, l'arresto avvenne due giorni fa a Civitavecchia, dove il De Fazio si era recato a trovare la famiglia. L'arrestato è stato tradotto in Questura e quindi alle carceri.

Ultimamente il De Fazio aveva avuto una vivace polemica con le Cooperative fasciste del porto a causa dell'attribuzione dei lavori di discarica del carbone per le Ferrovie dello Stato.

Un bimbo mutilato
da una falciatrice meccanica

FIRENZE, 29. — Si ha da Palaja che presso il paese di Castelbosco i bambini Vessilio ed Italia Boschi, il primo di tre anni e la seconda di sei, eludendo la vigilanza dei genitori, si recavano a trastullarsi in un campo di grano. Sullo stesso campo stava lavorando il padre dei due bambini che provvedeva alla mietitura a mezzo di una falciatrice meccanica. I due bambini, nascosti dalle altissime spighe, non sono stati veduti dal padre che guidava la macchina, e la falce li ha investiti. Il maschio ha riportata asportazione completa della gamba sinistra. La piccina è rimasta ferita meno gravemente.

Il padre si è accorto della sciagura alle urla dei due figli e, pazzo di dolore, ha trasportato i due prima in casa e poi all'ospedale

Viaggi immaginari

Ingresso al Rastro

I

Un uomo che non può viaggiare (povero, malato, pigro) non c'è bisogno, se ha fantasia, che gli si facciano balenare dinnanzi agli occhi treni espressi, stazioni brulicanti di folla, piroscafi sontuosi. E neppure atlanti o fotografie. Una sedia a sdraio, un pergolato lievemente arricciato dalla brezza, un lontano odore di mare e, vicino, di foglie umide, possono bastargli all'uomo di fantasia: e il mondo, per lungo e per largo, ecco, gli è aperto. Difficoltà, può benissimo incontrarne; ma saranno appena topografiche; e, in fondo, che quel lago piatto sia il Lago Salato o una savana indiana, coteste sono determinazioni superflue. Più facile, certo, gli riuscirà vagolare e magari perdercisi in un mondo selvaggio, intricato: chè dal cespuglietto vicino, dove si elevano a centinaia le antenne sottili delle canne, giunge un ronzio petulante: la marmaglia degli insetti che vive la sua giornata per risolvere (se lo risolve) il problema del ventre. La foresta vergine è immensa: vi circolano vertebrati e invertebrati di proporzioni magari enormi; ma anche il grosso cespuglio di canne, per quegli insetti, è immenso: e la loro inquietudine, nel difendersi ed offendere, non è meno tragica di quella dei mammiferi, feroci o meno, nella foresta vera. E anche lì, sotto le canne, terreno accidentato; grotte, caverne, liane, trabocchetti, depressioni o elevamenti del terreno: e roccie a picco; e sentieri aperti; e forteti inesplorabili, con nascondigli e ricoveri misteriosi. Tutto è relativo al mondo: e, anche senza Einstein, lo si sapeva.

* * *

Ma appunto perchè tutto è relativo il difficile per l'uomo che non può viaggiare e dispone appena di quella tale sedia a sdraio, di quel tale pergolato e, a un tiro di fiato, di quel tale cespuglietto-foresta vergine, sarà un viaggio tra i viventi e in una città definita. Andate un po' con la fantasia, se non ci siete mai stato con le gambe, a Parigi, o a Londra, o a Madrid, che possiate dire: questo è Montmartre; questo è Piccadilly; questa è la Calle di Alcalà. E pure io sono convinto che un uomo di fantasia, solo che voglia, può toccare anche queste impossibili mète: senza uno sforzo eccessivo e da sveglio. Londra, Parigi, Madrid, io non dico che egli le vedrà come sono; ma se l'uomo ha slancio e bada poco alle sottigliezze, c'è il caso che gli vengano fuori una Londra, una Madrid, una Parigi anche più vive e febbrili che non le reali: chè egli saprà, l'uomo di fantasia, arricchire l'aria che le ammanta: colorarle di una luce vivida; addossar loro un cielo allegro, di primavera. Un punto d'appoggio, certo, ci vuole: e, come già per la foresta vergine, si partì dal cespuglietto, così, per scendere ad una stazione metropolitana o sbarcare sul Tamigi, sarà bene aprire qualche guida di quelle tali città: non per cercarvi indicazioni, badiamo bene, ma solo per confondersi un poco, con tutti quei nomi di vie, piazze, alberghi, la testa: e scordare la miseria o la tranquillità di casa nostra. E non sarà anche inutile sfogliare un album di fotografie, ammettiamo anche non recente: dove si vedano i monumenti fermi fermi: e, davanti e intorno, qualche parigino o parigina autentici: siano pure con la tuba, gli uomini: o con le vitine non più grosse di due soldi, le signore. Tutto questo può giovare; ma c'è di più e di meglio. Infatti questi punti d'appoggio — possiamo chiamarli così, nevvero? — sebbene non trascurabili, un uomo di fantasia, li considera in fondo sì e no; perchè l'uomo di fantasia, quando pensa a Parigi, davanti agli occhi gli si apre subito una Parigi tutta sua: con le vie, piazze e quartieri che ha visti, supponiamo, in Balzac; con i caffè e ritrovi notturni che in Baudelaire, Verlaine, Philippe: e certi vicoli gli sono più impressi nella memoria che non certe piazze notissime a tutto il mondo: e giurerebbe, per esempio, di saper trovare a occhi chiusi la via della Vecchia Lanterna dove quel caro artista pazzoide di Gerard di Nerval fu trovato una brutta mattina impiccato. E non gli presentate fotografie di Londra all'uomo di fantasia: chè egli, a Piccadilly, preferisce, con il suo Dickens, le rive e i *doks* del Tamigi: e certi quartieri impossibili della periferia: e osterie e botteghe del suburbio.

Quanto a Madrid...

* * *

Chi è stato a Madrid, conosce indubbiamente la Plaza Mayor, la calle Mayor, la calle di Alcalà, il Prado: che sono come chi direbbe Piazza Colonna, il Corso, via Nazionale, villa Borghese; ma difficilmente, chi è stato a Madrid, conosce il Rastro. Perchè il Rastro è il quartiere più sudicio di Madrid: e non ci sono nè le illustri vetrine nè i conclamati monumenti e palazzi che nel centro. Ed è un quartiere pericoloso dove si può perdere prima di tutto il portafoglio: e, quando non la va così liscia, anche la pelle. D'altra parte il Baedeker ci sorvola su: e anche il cittadino madrileno, se proprio non sia un poeta o un avventuriero, sta attento a cascarci. Il Rastro è la porta Ticinese o il San Frediano di Madrid: e come quei quartieri di Milano o di Firenze, da secoli e secoli, schiuma canaglie.

* * *

Ma chi d'altronde conosce Madrid attraverso i romanzi picareschi antichi e moderni, anzi che curioso di stili architettonici e di bellezze in pietra e marmo, lo è di quel quartiere: attraverso il quale è pur passato, e non una volta sola, con i suoi scrittori preferiti. Andate a dirgli a costui che c'è l'Escuriale a Madrid; che ci sono straordinari musei; che c'è il Prado; che c'è Nuestra Señora de Atocha, ch'è ancora la chiesa dei Re; è sarà tempo perso. Sceso appena a Madrid, egli cercherà di raggiungere il Rastro per la via più breve: e, una volta giunto, a cercarsi laggiù, tra quelle case e casette, in una locanda o dove sia, una camera ammobigliata. Decisioni e puntigli che possono costare; ma a questo mondo tutti i gusti son gusti. L'aria s'è un po' rarefatta: dal momento in cui il nostro viaggiatore ha imboccato le prime viuzze del Rastro: e anche le urla che lo assordano gli pare che tramandino un odore non gradito. Ma tant'è: questo è il Rastro: dove cammina, agisce, vive la Madrid cenciosa bensì, ma anche la più espressiva: e non si è venuti fino a Madrid per tirarsi indietro sul più bello. Ecco *las tabernas*, ecco *los despachos de vino*, ecco le botteghe di *prestamistos*, i pignoratari ebrei o cristiani che aguzzano le unghie di dietro le loro vetrine.

Ma si desidera un Cuarto, una camera! Non è certo facile raccapezzarsi in questo dedalo di case e casette: e chi avrà una camera tra questa gente? E sarà meglio chiedere informazioni a qualche guardia o imboccare piuttosto coraggiosamente una taberna? Eccola lo, una taberna: e, sebbene non si scorga là dentro nè un avventore nè l'oste, da quel buco nero laggiù, verrà pur fuori qualcuno! Che olio strano adoperano questi tavernieri del Rastro! Sa di pece bollente e insieme di crini bruciati e di olio di ricino versato. E come curiosi cotesti quadretti che pendono, neri e sudici, dalle pareti! E quelle grandi brocche, c'è vino acqua o che cosa in quelle grandi brocche?

Oh, ecco l'oste: no, l'ostessa! Begli occhi, quantunque troppo mascherati dalla capigliatura arruffata: e che grosse braccia!

Sì, un cuarto, una camera.

Sguardo di curiosità: gesto che in napoletano potrebbe tradursi come un «n'u saccio»: sentimento tra di diffidenza e di considerazione.

E poi, un passo moleggiato, di pantera: ed eccoci fuori della porta:

— Mire usted... E la mano accenna verso uno scalino che scende o si stacca da una porta: e c'è seduto, su quello scalino, in maniche di camicia e in panciotto, un uomo.

* * *

Ma l'uomo, alla domanda, fa di no con la testa. Una camera, un cuarto?

Sì, una camera: e non importa se sporca o pulita: piccola o grande.

— Usted quiere?

Non capisce o finge di non capire? Perchè altri uomini nel vicolo non se ne vedono: e l'ostessa o taverniera ha pur accennato a colui.

Finalmente l'uomo si fa su, in piedi. E si è con lui, prima in una sorta di bugigattolo — una portineria? — dove s'accatastano vestiti vecchi, catene da camino, mazzi di chiavi arrugginite, grimaldelli uncinati ed altri utensili curiosi; poi su, per certe scale strette, sudicie, di mattone rossigno. L'uomo, che ha una faccia tuttavia oscura e silenziosa, si ferma, fatto appena un ramo di scale: come per riprendere fiato. Ma, intaccato il secondo ramo, comincia, ecco, a discorrere. Lo avresti detto, o un nevrastenico o un muto; e invece, più sale, più la parlantina gli si scioglie: e quando col fiato grosso si è su all'ultimo piano, ha raccontato di tutto un po': che lui non è proprio il portinaio di quella casa, ma un commerciante di robe vecchie, con qualche obbligo, ma discreto, verso gli inquilini e il padrone (canaglie): che una volta aveva un negozio nella calle di Toledo, ricco o quasi e dovette vendere ogni cosa in fretta e furia, perchè i madrileni (canaglie!) non lo pagavano: che lui è di Siviglia e dell'antichissima famiglia (un vero caballero) dei Corales y Gasset: che l'inquilino il quale affitta camere è un cameriere di un caffè concerto della calle di Alcalà, brav'uomo e abilissimo, e la sua moglie una tedesca, ex kellerina o cameriera; e l'affitto costa tanti e tanti reali. Insomma, un chiacchierone; e quando, combinato il prezzo della camera con la tedesca, vuoi lavarti la faccia e metterti in libertà, il caballero Corales y Gasset è ancora lì col cappello in mano; e i suoi grandi baffi sulla faccia segaligna diresti che ti minchionino. Ma no: quella faccia vuole anzi essere umile: e non c'è segno su quella faccia dell'antica nobiltà atavica. Solo quando ha ricevuto la mancia, il nobilissimo Corales y Gasset si raddrizza di nuovo: e con i suoi grandi baffi e panciotto a sracchi ora lo puoi davvero scambiare per un nobile signore, in attesa del cameriere che deve infilargli la marsina.

Mario Puccini.

I TEATRI

AL «COSTANZI»

"Merope" di F. P. Mulè

Non ci sembra il caso di riesporre ai nostri lettori la vicenda di *Merope* che nessuna persona di media cultura può ignorare. Anche nella ricostruzione del valoroso collega Mulè, *Merope* vive la stessa angoscia per gli stessi avvenimenti in cui appare travolta in altre ben note opere teatrali. Ma forse appunto perchè il Mulè predilige gli studi classici è stato facilmente tratto a riprendere — come nell'epoca aurea usavano i tragedi greci — un tema noto e già sfruttato per riviverlo in sè e ripresentarlo rivestito delle caratteristiche individuali della sua mente.

Non oseremo affermare — anche perchè nella vastità del Costanzi abbiamo durato fatica a cogliere soltanto una parte di quanto si diceva sul palcoscenico — che le impronte individuali del Mulè in questa *Merope* balzino evidenti e con lampi veramente caratteristici. Ma dobbiamo subito aggiungere che tutto il lavoro, se non ricco di originalità, ci parve pervaso di nobiltà severa e dignitosa sia per quanto ha tratto alla costruzione sobria e mai soffocata da inutili divagazioni coreografiche (errore nel quale altri, meno abili del Mulè, sarebbe facilmente incorso) sia per quel che riguarda la misura contenuta ma non per ciò meno eloquente, dei brani poetici entro i quali si svolge il dialogo dei personaggi.

Questa *Merope* dunque, se non può dirsi che lasci una traccia assolutamente personale nel nostro teatro, resta come documento inconfutabile della cultura, della competenza e dell'onestà perfetta di intenti con cui il Mulè compie le sue fatiche teatrali. E, a questi chiari di luna, siamo convinti, con tale riconoscimento, di tributare all'innegabile ingegno del collega siciliano e alla correttezza del suo lavoro una lode tutt'altro che meschina od insignificante.

L'esecuzione fu buona. Specialmente il Ninchi riuscì ad interpretare la sua parte con accenti di calda umanità. Anche tutti gli altri si mantennero in una linea abbastanza intonata al lavoro.

Il successo fu completo e incontrastato. Molti applausi alla fine di ciascun atto e molte chiamate al Mulè ed ai suoi interpreti.

Ciononostante il lavoro non si replica. E nei due spettacoli di oggi si rappresenteranno: alle 17: *Il Cardinale de' Medici* e alle 21: *L'onore*.

"Marionette che passione" all'Argentina

Con esito veramente trionfale ha avuto luogo, ieri sera, all'«Argentina», l'annunciata ripresa della commedia *Marionette, che passione!* di Rosso di San Secondo.

L'autore, reduce dai trionfi parigini, il quale aveva curato personalmente la preparazione del lavoro, fu evocato alla ribalta innumerevoli volte ad ogni atto, insieme con gli interpreti.

L'esecuzione della compagnia Picasso fu eccellente sotto ogni punto di vista, e diede al pubblico un'idea precisa di quello che può realizzare questo complesso di giovani e volonterose energie.

Il Picasso fu ottimo interprete dell'«uomo in grigio» cui seppe conferire espressioni di profonda amarezza e di dolorosa esaltazione; insuperabile Giovanna Scotto nella parte di «signora dalla volpe azzurra» che interpretò con appassionata e soave delicatezza, confermando ancora una volta le sue preziose qualità di artista destinata al più luminoso avvenire; bene il Bernardi, il Coop e gli altri.

Oggi lo spettacolo si replica nella rappresentazione diurna e in quella serale.

All'ADRIANO — Ieri sera l'annunziato spettacolo di beneficenza con l'*Otello* richiamò un foltissimo pubblico.

L'opera verdiana ebbe — come sempre — lietissima accoglienza e l'esecuzione corrispose all'aspettativa generale. La Carugati, il tenore Conti, il baritono Boef interpretarono le loro parti con l'usata valentia ed ebbero molte feste.

Stasera ultima replica della *Traviata*. Il maestro Edoardo Mucci dirigerà l'orchestra.

Agli ITALIANI — Oggi, alle 17, spettacolo per famiglie, a prezzi popolarissimi, con la delicata commedia dei fratelli Quintero *L'amore che passa* e con *Esmeralda* di Giacinto Gallina, nell'efficacissima interpretazione di Berti e della Varini.

Di sera a prezzi normali, si replicherà *L'amore che passa* a cui seguirà *Infedele* di R. Bracco, della quale sono interpreti Teresa Franchini, Tullio Carminati e Enzo Biliotti.

In questo spettacolo serale sono ammessi gli abbonati di turno C.

Domani ripresa de *I tre sentimentali* di Sandro Camasio, il rimpianto autore di *Addio Giovinezza*. La commedia, che avrà ad interpreti Tullio Carminati, Enzo Biliotti, Laura Farina Moschini e Jone Morino, è stata messa in scena con particolare cura dalla compagnia stabile.

Al KURSAAL-ROMA — Stasera la compagnia Melidoni-Fournier darà un altra delle sue brillantissime farse: *Venti milioni*.

Al MANZONI — Stasera la compagnia Viviani, sempre molto applaudita, rappresenterà due atti caratteristici: il *Palazzo degli innamorati*.

Al NAZIONALE — Stasera si darà l'ultima replica del *Rigoletto*, protagonista il baritono Alberto Perozzi artista già molto apprezzato nella *Carmen*, che possiede una bella voce e canta con singolare efficacia. *Gilda* sarà la distinta cantante Ada Osti Delutio.

Domani *Carmen* in onore della signorina Bianca Oddo, e domenica, per la chiusura della stagione, alle 17, *Rigoletto* e alle 21, *Gioconda*.

Alla PARIOLA — Come abbiamo già annunciato sabato sera andrà in scena la bella e vivace operetta di Benatzky *Yuschy* che la compagnia Mauro ha curato in modo particolare sia per gli scenari lussuosi come per i costumi sfarzosi. L'autore che è giunto a Roma da vari giorni e che ha presenziato a tutte le prove, assisterà alla rappresentazione.

Intanto si susseguono con successo le repliche di *Bajadera* che ha incontrato il pieno favore del pubblico.

Questa sera alle 21 ultima di *Bajadera* la spettacolosa operetta che ha tanto incontrato il favore del pubblico.

Al QUIRINO — Stasera Alfredo Sainati eseguirà uno dei più interessanti programmi della stagione e cioè: *Transfuga*, due atti di Gherardini e l'emozionante dramma di Francheville *La porta chiusa*, uno dei capisaldi del repertorio granguignolesco. Completerà lo spettacolo la brillantissima farsa di A. Novelli: *Il figlio del reggimento*.

Al VALLE — Stasera Angelo Musco riprenderà la brillantissima commedia di Zuanino *San Pietro e San Giorgio*.

Quanto prima *'A Ze'* monaca nuova commedia di Pippo Marchese.

Il grande transatlantico "Apollo"

questa sera passerà l'Equatore

La tradizionale festa a bordo

Un radio pervenutoci stamane annunzia che il grande transatlantico *Apollo* continuando felicemente il suo viaggio, passerà questa sera alle 21.30 la linea equatoriale. Il radio annunzia anche che a bordo avrà luogo la tradizionale festa marinaresca, che tra altro comprenderà anche un grandioso spettacolo di Varietà seguito da danze. A tutto questo si può assistere con sole *sei lire!*

SPETTACOLI del 29 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI

Comp. Italiana di Annibale Ninchi

VENERDI', 29 — Ore 17: IL CARDINALE GIOVANNI DE MEDICI — Ore 21: Replica a richiesta: L'ONORE.

SABATO, 30 — Prima rappresentazione in Italia di: IL CROCIFERO, di Prepositi.

DOMENICA, 1 luglio — Chiusura della stagione. Ore 17: IL CARDINALE LAMBERTINI — Ore 21: LA FIAMMATA.

TEATRO QUIRINO

Compagnia del Gran-Guignol

VENERDI', 29 — Ore 21: TRANSFUGA — LA PORTA CHIUSA — IL FIGLIO DEL REGGIMENTO.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

Ore 17: AMORE CHE PASSA ed ESMERALDA

Alle 21: AMORE CHE PASSA e L'INFEDELE

SABATO, 30 — Ore 21: Prima rappresentazione de: I TRE SENTIMENTALI di Sandro Camasio.

LA PARIOLA

IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO

Compagnia di operette Mauro diretta da Oreste Trucchi

VENERDI' 29 — Ore 21: Replica.

Bajadera

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *La Traviata*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Picasso — Ore 21: *Marionette, che passione*...

KURSAAL ROMA — Comp. nap. Melidoni-Fournier — Ore 16 e 21: *Venti milioni*.

MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — Ore 21: *Il palazzo degli innamorati*.

MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *San Pietro e San Giorgio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone) — *Concerto dei Cosacchi del Kuban*.

"Il furioso" di F. Scardaoni a Milano

MILANO, giugno. — La Compagnia del «Teatro degli Indipendenti» ha rappresentato all'«Eden» con spontaneo e brillantissimo successo il *Furioso*, balletto di Francesco Scardaoni su musiche di G. B. Pergolesi, già accolto dal pubblico romano con grande favore. Altre novità quali *Il Canto del Derviscio* su musiche indiane e la *Torre Rossa*, di Guido Sommi sono state vivamente applaudite nei recenti spettacoli di questa Compagnia che a poco a poco e sempre più va guadagnandosi il favore generale del pubblico.

"L'Odissea" di Ettore Romagnoli

Domani uscirà in tutta Italia, in splendida edizione della Casa Zanichelli di Bologna, la nuova traduzione dell'Odissea, dovuta ad Ettore Romagnoli. La traduzione, in esametri, è un'altra prova, se ce ne fosse bisogno, della grande perizia di grecista e di poeta dell'illustre traduttore. L'edizione è in due volumi, adorni di bellissime illustrazioni di Adolfo De Carolis.

Siamo lieti di poterne anticipare, sulle bozze cortesemente favoriteci dall'Editore, un passo: l'episodio dello stratagemma adoperato da Ulisse per fuggire dall'antro del Ciclope Polifemo.

«Piglia, Ciclope, bevi del vino, giacchè sei pasciuto
di carne umana; e ve', che liquore chiudeva nei fianchi
la nostra nave. Ed io l'avrei pur libato a tua gloria,
se pietoso tu rimandato m'avessi a la patria.
No, tu sei troppo feroce. Chi altri, dei tanti mortali,
qui vorrà più venire, se tanto feroce ti mostri?».
Dissi così. Quello prese, trincò, ci pigliò tanto gusto
a tracannare la dolce bevanda, e ne chiese dell'altra:
«Non ti dispiaccia di darmene ancora. E poi dimmi il tuo nome,
subito qui, chè un regalo poi t'offro, da farti contento.
Anche ai Ciclopi, s'intende, la fertile terra produce
vino, e la pioggia di Giove lo cresce nei grappoli pingui:
sì; ma codesto è un vero ruscello di nettare e ambrosia!»
Disse. Ed un'altra volta quel vino di fiamma gli offersi.
Tre volte io glie ne porsi, tre volte ne bevve lo stolto.
Ora, quand'ebbe il vino aviata la mente al Ciclope,
io me gli volsi allora, con queste melliflue parole:
«Tu mi dimandi il mio nome, Ciclope; nè io vo' tacerlo.
Però, tu devi darmi quel dono ospitale promesso.
Nessuno è il nome mio. Nessuno mia madre mi chiama,
Nessuno il padre mio, Nessuno i compagni miei tutti».
Dissi così. — Quello, cuore spietato, così mi rispose:
«Nessuno, ultimo te mangerò fra tutti i compagni:
prima tutti quegli altri: sarà questo il dono ospitale».
Disse, si buttò giù supino, sdraiato per terra,
con la gran testa rovescia, chè il sonno l'aveva pigliato
con la sua forza che tutto soggioga. E sgorgavano pezzi
di carne umana e vino dal gozzo; e russava briaco.
Sotto la cenere allora cacciai, fondo fondo, quel tronco,
che divenisse rovente. Poi feci coraggio ai compagni,
che per timore qualcuno di lor non m'avesse a mancare:
e quando, infine, il trave d'ulivo, sebbene fosse verde,
stava per prendere fuoco, chè era già tutto rovente,
io dalla bracia lo tolsi, mi feci vicino al Ciclope,
coi miei compagni attorno; e un Dio forza grande c'infuse.
Quelli, afferrato il tronco d'ulivo aguzzato alla punta,
lo conficcaron nell'occhio: su l'altro capo io premevo,
lo roteavo. Come sul trave, in cantiere, a forarlo
uno tien fisso il trapano, e gli altri di sotto, le cinghie
tirano dalle due bande, e il trapano corre pur sempre:
così, ficcato il trave nell'occhio al Ciclope, a mulino
lo giravamo; e il sangue scorrea per il palo infocato.
Il sopracciglio ed il ciglio rimasero arsi nel vampo,
la pupilla bruciò, sfrigolaron le radiche al fuoco.
Come allorquando un fabbro nell'acqua gelida immerge
una bipenne o una scure, per darle la tempera; e quella
manda stridore grande; chè il ferro così si fa saldo:
così strideva l'occhio dintorno a quel palo. Ed un urlo
alto ei levò, tremendo: lo speco fu tutto un rimbombo.
Noi, sbigottiti, schizzammo lontano. Dall'occhio la trave
egli si estrasse, tutta di sangue inzuppata, e lontano
via la scagliò da sè, brancolando; con grida selvagge
gli altri Ciclopi chiamò, che aveano il attorno dimora,
entro caverne, sopra le cime ventose dei monti.
Corsero, chi di qua, chi di là, tutti, udendo quegli urli;
e, stando attorno all'antro, gli chieser qual fosse il suo male:
«Che gran malanno mai t'occorre, che a mezza la notte
tu c'interrompi il sonno, gridando così, Polifemo?
Forse qualche uomo ti ruba, per quanto t'opponga, le greggi?
Forse qualcuno t'uccide per frode, t'uccide per forza?»
E rispondeva dall'antro così Polifemo gagliardo:
«Per frode, e non per forza, Nessuno, o compagni, m'uccide!»
E gli risposero quelli così, con veloci parole:
«E dunque, se nessuno ti fa violenza, codesto
malanno vien da Giove: nessuno potrebbe schivarlo;
e tu scongiura dunque Posidone, il dio che t'è padre».

Le condizioni dell'on. Pietravalle

dopo la brutale aggressione di ieri a Napoli

NAPOLI, 29. — Ieri sera, alle 18, si recarono a casa dell'on. Pietravalle il sostituto Procuratore del Re cav. Lombardi ed il giudice istruttore capo De Notaristefani che chiesero di interrogare il ferito, ciò che tuttavia non fu possibile fare perchè a quell'ora era già incominciata l'operazione chirurgica. I due magistrati si limitarono quindi ad interrogare il figlio dell'on. Pietravalle, ing. Paolo, il quale del resto non potè fornire utili indicazioni, perchè egli ricordava soltanto di aver veduto il postulante sconosciuto, del quale però non ricordava i connotati che in modo molto vago.

Le indagini della P. S.

La autorità, riservandosi di interrogare il ferito non appena le sue condizioni lo permetteranno, sono rimaste in attesa dei risultati delle indagini che va compiendo intanto la P. S.

Questa però, fino al momento attuale, non ha potuto assodare nulla di concreto. E' stato ieri sera identificato il camion che aveva trasportato le immondizie dalla casa del vice presidente della Camera, e le immondizie stesse sono state accuratamente visitate e minutissimamente frugate, ma non vi si è rinvenuta la lettera che aveva portato lo sconosciuto e nemmeno quella busta gialla che l'on. Pietravalle aveva affermato di aver gettato nel cestino.

Fino alle 3 di questa notte il vice commissario Ravel ha esaminato tutte le carte che sono state rinvenute in quelle immondizie, ma inutilmente. Ad ogni modo le ricerche continuano alacremente.

L'on. Pietravalle operato

Il primo consulto dei medici ha avuto luogo fra il prof. De Gaetani e il prof. Laccetti, i quali, osservata la ferita, hanno riscontrato che la lama era penetrata in cavità ed hanno subito diagnosticata la necessità di un intervento laparatomico. Sopraggiunto il prof. Pascale, questi ha confermato del tutto il parere dei due precedenti chirurghi ed ha deciso, d'accordo con questi, di intervenire immediatamente.

Malgrado l'on. Pietravalle avesse manifestato il desiderio di essere trasportato nella clinica del prof. Laccetti, i tre chirurghi hanno ritenuto più prudente procedere alla operazione nella casa stessa del ferito, ove l'intervento è stato sollecitamente ed inappuntabilmente preparato.

L'operazione è cominciata alle 19. Aperto l'addome si è constatata una lesione dell'epiploon, un'altra ad un'ansa dell'intestino tenue nonchè al mesentere, con versamento di sangue e di contenuto intestinale. Tali lesioni hanno reso necessarie lunghe e pazienti suture ed un'ampia disinfezione della cavità addominale. La ferita è stata in parte suturata e in parte zaffata.

L'on. Pietravalle, appena cessata la narcosi e riprese le facoltà intellettive, ha ringraziato i professori Laccetti, De Gaetani e Pascale ed ha manifestato il desiderio di abbracciare i figli Paolo, Letizia e Lina che si trovano a Napoli. L'incontro è stato commoventissimo. L'on. Pietravalle ha abbracciato i figli ed ha dichiarato di essere convinto che guarirà aggiungendo di augurarselo per la tranquillità dei suoi figli che adora.

Mezz'ora dopo la fine dell'operazione l'onorevole Pietravalle si è nuovamente assopito, perchè era ancora sotto l'effetto della cloronarcosi.

A vegliare l'illustre infermo sono rimasti i dottori Agresti e Aloi.

Circa la gravità della lesione e le possibili complicazioni, i professori De Gaetani, Pascale e Laccetti si sono riservati ogni giudizio, specialmente per il pericolo che si manifesti una peritonite che potrebbe essere provocata dall'infezione prodottasi al momento del trauma. Non sono escluse però buone speranze sulla riuscita felice dell'atto operativo, anche in vista della forte costituzione dell'on. Pietravalle e per la prontezza e la precisione dell'intervento. Ad ogni modo se non trascorreranno almeno cinque o sei giorni, il ferito non potrà essere dichiarato fuori pericolo.

Un plebiscito d'affetto

Appena sparsasi la notizia dell'attentato autorità e personalità cittadine sono accorse a casa dell'on. Pietravalle per avere notizie e per esprimere i più fervidi augurii per la sua guarigione. La casa dell'illustre vice-presidente della Camera ha veduto un vero pellegrinaggio. Il sindaco on. Angiulli, il Presidente del Consiglio provinciale on. Girardi, l'on. Capasso, l'on. Presutti, il direttore dell'ospedale degli Incurabili, i professori Candola, Salvi e tanti altri sono accorsi prontamente.

L'on. De Nicola, presidente della Camera, non appena avuta notizia dell'aggressione del suo eminente collega, si è recato subito anche egli a casa Pietravalle e si è trattenuto lungamente col figlio Paolo, chiedendo notizie della malvagia scena e dello stato dell'infermo.

L'illustre prof. Cardarelli ha pure voluto recarsi di persona a rendersi conto delle condizioni del ferito; e di persona vi si sono recati il senatore principe di Piedimonte, l'on. Palma, l'on. Cucca, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Miranda, il comm. Angrisani, il prof. Ferrarini e moltissimi altri.

Un telegramma dell'on. Mussolini

Verso le 19 giungeva a casa de l'on. Pietravalle il prefetto, latore di un telegramma dell'on. Mussolini che gli chiedeva comunicazioni sullo stato del ferito e lo incaricava di portare il suo personale saluto al vice-presidente della Camera.

Hanno telegrafato pure gli on. Giolitti, Federzoni, Fulci, il senatore D'Andrea, il ministro Gentile, l'on. Di Cesaro, gli onorevoli Beneduce, Torre, Cuomo, il Sindaco di Campobasso, il comm. Graziani e moltissimi altri.

Durante la notte lo stato dell'illustre infermo è rimasto stazionario.

L'aggressore identificato

NAPOLI, 29. — Alle ore 22 il barone Giulio Sezza nipote di S. E. l'arcivescovo di Napoli, si è recato in casa dell'on. Pietravalle a porgere il vivissimo dolore dei presule ai figli dell'onorevole professore.

Stanotte lo stato generale dell'infermo è stato soddisfacente, egli ha mantenuta intatta la coscienza, polso ottimo e nessun sintomo di complicazione addominale si è riscontrato, il che lascia bene sperare.

Nelle ore avanzate della sera l'on. Pietravalle è stato visitato di nuovo dagli illustri professori che lo assistono e durante la notte e la mattinata è stato anche sorvegliato dai dottori Volpe, Baccari ed altri. Lo stato dell'on. Pietravalle si mantiene tuttora stazionario.

Continuano attivissime le indagini della P. S. in merito alla aggressione.

Il vice commissario Talamo è stato incaricato di rintracciare un individuo del quale la questura tiene celato il nome. Costui nel febbraio ultimo fu insieme alla moglie rimpatriato da Cerignola per mancanza di mezzi. Egli si recò appunto dallo on. Pietravalle per ottenere qualche soccorso ed essere occupato. Su lui gravano dei sospetti. L'individuo in parola è un calzolaio e al suo ritorno a Napoli andò ad abitare presso una cognata domiciliata in Via del Tribunali.

Mentre vi telefono apprendo che le indagini svolte dal commissario Talamo hanno sortito esito felice. L'aggressore dell'on. Pietravalle infatti è stato identificato ma sul suo nome le autorità, ripeto, mantengono il massimo riserbo in parte giustificato.

Sono in grado di affermare che il feritore commesso il delitto è fuggito dalla nostra città in uno dei comuni vesuviani ed il commissario Talamo è già partito per Torre Annunziata per procedere al suo arresto.

Le condizioni dell'infermo

Ecco il bollettino redatto stamane alle 11: Notte tranquilla, stato generale soddisfacente, temperatura 37.1 polso 82 respiro 16. Pascale, De Gaetano, Laccetti, Aloi.

Verso le 10 l'on. Pietravalle ha manifestato qualche lieve sintomo di nervosismo e di irrequietezza, postumi della cloroformizzazione tanto che si è venuti nella determinazione di praticargli qualche iniezione di morfina che però l'infermo ha rifiutato. Poco dopo egli si è pacificamente addormentato e solo a tratti si sveglia perchè tormentato da una grande sete.

Perdurando lo stato soddisfacente dell'infermo i medici sperano di poterlo dichiarare fuori di pericolo fra 24 ore.

Verso le 12 di oggi si sono recati ancora in casa dell'on. Pietravalle il giudice istruttore capo e il comm. De Notaris Stefani. Ma non hanno potuto interrogare il ferito che riposava.

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

I frequentatori del Museo del Louvre hanno da qualche settimana una grande preoccupazione: quali fra le opere che sempre ammirarono come autentiche, sono in parte rifatte e quali sono interamente false?

Quest'angosciosa domanda è provocata dall'implacabile campagna che un giornale parigino ha intrapreso contro varie antiche sculture che si trovano al Louvre e che subirono restauri eccessivi. Non si sa perchè il giornale si sia limitato alle statue antiche: forse avrà pensato che se avesse dovuto occuparsi dei quadri troppo ritoccati non gli sarebbero bastate le sue sei pagine quotidiane. E poi, è già soverchio il rumore suscitato dalle sue rivelazioni sulla scultura. Molti antiquari temono denunzie schiaccianti. Gli «Amici del Louvre», che fino ad ora spesero milioni per regalare al Museo opere che lo Stato francese non si poteva accaparrare, vanno dicendo che per l'innanzi procederanno con maggiori cautele a fine di non arricchire il Louvre di statue truccate.

Il signor Bories, membro della Società francese d'archeologia, ha sporto querela contro lo Stato, perchè questo fa pagare un franco d'ingresso per far vedere opere che dovrebbero essere autentiche e non lo sono. (Questo signor Bories, il quale ha aspettato ad indignarsi quando i giornali gli hanno rivelato che nel Museo che egli deve avere tanto studiato esistono opere non autentiche, è ammirevole!). Insomma è avvenuto un putiferio.

Come procedono i fabbricanti di statue per trarre in inganno i collezionisti di antichità ci viene rivelato da una rivista francese. Quando sono riusciti a procurarsi una scultura antica, la segano in molte parti, introducendo ciascuna di esse in altrettante statue nuove. Se c'è chi sollevi qualche sospetto sull'anzianità di queste, essi attirano l'attenzione dell'osservatore sul pezzo antico che v'è stato abilmente innestato. In tal modo, evitano anche d'essere presi sul fatto dalla giustizia poichè se saranno processati potranno dimostrare di essere, non già falsificatori, ma restauratori.

Un collezionista transigente ammette che un'opera d'arte antica possa essere stata rifatta per un decimo da un restauratore. Un antiquario poco scrupoloso pensa invece che un'opera d'arte può essere gabellata per antica quando contiene un decimo di autentico.

Molti direttori di Musei si rassegnano ad essere truffati. Recentemente il signor Blumenthal, membro del Comitato per gli acquisti del Metropolitan Museum di Nuova York ebbe a Parigi una conversazione telefonica con un suo conoscente, che il *Cri de Paris* riferisce in questi termini:

— Conoscete la statua che comprai l'anno scorso per 70.000 dollari?

— Sì.

— Che cosa ne pensate?

— Non è gotica; è falsa.

— Lo sospettavo: E' troppo bella per esser vera.

Non si potrebbe essere più americani di così!

* * *

E' ricominciato il passatempo estivo delle inchieste nel mondo teatrale. Un giornale ha domandato a vari attori quale altra passione abbiano, oltre quella dell'arte drammatica! E' risultato che parecchi dedicano i loro ozi alla pittura, molti alla musica, qualcuno all'agricoltura.

La risposta più strana l'ha data l'artista Falconnier: egli è fanatico per il tiro a segno. La sua arma preferita è la balestra. Un giorno volle dimostrare ai suoi compagni di scena a che punto arrivi la sua abilità e, come Guglielmo Tell, con una freccia lanciata a 35 metri di distanza fece cadere una mela che aveva posta sul capo di un'attrice.

Un'altra volta, nel foyer della *Comédie Française*, pregò una delle sue colleghe di lasciarsi porre una carta da visita sulla testa che con una palla di revolver spezzò in due. Mentre il colpo stava per partire, un'altra attrice si mise a gridare: «No, noi la uccide!» e svenne.

Il Falconnier prende parte a molte gare di tiro a segno e nel 1901 fu proclamato primo balestriere di Francia.

* * *

Il signor Luc Gallicanne ha aperto una curiosa esposizione. Essendo fabbricante di istrumenti a corda, egli ha consacrato molti anni alla ricerca della famosa vernice di Cremona alla quale gl'istrumenti antichi dovevano la loro sonorità. Ora, il signor Gallicanne assicura di averne scoperto il segreto in un manoscritto italiano del 1716 e ha applicata la vernice che è risultata dalla miscela ivi indicata ad alcuni violini e violoncelli. Tali istrumenti sono esposti in una galleria che in questo momento è visitata da molti musicisti anche stranieri.

Ho cercato di sapere in che cosa consista la vernice di Cremona che il liutaio francese dice di avere liberato dalle tenebre in cui era avvolta. Ma il signor Luc Gallicanne si è limitato a tenermi questo discorso:

— I ricercatori si erano accorti che la vernice degli istrumenti a corda di Cremona era solubile nell'alcool, ed avevano creduto di avere a che fare con una materia che soltanto l'alcool potesse sciogliere. La materia di cui era fatta la vernice di Cremona si compone invece di sostanze resinose che l'alcool non può sciogliere. Il modo di renderle solubili mi è stato rivelato dal manoscritto antico.

Il signor Gallicanne non ha voluto dunque metterni a parte d'un segreto che non gli appartiene: è il colmo della delicatezza verso l'anonimo scrittore del 1716!

La storia della vernice di Cremona secondo il liutaio francese, sarebbe questa. Fu inventata dai fratelli Van Eyck e usata dai loro successori fiamminghi fino a Ter Borch e a Metsu. Dall'Olanda la vernice venne portata in Italia da Antonello da Messina: verso la metà del XVI secolo qualche pittore l'avrebbe poi fatta conoscere ai liutai cremonesi.

* * *

Fra i volumi che composero la biblioteca di Sarah Bernardt, venduta l'altro ieri all'asta, parecchi contenevano dediche d'uomini illustri. Una di Enrico Becque diceva: «*All'imperatrice Sarah, con affettuosa ammirazione*». Una di Enrico Bataille: «A Mefistofele, di cui odo da lontano il volo terribile ed il rumore dell'armatura, il suo Faust di camera bianca, nella notte del 25 gennaio 1908». Una di Pierre Loti: «Alla sua meravigliosa amica».

Gabriele d'Annunzio inviò una copia del «Martirio di San Sebastiano» con queste parole: «*Alla divina Sarah, questo poema che, nel mio sogno e nel mio rammarico, fu tutto pieno del suo grande soffio e della sua grande immagine*». Un'altra volta d'Annunzio scrisse sulla pagina d'un libro raro questa dedica:

A Sarah Bernardt
qui eut un soir dans
ses yeux vivants
la cécité des statues
divines.

Il volume che contiene questo autografo del nostro poeta è stato comprato per tremila franchi.

* * *

Un noto parigino, René Blum, scrittore di molto ingegno, prende tutti i suoi pasti nei «restaurants». Giorni sono si recò in un nuovo locale, mangiò e chiese il conto: 25 franchi. L'indomani ordinò lo stesso pranzo: ma gli fu portato un conto di 29 franchi. Il terzo giorno mangiò ancora le identiche pietanze: il conto fu di 32 franchi. René Blum si recò sbuffando al banco e fece vedere le tre note. La cassiera verificò le somme, parlamentò al padrone, e finalmente rispose al cliente:

— Le due prime note sono sbagliate: la terza soltanto è giusta!

C. G. Sarti

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Un'opera d'amore

Fra giorni cominceranno a partire per le diverse sedi delle Colonie « Federico di Donato » le prime schiere di bimbi deboli, rachitici, scrofolosi, predisposti delle nostre scuole comunali. Accorrete, o cittadini, a salutare questi fanciulli miseri, che vanno, portati dalle immense ali dell'amore, a sciamare tra i boschi, sulle spiaggie assolate, ovunque verso l'aria salubre, il solo vivificatore, la vita igienica, ristoratrice, e dalla gioia dei bimbi che non sono nuovi alla partenza, dalla commozione delle madri che fiduciose e grate consegnano le loro creature, ogni cuore umano vibrerà di un alto senso di carità, nel desiderio di dare, di consolare, di spargere un po' di bene. E' uno spettacolo che sempre commuove ed eleva.

Questi fanciulli che nella immensa città popolosa vivono ignari d'ogni gioia, in case malsane, incapaci di contenere la esuberante, triste nidiata; che mancano, per miseria ed incapacità materna, d'ogni cura igienica; fanciulli che non di rado sanno il disordine morale, mal nutriti, mal vestiti, trovano nelle Colonie « F. Di Donato » l'oasi di serena pace, di morale e materiale benessere di che ha sete il loro spirito. Nelle bellissime colonie di Pescara, di Cingoli pittoresca e saluberrima, un modello del genere, di Nettuno, di Formia, la sede stabile, orgoglio di benefattori e d'educatori, tutta di bianco e d'azzurro ai piedi dell'Appennino Campano, in un mare di verde d'agrumeti e di viti, degradante nell'immenso turchino del Golfo incantato, inondata di salubrità, ovunque i grandi s'adoperano con tutte le loro forze per il bene dei poveri bimbi e i gracili fiori, spensierati d'ogni tristezza, curati con tenero amore, nutriti con vitto abbondante e sano, ritrovano la luce alla loro anima intristita in un ambiente ingrato, hanno veri miracoli di resurrezione organica, poichè molti sono i salvati per la vita, che altrimenti finirebbero negli ospedali e forse anche nelle carceri.

Non si dica che è troppo benessere, che prepara i ribelli: è un negare l'efficacia del bene. Confortiamo l'infanzia di tutte le nostre premurose cure.

« *Maxima debetur puero reverentiam* »: dobbiamo al fanciullo grande reverenza, poichè a lui affidiamo il meglio di noi stessi da perpetuare accresciuto nei secoli: egli è il nostro sorriso presente, la nostra speranza, l'avvenire della Patria. Oggi son da curare soprattutto i figli nati durante la guerra, da Coloro che caddero in nome d'Italia, e dovranno prendere il posto di battaglia nella vita dei Caduti e dei Menomati dalla guerra di redenzione.

Ma anche questi fanciulli sono menomati, e ben lo sappiamo noi che viviamo in diuturno contatto con questi bimbi, recanti l'impronta delle ansie e del dolore delle madri del travaglio dei padri: il loro corpo è debole, l'animo non può essere forte e sono gl'Italiani di domani!

Solo nella mia scolaresca di quaranta piccoli alunni di ambiente schiettamente popolare, tutti sarebbero bisognosi di cura e invece si devono scegliere fra essi quattro o cinque.

Penosa la scelta!

Le Colonie « F. Di Donato » hanno compiuto opera prodigiosa nel periodo della loro esistenza; nella scorsa estate furono curati circa mille e cinquecento fanciulli! Bisogna intensificare i benefici risultati per rinnovato miracolo d'amore e anche questo sarà per la ricostruzione della Patria. « *Caritas patriae urget nos!* ».

Chi potendo disporre di mezzi, avrà cuore che resista alla sofferenza della fanciullezza senza colpa e delle madri che non hanno potere contro la schiacciante miseria?

Mamme e babbi felici di bimbi floridi, che la vita libera da ogni asprezza, ringraziate la Provvidenza di questo bene, assistendo i piccini di tante mamme sventurate che vedono strapparsi i figlioletti ad uno ad uno, perchè la miseria o triste alleata della morte! Date a queste madri del popolo nostro buono, un po' di conforto.

Il Fondatore Federico Di Donato, al cui chiaro nome s'intitola l'Istituzione, additò la via da seguire; gli educatori compiano un vero apostolato assistendo i fanciulli secondo il suo pensiero; i cittadini tutti, nessuno escluso, dal modesto lavoratore al ricco signore, tutti coloro che sentono vibrare nel loro petto palpiti di tenerezza per ogni opera di bontà, d'amore alla divina Patria nostra, perpetuino, come hanno saputo attuare, questa celeste carità, ch'è pure dovere d'umani.

« Beati quelli che più hanno, perchè più potranno dare, più potranno sedere! »

A ciascuno, quest'atto di bontà, sarà ricompensato con letizia dello Spirito.

Erlinda Maddaloni.

"Vita Morale,, ha compiuto i suoi Cicli

L'opera « *Vita Morale* » che ha raggiunto il suo 15.o anno di fondazione, ha in tutte le Sezioni dei quartieri più popolari di Roma, completati i suoi cicli di conferenze educative alle madri ed alle giovinette del popolo.

In ogni Sezione le rispettive delegate che meritano ogni lode, sia per il loro intelligente lavoro, sia per il senso altruistico che le anima costantemente hanno esaurito un interessante programma, trattando gli argomenti più svariati, utili ad evolvere nei cuori delle popolane i migliori sentimenti famigliari e patrii.

Di più ogni discorso fu preceduto, o seguito, da un precetto *igienico-sanitario* che per un lodevole metodo di semplicità e di opportunità, riuscivа persuadente e gradito all'uditorio che, specialmente per tutto quanto riguarda la salute dei bambini, diede prove di attenzione vivissima e di acconsentimento nel seguire e mettere in pratica le utili norme.

La geniale istituzione del « Dono alla Sposa » ha quest'anno in modo maggiore portato a « Vita Morale » un numero considerevole di giovinette che, in tal modo si fanno le ascoltatrici più interessanti delle amorevoli ed educative parole che certo non resteranno senza efficacia.

La presidente è fondatrice dell'Opera, Guglielmina Ronconi, ha invero ragione di essere molto soddisfatta dell'accrescere e del riaffermarsi di un'Istituzione di tanto significato: essa è validamente aiutata dalle sue brave Delegate che sono: per S. Lorenzo la signorina Mary Orsolini; per Trastevere la Marchesa Ilda Roero di Cortanze; per Monti e Campitelli la Signorina Luisa Strumia d'Alessandro; per Testaccio la signorina Gerda Castelli.

Vi sono inoltre due Sezioni giovanili una all'Educatorio Baccarini (figli dei Ferrovieri) Delegata la signorina Erlinda Maddaloni; una suburbana alla Farnesina, all'Educatorio « Roma Agricola » delegata la signorina Orsolini.

Inoltre l'Opera ha una delegata per le conferenze culturali-artistiche (con proiezioni o pellicole) la prof.ssa Maria Barosso; e una Delegata per la Beneficenza, la signorina Alina Cavalieri.

Infine vi sono anche delle oratrici supplenti: la signora Gina Battiati e le signorine Giulia Nuvoloni, e professoressa Maria Bilencioni.

Come sappiamo « Vita Morale » ha anche Sezioni fuori di Roma come a Firenze, a Perugia, ad Arcevia (Ancona); dovunque, come a Roma, il ciclo annuale fu espletato con ottimo successo.

Non abbiamo che a ripetere tutta l'ammirazione per un lavoro di tanta nobiltà di scopi e di mezzi, che dovrebbe avere, non solo nelle città suddette, ma dovunque, estensioni estese e fervide e sarebbe cosa gradita [illegible] prima che da altri, dal popolo [illegible] il proprio elevamento morale più di quanto si creda.

Per un monumento a Monte Mario

A proposito dell'articolo apparso nella « Tribuna » del 27 dal titolo «Dante in Monte Mario» ed a firma di Italo Lunelli, il signor Mario Berardo di Ferro Presidente dell'Opera internazionale di propaganda latina precisandoci il tenore dell'adesione del Ministro della P. I. che è il seguente: «Plaudo alla nobilissima sua iniziativa di erigere un monumento internazionale al Genio Latino sul meridiano di Roma ed accetto ben volentieri di far parte del Comitato esecutivo ringraziando per la cortese Sua designazione».

Il prof. Di Ferro soggiunge poi che egli non indirizzò mai lettera a giornali a proposito di tale monumento, e che l'idea generica di erigere sul meridiano di Roma Madre un monumento internazionale al Genio Latino fu da lui lanciata, a nome del Consiglio centrale dell'Opera di Propaganda Latina, il 15 novembre dell'anno scorso, in occasione del banchetto di addio offerto al Grand Hotel dall'Opera stessa ai suoi due soci benemeriti, De Souza Dantas e Gallardo, rispettivamente Ambasciatore del Brasile e Ministro Plenipotenziario della Repubblica Argentina accreditati presso S. M. il Re d'Italia.

Alla Società Agricoltori Italiani

In via del Seminario, 113, ha avuto luogo, nella mattinata del 28 corrente, la preannunciata assemblea della società Agricoltori italiani. Abbiamo notato, fra i numerosi intervenuti dalle diverse regioni d'Italia: S. E. Spada, l'on. Ruschi, l'on. Mancini, l'on. Bosi, il comm. Tobler, il comm. Bruchi, il conte Ferraris, il comm. De Bonis, il conte Gabrielli, il prof. Cosmo, il dott. Gengarelli, il prof. Casalini e tanti altri numerosissimi, di cui ci sfugge il nome. Presiede la riunione l'avv. Orlandi Antonio, che invia un caldo saluto a tutti i soci della ricostruita società degli agricoltori italiani, e fa voti perchè il fervido contributo di attività e di intelligenza di tutti porti il nuovo sodalizio all'altezza del vecchio.

Dopo la relazione finanziaria e la discussione sulle norme statutarie, viene approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, giusta l'art. 15 dello statuto, e allo scopo di far liberamente esercitare il diritto a tutti i soci assenti, impossibilitati a intervenire alla riunione, delibera di soprassedere alla nomina delle cariche sociali, alla quale sarà proceduto entro un mese per corrispondenza, con la proclamazione degli eletti ad esse cariche in una nuova assemblea; nomina un direttorio dei seguenti consoci per la rappresentanza — durante tale periodo — e per la amministrazione dell'Ente: S. E. Spada, on. Ruschi, comm. Bruchi, conte Ferraris, conte Gabrielli, prof. Saccardo, comm. Tobler, dr. Casalini e avv. Orlandi ».

Dopo che parecchi degli intervenuti hanno preso la parola per illustrare l'intenso lavoro fatto in questi mesi per preparare al ricostituendo Sodalizio basi solide che possano dare sicuro affidamento al consolidamento alla vita di questo grande organismo degli agricoltori italiani, il comm. Bruchi e S. E. Spada nel far voti sinceri per un brillante avvenire alla Società degli Agricoltori italiani si compiacciono con parole di viva soddisfazione dirette a tutti i volonterosi che han prestato tutta la loro opera di collaborazione per la rinascita della vecchia e gloriosa società.

Alla Bottiglieria di via Genova

Ieri sera il cav. uff. Ambrogio Ricci ha riaperto completamente rimessa a nuovo la sua bottiglieria di via Genova N. 32. Il locale elegantemente trasformato presenta un colpo d'occhio magnifico per le decorazioni veramente artistiche di stile romano dettate dall'architetto Leoni Francesco che lo abbelliscono, per i pregevoli lavori in stucco e in legno, eseguiti dalla Cooperativa intagliatori ebanisti.

Quello che è stato maggiormente apprezzato è stato l'ottimo vino che è corso a fiumi: vino di Grotte di Castro, Orvieto e Montefiascone, del quale il cav. Ricci ha avuto sempre la specialità. Numerosi gli invitati e fra essi *S. E. Micheli on. Trozzi, on. Manes, on. Susi, on. Volpi*, comm. Acciaresi, avv. Micucci, prof. Petrignani, avv. Paparazzo, il colonnello medaglia di oro, Bignani dei granatieri, il cav. Boria, il conte Elti, il rappresentante della Camera di Commercio, il cav. Capocaccia, il cav. Serafini, per la Banca Regionale il Direttore, per il Credito Romano l'avv. Della Rocca, ecc. ecc. Il noto poeta romanesco Lello Moriconi disse un suo riuscito sonetto per la circostanza ed altre sue liriche applauditissime. A tutti fecero gli onori di casa il cav. Ricci, con la sua cortese signora con i figli Aldo e Gino. Ad essi i migliori augurii di sempre più lieto avvenire.

Per la settimana abruzzese

Una grande serata di propaganda a Roma

Come è noto nella prima quindicina di Agosto ed iniziativa del giornale « L'Idea Abruzzese », diretto dal comm. Zopito Valentini, avrà luogo in Pescara e Castellamare Adriatico una serie di grandiose manifestazioni artistiche: gara delle canzoni, campionato bandistico, fiera campionaria, inaugurazione del Teatro dialettale, campionati sportivi, mostre personali di pittura e di scultura, riviste di costumi, riproduzioni di danze rustiche, corteo di barche e di carri infiorati, ecc.; tutta una settimana dedicata a questo rito d'arte e di amore, che richiamerà sulle rive di Pescara la parte migliore dell'Abruzzo ed una rara folla di forestieri, tanto più che è assicurato l'intervento, oltre che di numerose personalità e di uomini di governo anche di S. M. il Re, e di S. E. il presidente Mussolini.

Il comitato d'onore è presieduto da S. E. l'on. Giacomo Acerbo, e di esso fanno parte uomini come S. E. Sardi, la medaglia d'oro on. Paolucci nonchè i deputati e senatori della regione, i rappresentanti delle provincie e dei comuni più importanti, i presidenti delle Camere di Commercio e degli altri enti culturali ed economici.

Le varie giurie di cui fanno parte illustri artisti e letterati Abruzzesi sono presiedute da Gabriele D'Annunzio, da Francesco Paolo Michetti e da Benedetto Croce; la giuria per la gara bandistica è composta dai Maestri Mascagni, Puccini, Ricitelli, Alaleona, Vessella, Cilea ecc.

Quest'insieme di nomi illustri e il fervore con il quale lavorano i comitati locali sotto la guida di Zopito Valentini, assicurano che l'avvenimento — come ha scritto S. E. Acerbo in un proclama agli Abruzzesi d'America — « Assumerà quest'anno il valore di una grande celebrazione della genialità Abruzzese e per una serie ininterrotta di anni continuerà a lanciare dalle due città gemelle che sono il cuore d'Abruzzo, la voce della nostra gente migliore ».

Si sono costituiti anche a Napoli, Roma, Milano — le tre città che contano il maggior numero di Abruzzesi, che dovunque portano la silenziosa e feconda virtù della loro razza — comitati di propaganda. Il Comitato Romano presieduto dall'avv. Roberto Roberti, è composto dei migliori nomi della cospicua colonia Abruzzese ha preparato, d'accordo con l'Associazione Abruzzese, di Roma presieduta dall'avv. Antonelli, una grandiosa serata « Pro Settima » per sabato 30 corr. nei saloni dell'Associazione a Largo S. Chiara 48. Tutti gli Abruzzesi e quelli che amano l'Abruzzo, sono invitati a contribuire col loro intervento alla riuscita della serata per la quale prestano loro illuminata opera anche un comitato di Signore, fra le quali notiamo le Signore Carabba, Finamore, Pallini, De-Simone, Finizio, D'Annibale, Rosazza, Clerico, ed altre gentili.

Albergo-Savoia - Roma

di G. Beltrandi e C., situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società. Ristorante, bar.

Alla Mostra Romana

La proroga delle tessere: La validità delle tessere permanenti e degli abbonamenti per l'ingresso alla Prima Mostra Romana che scadono il 30 giugno p. v. è prorogato a tutto il 14 luglio p. v.; nel frattempo il Comitato provvederà alla rinnovazione per gli aventi titolo.

I nuovi abbonamenti saranno messi in vendita ai primi di luglio, come sarà comunicato con apposito avviso.

La sostituzione degli espositori: Gli attuali espositori rimarranno tutti ancora qualche giorno anche per segnalare al pubblico dei visitatori le onorificenze conseguite, rimarranno poi ancora per tutto luglio e metà agosto tutti quelli che hanno relazione con le esposizioni specializzate che si svolgeranno in tale periodo; gli altri saranno sostituiti gradatamente da espositori locali e nazionali, tra cui annoveransi importantissimi industriali e produttori.

Il giorno 5 luglio verrà inaugurata con personale delle colonie, la « Bottega Coloniale » che costituirà una specie di emporio di tutti i prodotti ed i commerci delle colonie italiane.

L'Esposizione umoristica: Il 14 luglio sarà inaugurata sotto la direzione degli artisti signori Armando Brasini, Carlo Montani, Raffaele Ojetti, Rodolfo Villani e Angelo Zanelli l'esposizione umoristica e caricaturale alla quale hanno dato affidamento di partecipare tutti i migliori artisti d'Italia che si dedicano a questo importantissimo genere d'arte.

I termini per l'invio dei lavori scade il 10 luglio, i lavori debbono essere inviati alla Segreteria della Mostra Romana, Palazzo delle Belle Arti, Via Nazionale. Ogni espositore potrà partecipare al concorso, dotato di ricchi premi, con un massimo di tre opere di plastica, di pittura e di bianco e nero.

Le attrattive della Mostra: Il teatro di varietà gratuito che si svolge nella Mostra tutti i giorni con due spettacoli, l'uno alle 18,30 e l'altro alle 21,30 ha incontrato il pieno favore del pubblico che vi accorre numeroso. I numeri di attrazione che il Comitato ha saputo assicurarsi sono fra i migliori del genere e si rinnovano di continuo, così che ogni giorno si annoverano nuovi debutti.

In questi giorni intanto si riattiverà l'Anfiteatro Romano che per la incertezza del tempo ha dovuto sospendere gli spettacoli.

Il Comitato ha poi opportunamente fatto trasportare in uno dei piazzali laterali della Mostra, le più importanti attrattive del luna-park di Vienna e di quello di St. Louis. Un tobogan colossale, un triplice carosello, il treno di lusso metropolitano, la ruota allegra, formeranno la più simpatica divagazione tra le magnificenze della Villa Umberto e le interessanti esposizioni che si svolgeranno nelle ricostruzioni imperiali del Brasini, specie ora che i rigori della temperatura spingeranno il pubblico a godersi il benefico ponentino della villa.

L'87 anniversario della fondazione dei bersaglieri

Come di consueto domenica 1. luglio l'Associazione Bersaglieri « Alessandro Lamarmora » commemorerà l'87. anniversario della fondazione del corpo recandosi al Gianicolo per deporre una corona al busto di Alessandro La Marmora.

I soci sono pregati di trovarsi alle ore 8 e trenta davanti al fontanone in Piazza San Pietro in Montorio.

Si avvertono i soci che a mezzo di comunicato si farà conoscere la data ed il luogo dove avrà luogo il banchetto.

Una conferenza della prof. Guglielmina Ronconi

Domani, sabato, alle ore 17, nella sala dell'Ufficio Municipale di collocamento e di assistenza, in piazza S. Nicola de' Cesarini 56, la professoressa Guglielmina Ronconi parlerà su *Alessandro Manzoni*.

La Società An. Italiana Fichet

con Stabilimento, in Torino, per Casse forti e impianti per Banche inaugura un importante deposito in Roma

Ieri è avvenuta l'inaugurazione ufficiale, al Corso Umberto I, 344, della Sede Romana di questa mondiale fabbrica di Casse-forti. L'avvenimento va oltre il significato di una solita cerimonia inaugurale, con cui una società industriale o commerciale si presenta al pubblico, ed il compito del cronista va, ugualmente, oltre quello di fare un elenco degli intervenuti e di riportare parole di brindisi beneaguranti.

Ieri, grazie al senso di opportunità ed alla franca amabilità dell'ing. Nadaud, amministratore delegato della Società, il numeroso ed eletto pubblico degli intervenuti, fra cui banchieri e direttori di banca, gioiellieri, uomini di affari, professionisti, industriali e commercianti, fu messo molto dettagliatamente al corrente dei mezzi e degli scopi che questa importante Fabbrica italiana ha fatto suoi. E la chiara parola dell'ing. Nadaud, dopo aver brevemente riassunto il perchè e le origini della Società stessa, che acquistando dalla centenaria Casa Fichet di Parigi i suoi celebri brevetti ha voluto, subito dopo la fine della guerra, stabilirsi in Torino, provvedendo così direttamente alle costruzioni come alle vendite in Italia, ha tenuto a fissare due direttive maestre della organizzazione italiana della Fichet di Torino.

La prima è che l'iniziativa degli Stabilimenti di Torino, rendendosi squisitamente sensibile alle condizioni ambientali, ha voluto che la totalità della massa operaia fosse italiana, utilizzando l'ingegnosità e la intelligenza di quella esistente sul posto, ed anche facendo specializzare operai italiani per mezzo di corsi d'istruzione eseguiti presso la Fichet parigina. Inoltre, sempre in omaggio alle stesse condizioni d'ambiente, l'acquisto delle materie prime, occorrenti alla costruzione delle Casse-forti e impianti di sicurezza, viene eseguito presso la metallurgia italiana. E tutto ciò, lealmente affermato dall'ing. Nadaud, stabilisce in modo inequivocabile la effettiva italianità della Fichet torinese, onde si possono senz'altro prendere in considerazione e in esame i criteri tecnici costruttivi, che presiedono alla Direzione degli Stabilimenti Fichet di Torino.

Ed anche per questo lato, l'ing. Nadaud è stato molto esaurientemente persuasivo. Egli ha posto nei suoi veri termini la questione della garanzia, che si richiede ad una cassaforte o ad un impianto di sicurezza. Questa garanzia è determinata dalla prevalenza, che occorre assicurarsi, nella lotta tra perfezionamento tecnico e abilità e sforzo messi in opera dal ladro attaccante, per mezzo del furto scientifico; e da questo punto di vista, l'ing. Nadaud precisò esattamente lo stato attuale della difesa contro l'attacco eseguito per mezzo del cannello ossi-acetilenico da taglio, e come l'impiego di formidabili corazze di metallo speciale permette d'ottenere una garanzia praticamente sufficiente per mettere gli oggetti affidati alla cassaforte assolutamente al sicuro da qualunque furto; inoltre, data la molteplicità delle sue costruzioni, di potenza varia e proporzionata ai rischi da assicurare, la Fichet dice alla sua clientela: sottoponetemi il problema di garanzia contro il fuoco ed il furto, che vi interessa particolarmente, ed i nostri uffici di studio vi prepareranno la soluzione più sicura e più economica.

L'interessante dissertazione dell'ing. Nadaud, che ha tenuto per oltre mezz'ora attentissimo l'eletto pubblico degli intervenuti, è stata in fine fatta segno alle più vive e convinte approvazioni.

Gli onori di casa furono molto amabilmente fatti dall'ing. Nadaud e dal signor Schroeter, capo della nuova Filiale di vendita di Roma, che offrirono una coppa di spumante agl'intervenuti.

Noi auguriamo che l'iniziativa romana della Fichet, che con il suo deposito e i suoi operai specializzati può eseguire qualsiasi riparazione in Roma, venga giustamente e largamente apprezzata.

:: AL MARE ::

L'epoca dell'anno in cui si sente il bisogno di chiedere alla brezza marina il ristoro delle forze depresse dal caldo e dalla vita intensa cittadina è giunta e le mamme si affrettano agli ultimi preparativi per la partenza.

Tutto ciò che occorre per il bagno, accappatoi per i grandi e per i piccoli, costumi, asciugamani, tende ed ombrelloni per il sole, deve essere riveduto e rifornito per l'uso già fattone.

Anche tutto ciò che si riferisce all'abbigliamento estivo delle signore e dei bambini deve essere completato. Abiti di voiles per spiaggia, vestaglie, blouses, marinare per i ragazzi, canottiere, scarpe da bagno, sandali, ecc., tutto il necessario insomma per la villeggiatura, è preoccupazione delle mamme che sia in ordine e completo.

Altra preoccupazione, e la più grave, è quella di far fronte agli acquisti di tutto ciò che è indispensabile con la minore possibile spesa, pur badando che la qualità dei diversi oggetti risponda allo scopo.

Ogni esitazione delle buone madri di famiglia dev'essere a questo riguardo bandita.

Roma ha il vanto di avere dei magazzini di prim'ordine, sia per gli estesi assortimenti che offrono al pubblico, sia per i prezzi, che per la loro grandiosa organizzazione sono in grado di praticare.

Alludiamo ai magazzini generali di Risparmio E. A. Castelnuovo e C. che sanno fare onore alla propria insegna « Il Risparmio » e che per le loro ubicazioni diverse, Via dello Statuto, Largo Arenula, Via Nazionale, angolo via Torino, sono facilmente accessibili da ogni quartiere di Roma.

Impiegar bene il proprio denaro, acquistando al meglio possibile, deve essere preoccupazione di tutti, oggi che il denaro circola con minore facilità degli anni scorsi.

Asterischi

Alla scuola moderna di pianoforte

La consueta audizione offertaci alla Sala Costanzi dagli alunni dei corsi superiori della *Scuola Moderna di pianoforte* diretta dalla maestra Vittoria Ravicini, riuscì, come sempre, veramente degna della nostra considerazione. Il programma toccava varie epoche e vari autori, ed aveva un alto significato artistico. Ascoltammo con molto interesse la *Sonata a Tre* di Haendel eseguita dall'alunno Zingone, insieme con il violinista Montelli del «Quartetto di Roma», ed il violinista Sabatucci il «finale» della *Sonata per piano e violoncello* di Martucci, resa con slancio dall'alunna Migliorelli e dal violoncellista Peyrot, e due tempi del *Trio* di Lalo, di cui l'*adagio*, interpretato da Mariannina La via, dal Montelli e dal Peyrot, ebbe un bel rilievo. Tra le sonate dell'ultima maniera di Beethoven, l'alunna Neri eseguì con severità di linea l'op. 90; e molto applauditi furono Bice Basso nello *Scherzo in si min* di Chopin, Gino Germinario nella *Fantasia* di Mozart, Bice La Via nei brani di Mangiagalli, Jolanda Mazza che rivelò ottime doti nello *Studio in re bemolle* di Sgambati; e ci piace ricordare la esecuzione del *Passero solitario* di Zanella, e della *Trottola* di Setaccioli, in cui l'alunno Mantegazza diede prova di possedere un brillante temperamento d'artista. Un elogio assai lusinghiero all'alunno Andreani che con colore geniale rese musica di Alaleona, Scott e Turina.

Assistevano molte personalità, tra cui i maestri Baiardi, Terziani, Corsi, Alaleona, Di Donato ed altri.

Prima di chiudere dobbiamo anche segnalare il buon risultato dell'ultima esercitazione di classe tra gli alunni dei corsi inferiori di questa stessa scuola tenuti dagli insegnanti Ravicini, Vaccario Bomnici. Vi parteciparono Valeria Coen, Adriana Bianchi, Amelia D'Attili, Elsa Malgari, Maria Giom, Emilia Di Filippo, Gino Germinario, Letizia Batelli, Romana Mingari, Silvana Novelli che tutti mostrarono di aver studiato con diligente amore di possedere già validi requisiti di tecnica, Maria Franchorelli, giovanissimo pianista piena di sensibilità e di naturale buon gusto, ammirata interprete dei *Valzer poetici* dei Granados. Bice Ricca e Titina Torracca, che, nell'esecuzione del 2. e 3. tempo della *sonata in do maggiore* di Mozart, ha saputo conquistarsi il favore unanime del pubblico, rivelando un talento vivace e un'ottima preparazione tecnica e stilistica. In complesso, due saggi che tornano a grande onore della *Scuola moderna* e delle allieve che ne frequentano i corsi con tanta diligenza.

M. Salomon

Roma Via Sistina, 60-62 - Roma

Siamo certi di dare una rara notizia a tutta la aristocratica clientela di questa grande Casa romana, nonchè a tutta la *élite* femminile.

Infatti M. Salomon, in occasione della prossima chiusura, per un mese, dei suoi Magazzini, causata dai lavori di restauro e di ampliamento, liquida tutte le confezioni, magnifici modelli di Parigi, e tutte le esistenze nei Magazzini, offrendo sicure e [sp]endide occasioni a tutta la clientela.

Il Vermouth Cora

non conosce rivali, perchè egli solo è inalterabilmente ottimo, inimitabile, eccellente. Il preferito dei buongustai, il principe dei prodotti italiani. G. e L. F.lli Cora, Torino.

A Francavilla al Mare

l'*Hôtel Imperial Palace* con terrazza e giardino sul mare fa pensioni da L. 28 a 30 e speciali condizioni per famiglie.

Rivolgersi all'*Hôtel du Nord* a Roma.

IL PALAZZO DELLA MODA A ROMA

Nei grandi magazzini di via Tre Novembre, già via Nazionale, presso piazza Venezia, vanno a fare acquisti tutti coloro che vogliono spendere bene il loro denaro. Vi è il più grande assortimento in lingerie, maglierie, stoffe di grande novità per uomo e signora. Abiti confezionati pronti elegantissimi per Signora, Uomo e bambini.

La sorpresa di una bisca signorile al Palazzo Altieri

50.000 lire sequestrate

I magnifici locali del Palazzo Altieri in via degli Astalli 19, da lungo tempo, e con diversa vicenda, videro fiorire parecchi circoli e ritrovi eleganti. Già, in altro tempo, fu celebre in essi il « Circolo Cattolico della Immacolata », che poi si fuse col grande Circolo di S. Pietro. Da un circolo all'altro, testè s'impiantava al Palazzo Altieri un « Circolo Unione », elegantissimo, che si attribuiva lo scopo di dare feste e trattenimenti, affinchè i soci potessero ogni tanto trascorrere qualche ora in allegri divertimenti, atti ad attenuare gli sconforti della quotidiana lotta per la vita.

Pareva questa una istituzione simpatica, come del resto, a Roma specialmente, ce ne sono tante del genere. E le cose di cotesto circolo andarono bene per un pezzo; difatti ogni giovedì ed ogni domenica le ampie sale risuonavano di gaie risate e della eco dei suoni della festevole orchestrina. Una schiera numerosa di soci si ritrovava lì frequentemente e quando ad ora tarda le sale si chiudevano, ciascuno tornava a casa sua, entusiasta della ricreazione di questo Circolo Unione.

I locali del Circolo rimanevano vuoti e dal di fuori sembrava che là dentro tutto procedesse in ordine, secondo le buone regole della morale e del Codice....

Senonchè, guarda caso....

Quantunque il Circolo Unione avesse tutte le apparenze di una correzione squisita, alla Questura giunse l'odore di qualcosa di proibito, che richiamò da quella parte lo sguardo indagatore dei funzionari.

Non ci volle di più, perchè la moralità andasse raminga dalle aristocratiche sale.

Fu accertato, infatti, che, nelle ore piccine della notte, il famoso Circolo era largamente frequentato da tutta la *fine fleur* dei giuocatori d'azzardo più conosciuti.

Parimenti, fu accertato che il Circolo era organizzato con tutte le regole, per modo da salvare le apparenze e di parere un ritrovo, dei soliti, di gente a modo. C'era un Presidente, un Consiglio Direttivo, con nomi bene scelti, atti a garentire la signorilità della istituzione. I soci chiedevano regolarmente l'ammissione, ed erano iscritti in un quadro, che era esposto su di una parete della sala maggiore. Ieri questi nomi erano ben cento e otto.

Se non che, il questore comm. Bertini, il commissario cav. Cadolino ed il vice-commissario cav. Errico, vollero ficcare il naso per entro a tanta correttezza, a tanto ordine, a tanta signorile regolarità.

Furono indotti a questo passo estremo da frequenti rapporti, che segnalavano perdite enormi fatte al giuoco, vistose differenze liquidate un po' clamorosamente ed incidenti clamorosi avvenuti fra giuocatori.

Ed ecco i detti funzionari accompagnati dai marescialli dei RR. CC. specializzati Ametta, Amato, Ribis, Menicucci e da numerosi agenti, attorno al palazzo del principe Altieri. Tutta questa gente attese la notte inoltrata, dacchè il più intenso funzionamento del « Circolo Unione » era segnalato per le ore due.

Con breve, rapidissima manovra, gli agenti tolsero di mezzo il portiere ed il palo. Quindi salirono nelle sale illustri. E quivi trovarono che si giuocava un *macao* elegante e sfrenatissimo. Il denaro faceva rapide ed abbondanti evoluzioni sul tappeto verde. I *nove* e gli *otto* erano furiosamente battuti, con alterna vicenda, al banco o alla punta.

— In nome della legge! tutti fermi! — tuona improvvisa la voce del comm. Cadolino.

Quaranta giuocatori rimasero allibiti, mentre gli agenti iniziavano una laboriosa ma rigorosa perquisizione dei locali e delle persone. Risultato di questa: il sequestro di L. 49.455 esposte nel formidabile giuoco; molte *fiches* e un centinaio di mazzi di carte francesi.

Alle quattro, ad operazione compiuta, i giuocatori sono stati rilasciati in libertà. E le sale del Circolo sono state chiuse e suggellate. L'autorità giudiziaria farà ora gli accertamenti legali, per stabilire la responsabilità della Presidenza del Circolo e dei tenitori del giuoco.

Sant'Agostino diceva che *circulus et calamus, fecerunt me doctorem*. Questa volta, invece, nell'assenza della penna, il Circolo condurrà quaranta messeri innanzi alla giustizia penale.

Case, case, case!

La Cooperativa « Roma Nostra » comunica che le iscrizioni per la consegna delle case nell'anno in corso, si chiudono il 1.o luglio p. v. G'interessati potranno prendere visione sui cantieri del modo come procedono i lavori.

Trattasi di casette per tutti i gusti, pagabili in 180 rate e con un anticipo di lire mille; ridenti villette fatte con ottimi materiali, che si elevano civettuole nella località più igienica e ridente della Capitale, a 25 minuti di tramvia da piazza dei Cinquecento, fuori la porta di S. Giovanni. Le rate sono accessibili alle borse più modeste: due stanze, cucina, ingresso e gabinetto, lire 205 al mese; quattro stanze, cucina, ingresso e gabinetto, lire 285; lo stesso tipo, con le stanze più grandi ed il bagno L. 323 al mese e così via di seguito.

Tutte le case hanno una dotazione di 300 mq. di terreno, che un apposito vivaio arricchirà di ortaggi, fiori ed alberi fruttiferi: insomma un delizioso « Eden » in cui non farà difetto ogni comfort.

Vi saranno scuole, servizi pubblici, circolo tennis e di più gli autobus della Cooperativa, il tutto improntato con signorilità ed in rapporto delle modeste esigenze. I cittadini sono avvisati. Chi vuole la casa entro il 31 dicembre del corrente anno ha tre giorni di tempo... Restano aperte le iscrizioni per la consegna delle case dell'anno venturo. Per informazioni dirigersi alla sede della Cooperativa: Viale Manzoni, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Musica a Piazza Colonna

Programma da eseguirsi a Piazza Colonna il giorno 30 Giugno 1923 alle ore 21:

1. GOMES — *Guarany* — Sinfonia.
2. MOZART — Andante e Minuetto.
3. CHOPIN — Notturno in Do Min: — Polacca in Lab op.: 53.
4. MASCAGNI — *Isabeau* — Impressioni.

Una giovine sposa sfregiata

Il giovine campagnuolo Nazareno Picozzi, di a. 24, da Genazzano, domiciliato a Cave, alcuni mesi or sono, era fidanzato con la coetanea Elena Celletti, da Cave. Tale fidanzamento però non essendo riuscito grato alle due famiglie, i giovani finirono col troncare ogni relazione fra loro. Passò del tempo - medicina di ogni male - e la Celletti convolò ad altro imeneo, sposandosi con un barbiere in Roma.

Questo matrimonio però fu preso in malo modo dal Picozzi, il quale, recatosi in Roma, ha cercato la sua ex-fidanzata. E stamane l'ha incontrata, purtroppo, in piazza Vittorio Emanuele... La ha affrontata, le ha vomitato in faccia mille ingiurie, tratto un rasoio, le ha inferto un lungo taglio obliquo sulla faccia.

La giovane Celletti è caduta in terra con la faccia insanguinata. Due agenti l'hanno prontamente soccorsa e l'hanno accompagnata a S. Giovanni, ove ha sentito la sentenza: il suo sfregio sarà permanente.

Il Picozzi è stato tradotto a Regina Coeli.

L'Hôtel Vittoria a Montecatini

è situato nella migliore posizione vicino alle Fonti. Della nuova amministrazione fanno parte i noti albergatori Cevenini, Barbieri e Baglioni.

La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 315. I suoi prezzi sono: L. 9,15. per costa L. 10.50, cura completa di sei flaconi L. 59.40 anticipate. Non si spedisce in assegno: manifesto gratis.

Vendita gioie-Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nelle Alfaie, via Umiltà, 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

L'arresto di un truffatore emerito

Il vicebrigadiere dei Carabinieri Specializzati Cascioni Giulio oggi nel pomeriggio in via Germanico, angolo via Fabio Massimo, ha arrestato il nominato Febbri Pietro, fu Giovanni, di anni 36, romano, assistente edile, abitante a Monteverde nel villino Zaccagnini.

Il Fabbri era colpito da mandato di cattura in data 29 gennaio 1922 del giudice istruttore di Guastalla per i seguenti titoli: 1. per essersi in Novellara, nel 1921, quale sorvegliante di una fornace di proprietà del conte Spalletti, appropriato della somma di L. 5000 di proprietà del detto conte; 2. per avere, in Guastalla e Novellara, sorpreso la buona fede di Aldovrandi Tommaso, inducendolo a consegnarli quattro vagoni di legna, per un valore di undici mila lire, in nome del conte Spalletti e poi appropriandosi la somma; 3. per varie altre truffe operate a danno di varie altre persone, per circa 20 mila lire — e sempre adoperando lo stesso sistema.

Il Fabbri sarà ora messo a disposizione del Tribunale penale di Guastalla.

SUL PIAZZALE ESTERNO della ferrovia Termini, ieri nel pomeriggio il vetturino Umberto Ingorati, di anni 42, abitante in via dei Cappuccini 27, per futili motivi venne a lite con il facchino Augusto Macchia, romano, di anni 41, abitante in via Principe Amedeo 116, ferendolo alla fronte con una coltellata. Il Macchia è stato giudicato guaribile in una settimana e l'Ingorati è stato arrestato.

Trenta mila lire di gioielli prendono il volo

Ieri ignoti ladri penetrati in pieno giorno mediante scasso, nell'appartamento incustodito di un certo Sandini Giovanni abitante in Via dei Crescenzi 46, negoziante, dopo aver rovistato ogni dove rubarono 10 ciondoli tutto del valore complessivo di brillanti, 2 spille d'oro con brillanti, una catena d'oro da donna, un orologio d'oro, 10 ciondoli tutto del valore complessivo di 30.000 lire.

I ladri col suo ricco bottino abbandonarono subito l'appartamento e allorchè il sig. Sandini rientrò in casa dovette constatare il furto e dinanzi a tanto disastro credette bene di denunciarlo al Commissariato di Prati che ha iniziato le indagini per la possibile identificazione degli ignoti visitatori.

"La tua mano Costanza è assai leggera"

Maria Brugnoletti di Giuseppe di anni 23 da Scorzè (Venezia) da qualche tempo serviva in qualità di domestica nella famiglia del comm. Giuseppe Inglese in Via Cola di Rienzo 286.

Pochi giorni fa detta cameriera constatò la sparizione di 1000 lire che aveva lasciate in una valigia nella propria camera. Denunziò subito il furto al Commissariato di Prati e il cav. Perfetti fece iniziare immediatamente le indagini. I sospetti caddero subito su di un'altra domestica della stessa casa la quale si qualificò per De Santis Costanza di Pietrangelo di anni 22 da Amatrice. Difatti in seguito ad indagini esperite dal maresciallo De Felice, dal brigadiere Giarrusso e dal vice brigadiere Ciluffo la sedicente De Santis è stata identificata per Urbani Costanza fu Donato nata nel 1902 la quale già s'era resa rea di furto di L. 500 in danno della famiglia Bolognesi e di altri furti del genere in altre famiglie.

Alla Urbani è stato pure sequestrato un libretto di risparmio di L. 172,50 rilasciato a Tagliacozzo a nome di Gatti Anna Rosa, del quale la Urbani non ha saputo giustificarne il possesso.

E' stata inviata alle Mantellate.

Attraverso i rioni

UN SUICIDIO SEMI-MANCATO. — Alfredo Frigerio di Federico, di anni 19, abit. in via Vicenza 56, oggi alle 14, nella sua abitazione si è sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il colpo però ha deviato, cosicchè il Frigerio si è prodotto soltanto una ferita al gomito sinistro, dichiarata al Policlinico guaribile in otto giorni.

Il Frigerio è da qualche tempo malato ed era sconfortatissimo.

IERSERA ALLE 20 le guardie municipali Alessandro Baldi e Saverio Rassetti hanno fermato certo Emilio Bonoli, di Augusto, di anni 23, nato a Capoçano (Grosseto), disoccupato e senza fissa dimora nell'atto di gettarsi dal muraglione del Pincio per suicidarsi. Accompagnato all'ospedale di San Giacomo è stato interrogato dal vice-brigadiere Paglitica. Il Bonoli ha dichiarato che aveva deciso d'uccidersi perchè disoccupato e perchè versa in tristi condizioni finanziarie.

L'ARRESTO DI UN PREGIUDICATO. — Gli agenti Romagnoli e Cardillo, procedettero ieri in via Milano al fermo per misure di P. S. di tal Veroli Pietro, di Domenico, di anni 28, da Roma, abitante in via Equi, 41. Essendo risultato che il Veroli trovasi attualmente detenuto perchè responsabile di ferimento, il sedicente Veroli stretto dalle domande ha finito di dichiarare essere Liberati Romolo, di Gustavo, di anni 31, da Roma, senza fissa dimora. E poichè è risultato essere colpito da mandato di cattura perchè imputato di furto è stato inviato a Regina Coeli.

SFREGIATA PER FUTILI MOTIVI. — Elena Celotti, di Agostino, di anni 24, da Cave, Roma, abitante in via Massa 18, donna di casa, verso le ore 9.45, in piazza Vittorio, all'angolo di via Lamarmora, mentre transitava, per futili motivi ricevette un colpo di rasoio da certo Picozzi Nazzareno, di Enrico, di anni 24 da Genazzano, domiciliato a Cave, calzolaio, producendole ferita da taglio alla guancia destra, guaribile in 7 giorni con probabile sfregio permanente. Venne accompagnata dal muratore De Petris Antonio, di Filippo, di anni 25, abitante al viale del Re, 146. [illegible]

La vita delle Colonie

Le nostre speranze anatoliche

I.

Tutti presentano, dunque, come un prodotto d'astuzia, l'ambigua orditura, dei sottintesi e degli equivoci che i leguilei dei vari governi han creduto abile tessere nel laboratorio diplomatico di Losanna. Strizzando l'occhio e accennando a gesti di furbizia o di furberia o di falsità, di questa morchia che imbratta sempre ed ammolla lo spirito internazionale, i negoziatori della pace ad ogni costo han disteso sul rapido disfacimento d'una realtà secolare la difficile trama dei particolari compromessi: ammirabile drappo di belle formule trinato, in cui ciascuno spera poter domani rinvenire il proprio Elo.

Noi soli, forse, non abbiamo da rintracciare in cotesto tessuto alcun sottilissimo capo. Molto — è vero — dei nostri diritti e più delle tradizioni marine di nostra gente abbiamo dovuto sacrificare alle pretese della Turchia e al nostro desiderio di pace; ma per avventura nè pretensioni indefinite o limitate nè aspirazioni di dominio in nessuna parte dell'Asia turca ci tormentano.

Gl'intendimenti dell'Italia furon tracciati sulla carta di S. Remo, dopo una progressione negativa che aveva preso velocità da S. Giovanni di Moriana, ove le promesse alleate comminciarono a rattrappirsi pel rigonfiamenti d'una Siria francese. In quel compromesso ibrido e inattuabile, chè lasciava i Turchi a Costantinopoli escludendoli dalla costa anatolica, l'Italia precisò la sua concezione in un legittimo proposito di attività economica, senza mezzi o fini politici, entro una determinata zona, che perciò fu detta di priorità, nel senso che in tale spazio le nostre iniziative dovessero avere la preferenza in confronto a quella degli alleati ed essere da questi diplomaticamente appoggiate presso il governo turco. Se si considera che intanto la Francia e l'Inghilterra mantenevano in Siria e in Mesopotamia e in Palestina il loro dominio effettivo, sotto l'impiastricciamento giuridico del «mandato wilsoniano»; che noi davamo, anzi, il nostro assenso agli accordi franco-britannici del 9 e 18 maggio 1916 per la determinazione delle zone A e B e variopinte in Asia Minore; se si pensa che noi pure, prima di S. Remo, in virtù dell'art. 9 dell'accordo a tre del 16 aprile 1915, il quale riconosceva «il diritto dell'Italia di ricevere una parte *eguale* a quella delle altre Potenze del Mediterraneo, specialmente nella zona limitrofa alla provincia di Adalia» noi pure avevamo acciata nel vicino Levante la nostra arte di alfabeto in un impegno interalleato; se l'inassistenza delle promesse franco-inglesi si considera, la politica allora seguita dal nostro governo, appare subito catastrofica. Tanto più che non è stato lieve danno per noi il trovarci senza concreti elementi di negozio di fronte ai rappresentanti della G.A.N.T.

Ma gli avvenimenti di questi mesi e l'atteggiamento paradossale assunto, con successo, dai Turchi alla conferenza di Losanna, illuminano per altro verso la parte savia di quelle direttive, cui può solo rimproverarsi il difetto d'una base seria nel consenso turco, che noi, del resto, tentammo di ottenere con l'accordo firmato a Londra nei primi di marzo 1921 e poi ripudiato da Jousuf Chemàl malgrado la firma di Bechir Sami.

Non diciamo che sia stata azione d'accorta diplomazia il nostro ritiro dalla valle del Meandro, un anno dopo, senz'altro corrispettivo che una promessa, a quanto pare, del governo di Costantinopoli, per delle concessioni economiche nella stessa valle e nei vilayèt di Bitlis, Van ed Erzerum; ma la nostra politica di S. Remo, cioè delle zone d'influenza economica, che parve allora ed era, rispetto alle promesse alleate, politica di rinunzia, ci appare oggi in trionfo, giacchè è la sola aspirazione compatibile con la sovranità e indipendenza della Turchia, secondo i principii, fermamente sostenuti a Losanna, del Patto nazionale.

Ciò che avverrà nello svolgimento di questo programma di rivendicazioni, che ebbe origine dal Convegno d'Erzerum dell'Agosto 1919, è forse facile prevedere. Ma questo Patto non tocca per nulla le nostre intenzioni, giacchè nessuna parte del vicino Levante abitata da musulmani ottomani trovasi sotto il nostro dominio, e non possono quindi preoccuparci le manifestazioni cui ha dato luogo in Cilicia il viaggio recente di Chemàl, nè l'azione degli estremisti ad Aleppo, Alessandretta, Antiochia, a Damasco, Mossul...

Abbiamo, invece, pel primi, compresa e sostenuta — noi, poverissimi di Colonie di popolamento — la verità etnografica della nuova Turchia, solo cercando di salvare sufficienti garanzie per il libero svolgersi delle nostre iniziative di capitali e lavoro. Sotto questo aspetto la nostra politica orientale di S. Remo, alla luce dei risultati di Losanna, appare indovinata idealmente, se pure praticamente infelice, e conserva i segni limpidi delle nostre intenzioni, i quali potranno bene guidarci sulla via franca ed aperta degli immediati accordi per una cordiale collaborazione italo-turca.

In questo terreno il Bilancio di S. Remo presenta un piccolo attivo nell'impegno assunto dai nostri alleati di non ostacolarci...

Imperocchè, per quanto riguarda le concessioni, la Convenzione generale è stata ormai sorpassata da quelle particolari, già firmate, o in corso di firma o di redazione. I benefici concessi e i contratti sottoscritti dall'Impero ottomano prima del 19 ottobre 1924 godono d'un grande rispetto di belle parole; in fatto la sola concessione Chester frustra gran parte dei privilegi annessi alle vecchie concessioni di vie ferrate, non esclusa quella di Bagdad.

Com'è noto, prima della guerra tre importanti ferrovie eran destinate a valorizzare l'Asia turca: due, partenti da Smirne, e un'altra da Scutari.

La prima (inglese) giunge ora per Aidin a Ciorli e ad Egherdir; la seconda (francese) si collega con la grande transanatolica (in gran parte tedesca) ad Afiun Carahissar; questa, passando per Conia, Ereghi, Adana.... tocca già Ras-ul-Ain in direzione di Nessibin, Mossul, Bagdad, Bassora (grande porto fluviale, un tempo marittimo, della Mesopotamia), per congiungersi al tronco inglese Bassora-Cueit sul golfo Persico.

A S. Remo venne su queste ferrovie determinata in modo vago a favore dell'Italia un'aliquota corrispondente agli interessi precostituiti, con delle promesse, a titolo di riparazione, su la parte tedesca, anche mediante riscatto facilitato dagli alleati. L'art. 4 dell'accordo di Sèvres ci prometteva ben altro. Esso pretendeva che le ferrovie dell'Anatolia, quella Mersina-Tarso-Adana e il tronco di Bagdad compreso nel territorio ottomano, qual'era definito dal trattato, dovessero appartenere a una compagnia formata da gruppi finanziari britannici, francesi e italiani secondo gli interessi rappresentanti al 1. agosto 1914 e dividendo in parti eguali la differenza..

Ma l'accordo franco-turco del 10 ottobre 1921 ruppe irreparabilmente l'equilibrio di tale compromesso, trasferendo a soli capitalisti francesi la concessione della ferrovia tra Bozanti e Nessibin e dei diversi rami costruiti nel vilayet di Adana, non che porti fiumi e miniere, comprese quelle di ferro, cromo ed argento della valle di Harchit.

A sua volta, però, quest'accordo viene ora seriamente sconvolto dalla concessione Chester, che, del resto, indebolisce alquanto le azioni della Bagdad, alla quale in certi punti la progettata ferrovia americana si soprappone.

Questa, come ognun sa, dovrà esser formata da tre linee principali: A, B e C. La prima, partendo da Sivas, passa per Carput, Arghana, Diarbechir, Bitlis e giunge a Van, sul lago; la seconda, uscendo dalla precedente un po' a nord-ovest di Carput, sbocca a Iumorfalich, nel golfo di Alessandretta; la terza, da un punto della linea A a sud-ovest del lago Van, deve giungere a Suleimaniè, verso i confini della Persia, a traverso Mossul.

Una convenzione prevede nello stesso tempo la concessione di costruire e valorizzare, conformemente alla Convenzione principale: a) Una linea che da Samsum nel Mar Nero, giunga a Sivas passando per Cavsa, Amasia e Zella;

b) Un'altra che da Mussa Cain congiunga questa ad Angora;

c) Una terza che da Cialte, sulla linea A, segua l'Eufrate occidentale e tocchi Erzerum;

d) E un'altra, che da questa vada a Trebisonda, sul Mar Nero.

Come si vede, tutte queste linee sconvolgono in gran parte il piano dei precedenti progetti, di cui in alcuni punti costituiscono una duplicazione. Tanto più che la convenzione addizionale prevede la facoltà, nella «Ottoman American Development Society», di modificare il tracciato della linea B per collegare questa linea a un punto da scegliere sulla Bagdad e abbandonarla a un altro punto...

Questa grande concessione si completa poi col diritto su Samsum e Iumortalich, malgrado l'accordo franco-turco del 1914, e di ricerca e avvaloramento di tutte le miniere che si trovino in un raggio di 20 chilometri da ogni lato della ferrovia da costruire.

Basta seguire le linee di questo progetto per sentirci sollecitare da un vivo interessamento alle sorti delle nostre iniziative nei limiti segnati a S. Remo.

Dobbiamo, dunque, vedere quali sono, dopo ciò, la possibilità per una nostra azione economica sulla base di quell'accordo, la cui importanza si può dire ormai limitata all'impegno assunto dagli alleati di non ostacolarci nella richiesta di liberi consensi per lo svolgimento della nostra attività.

ALBERTO ALLEGRINI.

La settimana coloniale all'estero

La Conferenza per Tangeri

Oggi si riunisce a Londra la Commissione dei periti incaricati dai governi francese, spagnuolo e britannico di «studiare una base di discussione per una conferenza relativa a Tangeri», come con un trasparente intendimento di precisione diplomatica preannunziava giorni or sono alla Camera dei Comuni il sottosegretario per gli affari Esteri Mac Neill rispondendo ad una interrogazione sull'argomento.

Non è ancora infatti la Conferenza per Tangeri, la conferenza di cui Francia e Spagna, e sopratutto la Francia, hanno sollecitato la riunione desiderose di riprendere i lavori, interrotti nel 1914 dalla guerra europea: lavori che già da due anni, a quella data, avevano una infruttuosa storia, in quanto che non erano riusciti a trarre alcuna positiva conclusione dagli accordi internazionali del 1912 col quali si riconosceva dalla Spagna il protettorato francese sul Marocco e nello stesso tempo si stabiliva che per Tangeri si sarebbe stabilito «un regime speciale».

Le difficoltà manifestatesi fino d'allora e non certo fatte dimenticare dalla guerra, anzi da questa, si può dire, complicate, trassero immediatamente origine appunto dalla diversità e dal contrasto dei metodi con cui si cercava di tradurre nella realtà politica l'algebrica formula del «regime speciale». Si vide subito nelle conversazioni diplomatiche di allora che tre tesi, rispondenti ciascuno agli interessi dei tre paesi maggiormente interessati, e cioè Francia, Spagna e Inghilterra, erano in contrasto per realizzare la soluzione di un problema in cui era, ed è tutt'ora, in gioco, qualche cosa di più che non il semplice desiderio di poter far conoscere agli indigeni di Tangeri la bandiera da salutare come propria.

Ed oggi i periti radunandosi a Londra non potranno necessariamente incominciare i loro lavori se non constatando che le tre tesi sono ancora in piedi ed immutate: quella dell'«internazionalizzazione» e cioè del mosaico di bandiere, sostenuta oggi come allora per ragioni strategiche dall'Inghilterra, data la vicinanza di Gibilterra; quella della sovranità del Sultano del Marocco, sostenuta naturalmente — ed oggi più che allora — dalla Francia che per l'occasione sarebbe felicissima di affidare il suo tricolore al Sovrano da essa garantito e protetto; quella infine dell'inclusione di Tangeri nella zona su cui la Spagna si sforza di mantenere la sua bandiera, sostenuta oggi anche coi nuovi argomenti forniti dalla recente guerriglia, dal governo di Madrid.

Com'è evidente, il còmpito di trovare un punto d'incontro fra queste tre tesi non si presenta facile ai periti convocati a Londra. Ciò spiega come il sottosegretario britannico Mac Neill abbia tenuto a precisare formalmente innanzi alla Camera dei Comuni, e sostanzialmente innanzi ai rappresentanti delle cancellerie interessate, presenti quel giorno nella tribuna diplomatica — il carattere preliminare della riunione — soggiungendo che la parola decisiva sarà pronunciata poi in quella che sarà la vera Conferenza di Tangeri dai delegati propriamente detti, i quali sono fin d'ora designati nelle persone di Lord Curzon per l'Inghilterra, e degli ambasciatori a Londra Saint-Aulaire e Merry del Val rispettivamente per la Francia e la Spagna.

Da parecchi giorni intanto tra la stampa francese, inglese e spagnuola s'è iniziato il dibattito di rito che secondo gli usi accentuatisi con la guerra serve di preludio ad ogni riunione diplomatica.

Si tratta ancora — dice Saint Brice nel «Journal» — di dare finalmente uno statuto a Tangeri... Non ci dissimuliamo che il còmpito è difficile. Per la Francia Tangeri è la grande porta mediterranea di un impero i cui nove decimi sono sottomessi al suo protettorato. Per l'Inghilterra Tangeri è la vera chiave dello Stretto di Gibilterra la cui roccia famosa non è ormai che una arcaica guardia. Per la Spagna Tangeri è il *trait d'union* con quella zona marocchina per la quale tanti sacrifici sono stati compiuti.

Ed Enrico Bidou osserva nel «Figaro»: Le discussioni sulla stampa hanno mostrato nettamente le posizioni dei diversi paesi interessati. I giornali di Madrid non hanno dissimulato che l'Inghilterra di Lloyd George e la Spagna si erano già in precedenza impegnate ad una condotta combinata, ispirata dal criterio che l'Inghilterra vedrebbe senza inquietudine la bandiera spagnuola a Tangeri mentre vedrebbe con molto rammarico stabilirvisi quella francese, segno di una potenza che potrebbe voler domani sbarrare alle squadre britanniche la porta del Mediterraneo e rendere illusorio il possesso di Gibilterra. Da parte sua la Francia, senza contestare il principio del «regime speciale», ma fedele ai suoi doveri di potenza protettrice avrebbe desiderato che il Sultano del Marocco fosse rappresentato a questa conferenza in cui si tratterà di una parte così importante del suo impero.

Questa rivendicazione francese — osserva il Bidou — fin dalla sua prima annunciazione aveva eccitato la suscettibilità dei giornali spagnuoli. E poi c'è l'Inghilterra che non volendo, in fondo, vedere a Tangeri nè la Francia nè la Spagna, ha già chiaramente manifestata la sua opposizione alla presenza del Sultano del Marocco alla Conferenza.

Queste le posizioni rispettive delle tre potenze che oggi a Londra riprendono una conversazione interrotta nove anni fa e nella quale la Francia porta un argomento che riferito con le parole stesse della «Dépêche Coloniale» potrà sembrare rivolto non tanto all'Inghilterra, noi crediamo, quanto alla Spagna.

«Noi ci auguriamo — dice infatti il periodico coloniale francese — che i nostri rappresentanti si ricordino quando loro si presenteranno i verbali dei precedenti lavori diplomatici interrotti nel 1914, come da allora si sia verificato un fatto assai importante, che deve innegabilmente modificare i vecchi propositi le prossime rivendicazioni dei nostri rivali: e cioè la guerra, e cioè la vittoria francese».

Ora, poichè in Francia si parla dei diritti della vittoria, noi vorremmo poter osservare che la vittoria non soltanto è francese ma degli alleati, e che perciò nelle conversazioni di Londra accanto all'Inghilterra avrebbe potuto esserci posto anche per l'altra vincitrice alleata: l'Italia...» — (Alt).

La naturalizzazione degli stranieri
negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti si è venuta sempre più accentuando, per ragioni d'ordine vario che qui è superfluo indagare, la tendenza di assorbire gli immigrati per farne dei propri cittadini. E l'interesse che induce il Governo federale a seguire questa politica coincide con quello dei nostri emigrati, per i quali l'acquisto della cittadinanza del paese che li ospita è l'unico e miglior mezzo per porli in grado di prendere parte attiva all'esercizio delle funzioni e dei diritti attraverso cui si esplica la vita pubblica locale, e di acquistare un minimo d'influenza politica, che è la condizione essenziale per creare ai nostri connazionali colà residenti un ambiente di favore per la valorizzazione della loro attività. E' superfluo rilevare che questa tendenza è in contrasto con la legittima aspirazione dello Stato italiano di mantenere nell'orbita della patria tutti i propri cittadini che se ne siano allontanati, spinti dalla necessità di procurarsi da vivere nei vari mercati di lavoro mondiali.

Quali e quanti elementi vadano per tal modo perduti attraverso il tempo e la distanza, può essere facilmente desunto dalle statistiche di recente pubblicate dagli Stati Uniti sulla naturalizzazione degli stranieri. Da quelle statistiche si rileva che gli italiani hanno costantemente tenuto il primo posto nei mesi che intercedono fra il 1. luglio e il 31 dicembre 1922, e circostanze diverse fanno prevedere che tale primato sarà da essi mantenuto anche per l'avvenire. A noi seguono immediatamente i Polacchi e poi gli Inglesi (di Gran Bretagna, escluso il Canadà); vengono poi i Russi, e da ultimo i Tedeschi. Or bene, pur variando mese per mese la percentuale dei propri naturalizzati, la comunità italiana, non solo si distanzia notevolmente, in ognuno dei predetti sei mesi, dalla comunità polacca, che occupa il secondo posto nella lista (differenza media, nei sei mesi del 2.76 per cento); ma l'importanza del numero dei naturalizzati nella comunità che la succede immediatamente dopo, non appare sempre la stessa, il che mette in evidenza la maggiore potenzialità e costanza del fenomeno di naturalizzazione che la comunità italiana offre in confronto di quelle appartenenti ad altri paesi.

Nel suddetto periodo considerato la percentuale media di naturalizzati è stata per gli italiani del 17.51 (sulla cifra totale degli stranieri naturalizzati); mentre durante l'anno amministrativo 1921-1922 era stata del 16.32. La percentuale media, per le varie nazionalità che si alternano al secondo posto è invece del 14.75.

Il totale dei naturalizzati, per il semestre in esame, è stato di 63.307, cifra questa che rappresenta una sensibile diminuzione in confronto dell'anno fiscale 1921-1922, durante il quale ad ogni modo, per effetto delle disposizioni restrittive adottate dagli Stati Uniti in materia di immigrazione, il numero degli stranieri affluiti nel territorio americano si ridusse al 3 per cento dei cittadini delle singole nazionalità che risultarono risiedere nell'America del Nord in base al censimento del 1910. Nell'anno 1921-1922 il numero dei naturalizzati si elevò a 170.447; essendo quello il primo anno dell'applicazione della legge americana del quoziente, per rendersi conto dell'entità di tale cifra, occorre tener presente il numero degli immigrati, quando non ancora erano state chiuse le porte all'ingresso degli stranieri nella Confederazione.

Soltanto così può spiegarsi la differenza in meno dei naturalizzati nel secondo semestre del 1922. Avuto ad ogni modo riguardo, al complesso degli elementi dianzi rilevati, stretti fra loro da intimi rapporti di colleganza, non può non essere constatato come l'assorbimento di stranieri sia rilevante: il che, in relazione del nostro paese rappresenta un grande pericolo per la conservazione dell'italianità da parte delle nostre correnti emigratorie.

I mercati coloniali

SUD AFRICA

Il movimento dei mercati. — Le condizioni economiche del Sud Africa registrarono un debole miglioramento durante il febbraio; i fallimenti sono adesso in diminuzione. Il commercio dei diamanti è buono. La domanda per ferro e acciaio è calma, ma i prezzi sono fermi. I prezzi di vendita sono rilassati e gli stocks di mohair sono assai ridotti. La domanda per materiali da costruzione è buona e in continuo miglioramento. La disoccupazione diminuita.

MADAGASCAR

Una esposizione di orticultura. — Sarà aperta agli europei e agli indigeni, amatori e professionisti, a Tananarivo nella prima quindicina del prossimo settembre in occasione della grande Fiera già annunziata.

Alla esposizione di orticoltura succederà — negli stessi locali — una speciale mostra di legumi e frutta delle regioni costiere e dell'interno.

COLONIA ERITREA

Movimento del commercio. — Il Governo della Colonia eritrea, nel suo allegato al bollettino ufficiale del 31 maggio scorso, fornisce numerose e dettagliate statistiche sul movimento del commercio della Colonia negli anni 1920 e 1921.

In riassunto, il movimento del commercio nel 1921 (comprese le monete) è dato dalle seguenti cifre (in lire):

Importazione: Italia, 23.633.664, Estero, 38.228.867. Totale 61.862.531.

Esportazione: Italia, 8.048.022, Estero 22.944.508. Totale 30.992.530.

Riesportazione: Italia, 808.850. Estero, 2.201.398. Totale 3.010.248.

Cifra complessiva delle importazioni, esportazioni e riesportazioni, lire 95.865.309.

Aggiungendo la cifra del transito, in lire 3.778.068, si ha un totale generale di lire 99.643.369.

Scendendo ai dettagli, si ha che la cifra delle *importazioni* (61.862.531) è suddivisa in base ai paesi di provenienza nel modo seguente:

Italia, 23.633.664; Aden, 23.342.470; Benadir, 14.858; Costa araba (escluso l'Eggiaz), 2.890.911; Egitto, 1.974.723; Francia, 140.289; Gibuti, 507.224; Gran Bretagna, 7.740; Eggiaz, 13.510; India, 6.362.610; Stati Uniti America, 1.233.506; Sudan, 406.562; altri paesi, 8.634.403.

A sua volta la cifra delle esportazioni (30.992.530) è suddivisa, in base ai paesi di destinazione, nel modo seguente:

Italia, 8.048.022; Aden, 9.123.332; Costa Araba (escluso l'Eggiaz), 97.749; Egitto 1.467.023; Francia, 61.461; Gibuti, 50.250; Giappone, 817.196; Eggiaz, 3.542.635; India, 5.585.895; Sudan, 583.822; altri paesi, 379.055.

Le merci importate, divise per categoria, furono:

Categoria I (Spiriti, bevande, olii): dall'Italia 2.805.817, dall'estero 5.185.894;

Categoria II (Coloniali, droghe, tabacchi): dall'Italia 142.000, dall'Estero 5.582.481;

Categoria III (Prodotti chimici, medicinali, resine, profumerie): dall'Italia 1.280.309, dall'Estero 312.712;

Categoria IV (Colori e vernici): dall'Italia, 118263, dall'Estero, 38.423;

Categoria V (Canapa, lino, juta, vegetali filamentosi): dall'Italia, 161.986; dall'Estero, 350.021;

Categoria VI (Cotone): dall'Italia 9.575.669, dall'Estero 23.193.975;

Categoria VII (lana): dall'Italia 114.290, dall'Estero 47.550;

Categoria VIII (seta): dall'Italia 64.500, dall'Estero 16.240;

Categoria IX (legno e carbone di legna): dall'Italia 1.547.746; dall'Estero 78.745;

Categoria X (carta e libri): dall'Italia 258.746; dall'Estero 59.706;

Categoria XI (pelli) dall'Italia 252.817, dall'Estero 322.423;

Categoria XII (metalli e lavori metallici): dall'Italia 4.393.008, dall'Estero 602.613.

Categoria XIII (veicoli): dall'Italia 474.509, dall'Estero 42.500;

Categoria XIV (pietre, terre, vasellami, vetri): dall'Italia 970.053; dall'Estero 116.384;

Categoria XV (gomma elastica): dall'Italia 287.531, dall'Estero 2.237;

Categoria XVI (cereali, farine, paste, ecc.) dall'Italia 447.535; dall'Estero 1.582.376;

Categoria XVII (animali, loro prodotti e spoglie): dall'Italia 221.517, dall'Estero 109.549;

Categoria XVIII (oggetti diversi): dall'Italia 518.368; dall'Estero 585.048.

In quanto alle merci esportate, divise — nello stesso modo — per categoria, furono:

Cat. I: per l'Italia, nulla; per l'estero 14.850;

Cat. II: per l'Italia, 10.770; per l'estero 301.748;

Cat. III: per l'Italia, 224.614; per l'estero 4.221.507;

Cat. V: per l'Italia, 34.548; per l'estero 261.795;

Cat. VI: per l'Italia, 109.495; per l'estero, nulla;

Cat. IX: per l'Italia, 33.000; per l'estero 122.666;

Cat. XI: per l'Italia 3.116.926; per l'estero 915.521;

Cat. XVI: per l'Italia 2.759.693; per l'estero 1.691.435;

Cat. XVII: per l'Italia 1.739.081; per l'estero 4.771.886;

Cat. XVIII: per l'Italia 800; per l'estero 10.643.360.

La pubblicazione si chiude con un quadro del movimento di navigazione nel porto di Massaua.

Da esso risulta che nel 1921 entrarono nel porto di Massaua 178 navi a vapori e 868 a vela.

Delle 178 navi a vapore, 161 furono italiane, 14 inglesi, 1 norvegese, 2 giapponesi.

Delle 868 a vela, 809 furono italiane, 240 arabe, 10 inglesi, 9 sudanesi.

Le 161 navi a vapore italiane sbarcarono merci per tonnellate 15.100; quelle straniere per tonnellate 6.407.

Le 609 navi a vela italiane sbarcarono merci per tonnellate 4.765; quelle straniere per tonnellate 2.627.

Per contro, uscirono nel 1921 dal porto di Massaua: navi italiane: a vapore 156, a vela 678; arabe, a vela, 228; francesi, a vela, 8; inglesi a vapore, 14; norvegesi, a vapore, 1; sudanesi, a vela, 9; giapponesi, a vapore, 12.

Il totale delle merci imbarcate fu di tonnellate 61.570; di cui 18.197 dalle navi italiane.

GLI SPORTS

AL CIRCUITO DI BRESCIA

Il Gran Premio Vetturette

BRESCIA, 29. — Questa mane sul circuito di Brescia si è disputato il Gran Premio Vetturette. La gara che si svolge su trenta giri del circuito pari a chilometri 522 si presenta interessante poichè non vi sono favoriti assoluti. Alle ore 5 si incominciano le operazioni per la partenza che viene data alle ore 8.30 precise. Al primo giro è in testa Cagno seguito da Masaretti e più dietro da Deo. Dopo 27 secondi giunge Maggi. Al secondo giro è ancora primo Cagno seguito da Masaretti e da Maggi che ha Marconcini alle spalle. Più distaccati sono gli altri. Al quarto giro Cagno ha già preso nettamente il sopravvento poichè il suo più diretto avversario, Masaretti, non compare, come già il compagno Deo. Secondi quasi affiancati passano Marconcini e Maggi i quali hanno quasi cinque minuti di ritardo. Cagno al quinto giro è primo indiscusso e doppia proprio sul traguardo Giovannelli e De Sternig. Deo e Masaretti non sono ancora giunti perciò si giudica il loro ritiro inevitabile. Secondo al quinto giro è Marconcini che ha ormai lasciato Maggi. Terzo Riva, quarto De Sternig, quinto Giovannelli, sesto Lenti. La media di Cagno al quinto giro è di chilometri 136.

Al decimo giro primo è Cagno, secondo Marconcini, terzo De Sternig, quarto Giovannelli, quinto Lenti.

Il miglior giro è compiuto da Cagno alla media di chilometri 139. Intanto arriva notizia che Riva si è rovesciato. Il meccanico è illeso mentre Riva è stato trasportato in grave stato all'ospedale di Brescia. Al 14.o giro è sempre in testa Cagno che prosegue indisturbato con una marcia meravigliosa aumentando sempre più il suo vantaggio. Deo ha abbandonato.

La vittoria di Cagno

BRESCIA, 29. — Lo stato di Riva che è stato ricoverato al nostro ospedale, non è grave. Il circuito è stato vinto da Cagno su Fiat, che è arrivato primo alle ore 13 e un minuto compiendo i 522 chilometri del percorso in ore 4.2'16" alla media di chilometri 129,272. Ovazioni frenetiche hanno salutato la vittoria di Cagno che è stato portato a spalla dagli ammiratori alla tribuna Reale, ove l'on. Bonardi lo ha trattenuto a lungo colloquio.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Cagno della «Fiat» che ha compiuto i 30 giri della pista (522 km) in ore 4.2'16" 4/5 alla media oraria di km. 129,272. Il giro più veloce è stato compiuto dallo stesso Cagno in 7'28" 1/5 alla media di 139.759; 2. Lenti della «Bugatti» in ore 4.36'56" 1/5; 3. Marconcini della «Chiribiri» in ore 4.39'40" 4/5; 4. De Sterling (fermato da un commissario al 26. giro) in 4.53'37"; 5. Giovannetti (fermato al 24. giro) in 4.52'10".

Il Gran Premio Motociclistico

Vivissima è l'attesa per il Gran Premio motociclistico. Allo starter si presentarono 30 motociclette di cui 23 appartenenti alla categoria di 500 cmc. di cilindrata e 7 appartenenti alla categoria maggiore di 1000 cmc.

Molto commentato è il ritiro dell'intera *équipe* dell'*Indian* il cui solo partecipante è Nuvolari.

Alle 15 lo *starter* Delgrano dà la partenza al lotto delle sette macchine della categoria mille. I sette motociclisti si slanciano come fulmini mentre Winkler balza in testa seguito dal fiorentino Rogai. Quindi gli altri.

Alle 15.1 lo stesso Delgrano dà il «via» alle 23 motociclette della categoria 500, in testa delle quali si pone immediatamente Barbetti, il quale poco dopo la Passarella è sorpassato da Moretti che prende decisamente il comando. Alla curva di Ghidi, a metà giro, Vertua cade senza conseguenze e riparte.

Ecco i passaggi al primo giro: 1. Malvisi in 8.34; 2. Rogai in 8.44; 3. Winkler in 8.54; 4. Faraglia in 8.54 1/5; 5. Moretti in 9.48 3/5 (1. della categoria 500); 6. Riva in 10.7; 7. Fieschi in 10.13; 8. Barbetti in 10.20 3/5; 9. Casale in 10.29 3/5; 10. Farinacci in 10.32.

IL CONCORSO IPPICO DI LONDRA

L'Italia vince la Coppa Principe di Galles

LONDRA, 29. — La squadra italiana che al concorso ippico internazionale all'Olympia ha vinto la coppa del Principe di Galles, era formata dal capitano conte di Bergolo, dal capitano Borsarelli, dal maggiore conte Antonelli e dal tenente Lequio.

Alla gara partecipano oltre alla squadra italiana, le squadre dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio.

La squadra inglese si è classificata al secondo posto.

IL GIRO DI FRANCIA

Bottecchia è ancora 1. in classifica

BREST, 28.

Anche nella terza tappa del «Giro di Francia», il friulano Bottecchia ha messo in valore la sua audacia e la sua forza.

Egli ha bucato ben tre volte, e, sebbene senza aiuto, ha sempre ripreso il gruppo di testa. L'ultima volta è rimasto appiedato a circa 40 chilometri dal traguardo, ed ha dovuto impiegare ben 5 minuti per la riparazione; si è dato quindi all'inseguimento e con un'azione poderosa è riuscito a riprendere i fuggitivi a due chilometri dall'arrivo.

Nella volata finale, regolava come voleva ben quattro avversari, riuscendo terzo; ma bisogna tener conto che i due che lo hanno preceduto, i fratelli Pellissier, vestono la stessa sua maglia, facendo parte della stessa squadra.

Diamo l'ordine di arrivo:

1. Henry Pellissier in ore 15 44' 15" — 2. F. Pellissier a ruota — 3. Bottecchia in ore 15 44' 52" — 4. Thys ad una lunghezza — 5. Bellenger ad una lunghezza — 6. Tiberghiem a ruota — 7. Buysse a ruota.

La classifica generale, dopo la terza tappa, è la seguente:

1. *Bottecchia* in ore 43 48' 24" — 2. *Bellenger* in ore 43 50' 24" — 3. Scieur in ore 43 50' 24" — 4. Francesco Pellissier in ore 43 58' 4" — 5. Enrico Pellissier in ore 44 1'.

Le corse a San Siro

MILANO, 29. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro si è svolta la undicesima giornata di corse al galoppo: Eccone i risultati:

PREMIO ISELLE (L. 6000, m. 1200): 1.o *Lauco*, kg 53 di G. De Montel (Caprioli) — 2.o *Epomeus* — 3.o *Zinnia* — 3 lungh., 2 lungh. — Totalizzatore L. 6.50.

PREMIO OLIMPINO (L. 5000, m. 1000): 1.o *Desiderata*, kg. 52 di G. B. Venner (Varga) — 2.o *Campanula* — 3.o *Graziella* — N. P.: *Lantana*, *Pasque* — Mezza lungh., una incollatura — Totalizzatore L. 23, 7.50, 6.

PREMIO PATRONESSE (L. 5000, m. 2000): 1.o *Miloche*, kg. 57 del dott. cav. G. Rotondi (Corbella) — 2.o *Pertosa* — 3.o *Sacerno* — N. P.: *Alighieri*, *Orazio*, *Vetralla*, *Contessina*, *Subleyras* — 1 lungh., tre quarti di lungh. — Totalizzatore L. 22, 7.50, 11, 7.50.

PREMIO BRENNERO (L. 25.000, m. 3000): 1.o *Giovanna Duprè*, kg. 50 di Tesio (Wright) — 2.o *Saragozza* — 8 lungh. facili — Totalizzatore L. 5.

La nuova importante invenzione
di Guglielmo Marconi

La stampa inglese ed americana ha annunciato recentemente una nuova interessante invenzione di Guglielmo Marconi destinata a sconvolgere completamente la tecnica radiotelegrafica.

Abbiamo potuto ottenere una copia della breve relazione scritta dallo stesso inventore e siamo lieti di pubblicarla integralmente poichè essa nella sua chiara e positiva semplicità dimostra chiaramente come il nostro inventore, malgrado l'importante competizione internazionale, si trovi sempre alla testa dello sviluppo di questo nuovo mezzo di comunicazione da lui ideato.

La relazione di G. Marconi sui risultati ottenuti

Dopo brevi collaudi nel porto di Falmouth (Cornovaglia) l'«Elettra» salpò per Siviglia. Benchè la potenza impiegata a Poldhu fosse di soli 6 Kilowatts, la ricezione di segnali e di messaggi sull'Yacht riuscì perfetta sino all'ancoraggio a Siviglia (1450 chilometri da Poldhu), nonostante il fatto che l'intera penisola Iberica, costituita in gran parte da alte montagne, venisse ad interporsi fra la stazione trasmittente e quella ricevente.

I segnali ricevuti a Siviglia, malgrado la piccola potenza impiegata a Poldhu, furono sempre assai più forti e più chiari di quelli che potevano riceversi dalle stazioni ad alta potenza situate in Europa e nelle quali vengono utilizzati centinaio di Kilowatts.

Simili risultati furono ottenuti a Gibilterra (distante 1620 chilometri da Poldhu) a Tangeri (distante 1556 Kilometri) ed a Casablanca (1800 Kilometri).

Le segnalazioni ricevute furono straordinariamente potenti e tali da permettere una buona ricezione senza l'impiego dell'Amplificatore, ed anche senza l'uso di alcun aereo ricevente.

Risultati simili furono ottenuti a Funchal (Madera) a 2000 Kilometri.

Dopo le esperienze di Madera l'energia di Poldhu venne portata a 12 Kilowatts, per quanto non fosse necessario quest'aumento, allo scopo di collaudare l'impianto trasmittente.

Il 21 maggio salpai da Madera per l'Isola di San Vincenzo, Capo Verde (distanza 4130 Kilometri da Poldhu) ove, malgrado che l'Yacht fosse ancorato immediatamente al ridosso di alte montagne, le segnalazioni ed i messaggi di Poldhu seguitarono a giungere con potenza di pochissimo diminuita, nonostante che la distanza fosse quasi raddoppiata in paragone di quella dell'intercedente fra Poldhu e Madera.

A San Vincenzo, come a Madera, fu possibile una ricezione regolare senza aereo e senza Amplificatore.

La potenza delle segnalazioni notturne a San Vincenzo venne calcolata ad oltre 240 microamperes nell'aereo, cioè circa 40 volte la potenza necessaria per una buona ricezione.

In tutta la crociera, malgrado la stagione estiva nei tropici, non si ebbero mai a sperimentare difficoltà provenienti dagli «intrusi» o scariche atmosferiche, anzi, temendo che segnali tanto forti potessero danneggiare i ricevitori telefoni, tutte le trasmissioni ed i messaggi inviati da Poldhu furono ricevuti senza usufruire dall'aereo ricevente.

Siccome a San Vincenzo le segnalazioni della Stazione Governativa Ultrapotente Inglese di Leafield risultarono quasi sempre illeggibili, dovetti dare istruzioni che tutti i radiotelegrammi a me diretti fossero trasmessi per mezzo della Stazione sperimentale di Poldhu, a mezzo della quale non si ebbe mai a riscontrare la benchè minima difficoltà nell'accurata ricezione dei numerosi messaggi che mi furono trasmessi dall'Inghilterra.

Trovandomi nella necessità di far ritorno in Inghilterra dovetti rinunziare a proseguire le esperienze ad ancora maggiori distanze, ma allo scopo di accertare l'energia minima necessaria per comunicare a circa 4000 Kilometri col nuovo sistema, feci ridurre l'energia a Poldhu fino ad un Kilowatt, ma anche con questa riduzione i segnali ricevuti continuarono ad essere più forti di quanto sarebbe stato necessario o sufficiente per un servizio commerciale a quella distanza, ed è mia opinione che la ricezione sarebbe stata ancora leggibile qualora l'energia a Poldhu fosse stata ridotta anche ad un decimo (1/10) di Kilowatt.

Posso aggiungere che utilizzando un solo Kilowatt a Poldhu i segnali a San Vincenzo furono più forti di quelli di Carnarvon (Inghilterra), Nauen (Germania) o di Saint Assise (Francia).

Tanto io che i miei assistenti non abbiamo dubbio che una stazione di 12 Kilowatts assicurerebbe le comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Europa ed il Brasile e, forse, anche, coll'Argentina.

I risultati di queste esperienze bastano a convincermi che siamo all'inizio di uno sconvolgimento delle nostre idee in riguardo alla teoria, ed alla pratica, sin ora seguite nelle applicazioni della Radiotelegrafia a grandi distanze. Credo che con stazioni di potenza assai moderata sarà possibile di ottenere un buonissimo servizio commerciale fra l'Inghilterra, il Brasile e l'Argentina.

Debbo aggiungere che coi nuovi dispositivi è possibile raggiungere velocità di ricezione di gran lunga superiore a quella raggiungibile coi sistemi attualmente in uso.

Appena le pratiche per i nuovi Brevetti saranno a buon punto, darò una Conferenza Tecnica presso alcune Società Scientifiche d'Inghilterra e d'America.

F.to. GUGLIELMO MARCONI.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

I fascisti molisani dall'on. Mussolini.

Oggi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto una commissione, in rappresentanza della organizzazione fascista del Molise, composta del fiduciario provinciale Lembo e dei consiglieri avv. Iovine, D'Aloja e dott. Cervone e presentata dallo on. Acerbo.

La commissione ha riferito ampiamente circa la situazione politica della provincia ed il Presidente *ha espresso il suo compiacimento per lo stato della organizzazione fascista molisana rilevandone la ferma disciplina e la ferrea compattezza, approvando le direttive seguite e suggerendo nuovi indirizzi per la linea di condotta avvenire. Egli ha ringraziato inoltre per l'invito avuto di visitare quella patriottica popolazione e si riservò di fissare la data del suo viaggio ad epoca opportuna. Prima di congedare la commissione l'on. Mussolini ha inviato alla fedele milizia molisana il proprio affettuoso saluto ed ai fascisti tutti lo incitamento a perseverare nella disciplina fin qui seguita per il trionfo degli ideali della Nazione e del fascismo.*

Per combattere il caro-vita

La Commissione ministeriale incaricata dell'esame del problema del caro-vita ha formulato finora le seguenti proposte al Ministro per l'Industria e Commercio:

1) Concessione per l'anno finanziario 1923-24 di fondi al Ministero di Agricoltura per un'azione di propaganda per un incremento della produzione attraverso la costituzione di campi sperimentali.

2) Riduzione dei dazi doganali per l'importazione del riso e del burro artificiale.

3) Invito ai Comuni ad agevolare il consumo delle carni congelate.

4) Voto al Governo di servirsi nell'alimentazione del R. Esercito e della Marina della carne congelata.

5) Revisione delle condizioni di trasporto sia per via di terra che per mare delle derrate alimentari deperibili.

„La Legion d'Onore" all'on. Acerbo.

In questi giorni il Presidente della Repubblica francese sig. Millerand ha insignito l'on. Acerbo — per la sua qualità di segretario del Consiglio dei Ministri — della *Commenda della Legion d'onore*. Le insegne sono state consegnate all'on. Acerbo — a Palazzo Viminale — dal segretario di Ambasciata sig. Charles Roux in assenza dell'Ambasciatore.

Come è noto il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Mussolini, è stato insignito, qualche mese fa, del *Gran Cordone* dello stesso ordine.

Il Direttore dell'Istituto di Credito per la Cooperazione.

Il ministro dell'Industria, senatore Teofilo Rossi ha in questi giorni nominato Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione l'avv. Paolo Terruzzi su designazione unanime del Consiglio di Amministrazione.

Il Governo e il problema degli alloggi.

Subito dopo il comunicato dell'*Agenzia Stefani* furono iniziate e sono alacremente continuate le indagini per accertare le condizioni e le modalità con cui vengono effettuate vendite in blocco di stabili che gettano allarme nella classe degli inquilini.

E' intendimento del Governo di impedire rigorosamente tutte quelle manovre e speculazioni che possano rendere più difficile, in rapporto a questo fenomeno, che, per le notizie finora pervenute, pare assodato sia circoscritto a poche città e prevalentemente a Roma, la soluzione del grave problema della crisi degli alloggi.

I provvedimenti che il Governo intende adottare saranno presi in esame dal Consiglio dei ministri nella sua prima riunione.

Tali provvedimenti non saranno certamente intesi a cambiare il sistema a cui fu ispirato il recente decreto sugli affitti, nè a richiamare in vita vincoli ormai aboliti ed a crearne dei nuovi, nè, molto meno, a sospendere, con disposizioni di carattere generale, gli sfratti ordinati dalle Commissioni arbitrali o dall'autorità giudiziaria; ma varranno indubbiamente ad impedire, pur senza contenerne disposizioni le quali urtino contro le incoercibili esigenze delle leggi economiche, che le vendite costituiscano un mezzo per eludere la possibilità della concessione di proroghe facoltative ad opera delle Commissioni arbitrali. E ciò senza ripudiare tutti quei temperamenti che valgano ad assicurare l'incremento delle costruzioni edilizie, unico modo veramente efficace per risolvere la crisi degli alloggi.

Per quanto poi si attiene al numero delle famiglie le quali debbano procurarsi un appartamento per non avere ottenuto la proroga, deve avvertirsi che l'allarme appare artificiosamente alimentato.

Le notizie finora pervenute dalle varie Prefetture del Regno, sono concordi nel designare in cifra assolutamente esigua le decisioni delle Commissioni arbitrali che hanno negato la proroga.

Per la città di Roma il numero complessivo delle domande di proroga non accolte dalle Commissioni arbitrali e dei correlativi ordini di sfratto da eseguirsi entro il 31 dicembre 1923, come risulta da un esatto riscontro delle decisioni fino ad oggi emesse, è di 519 così ripartite: 193 nel mese di giugno, 17 nel mese di luglio, 21 mese di agosto, 51 nel mese di settembre, 55 nel mese di ottobre, 6 nel mese di novembre e 176 nel mese di dicembre.

La cifra è assolutamente esigua in una città come Roma in cui la popolazione raggiunge i 700 mila abitanti circa.

Potranno, è vero, esservi altre pronuncie di sfratto da parte delle autorità giudiziarie ordinarie nei casi in cui l'inquilino non abbia richiesto la proroga ed in altri casi sottratti, per particolari condizioni, alla giurisdizione delle Commissioni arbitrali, ma è ovvio che, per la maggior parte almeno di questi casi, gli inquilini debbono essersi procurati altri alloggi se non hanno creduto di valersi della facoltà di richiedere la proroga.

Potranno d'altronde essere adottati per i casi che appaiono meritevoli di particolare considerazione, provvedimenti provvisori dalle competenti autorità locali, ma sospendere per tutti gli sfratti e ristabilire la proroga di diritto delle locazioni, è assolutamente impossibile, perchè ciò equivarrebbe ad annullare la portata e gli effetti del R. D. 7 gennaio 1923 n. 8.

Cimelio garibaldino all'on. Mussolini.

Il tenente Giovanni De Rosas, di Sassari, ha voluto offrire al Presidente del Consiglio un prezioso cimelio. Trattasi di una lettera autografa di Giuseppe Garibaldi al sig. Corsi di Milano, accompagnante un messaggio agli italiani, messaggio che merita di essere ricordato per gli elevati sentimenti di italianità ai quali si ispira:

« *Caprera*, 19 *marzo* 1878.

Agli italiani che con un ricordo generosamente gentile mi inviarono oggi l'album del loro affetto io commosso e riconoscente ricambio un bacio di quell'amore a loro consacrato per tutta la vita. Ai militi delle Cinque Giornate ed ai giovani concittadini io raccomando l'esercizio alla carabina.

G. Garibaldi ».

Il Presidente del Consiglio ha fatto pervenire al tenente De Rosas l'espressione dei suoi più vivi ringraziamenti per il prezioso dono.

Muli e zappatori in Cirenaica

La *Stefani* comunica:

« A smentire notizie presumibilmente tendenziose, diffuse da Napoli e raccolte da qualche giornale, è opportuno precisare che il giorno 22 corrente, col piroscafo *Cavalletto*, sono partiti dal porto di Napoli diretti a Bengasi, 250 muli con basti e conducenti, 80 autocarri e una cinquantina di casse contenenti materiale aviatorio. Il giorno 25 corrente, col piroscafo *Cagliari*, sono partiti da Napoli per la stessa destinazione, due compagnie del Genio Zappatori per gli ordinari lavori occorrenti in Cirenaica, dove, del resto, la situazione politico-militare si mantiene assolutamente tranquilla ».

50,000 lire date dal Governo per la cattedrale di Asmara

In seguito al premuroso interessamento dell'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, la Direzione Generale del Fondo Culto ha concesso la cospicua somma di lire 50 mila per la Cattedrale di Asmara. E' così assicurato il compimento di questa monumentale opera di italianità e di fede nella nostra più antica Colonia. Come il bel quadro del Maratta donato dal Re per l'Altare Maggiore, il bronzo dei cannoni austriaci, concesso dal Ministero della Guerra per le campane, questo nuovo generoso concorso statale alle spese della costruzione dirà agli italiani e agli indigeni della fedele Eritrea quanto il Governo Nazionale tenga a che la nuova Cattedrale di Asmara possa al più presto essere aperta al culto e accogliere sotto le sue volte solenni i lontani figli d'Italia, richiamando al loro cuore e al loro pensiero la grande Patria Italiana.

L'eruzione dell'Etna può dirsi terminata

CATANIA, 29. — Stamane il vulcanologo prof. Ponte ha volato sull'Etna con un idrovolante M. 18 pilotato dal tenente di vascello Coppola. Favorito dalla serenità della giornata ha constatato che i crateri eruttivi sono oramai quasi inattivi e che i bracci di lava sono orami fermi. Sicchè l'eruzione può dirsi terminata.

Il Congresso degli Industriali

TORINO, 29. — Proseguendo i suoi lavori, l'Assemblea generale della Confederazione dell'Industria ha approvato tutte le modifiche proposte dall'on. Olivetti allo statuto ed al regolamento.

E' seguita una lunga ed esauriente discussione sulla situazione del porto di Genova, ed è stato alla fine approvato il seguente ordine del giorno:

La Confederazione Generale dell'Industria Italiana, presa nuovamente in esame la situazione del Porto di Genova;

ritenuto che oramai debba essere imminente la pubblicazione delle tariffe per l'imbarco e lo sbarco dei carboni nel Porto di Genova;

considerata la ripercussione che tali tariffe avranno anche su quelle che dovranno prossimamente stabilirsi per tutte le altre merci, poichè tali tariffe costituiscono uno dei maggiori se non il massimo coefficiente dell'economia industriale e dal quale pertanto deriva la possibilità della maggiore o minore ripresa della vita industriale;

considerato che l'interesse generale, direttamente collegato al risorgimento dell'industria, esige che il funzionamento del Porto di Genova come quello di tutti i nostri Porti avvenga colla maggiore efficienza e col minor costo stabilendo le tariffe dei servizi con rigido criterio dell'equo compenso del lavoro veramente eseguito e senza riguardo a consuetudini od abusi determinati da particolari interessi di qualsiasi specie;

mentre fa voti che le nuove tariffe possano essere prontamente applicate e rispondano ai criteri proposti dalla Confederazione a mezzo dei propri rappresentanti nella commissione nominata dal R. Commissario del Porto per la revisione delle tariffe del Porto di Genova;

domanda, qualora non si credesse di adottare tali criteri i quali coincidono con quelli della generalità degli utenti dei servizi del Porto, che prima di emanare qualsiasi diverso provvedimento sia sentita la Confederazione Generale dell'Industria che rappresenta i maggiori interessati nella questione.

Il saluto dell'on. Mussolini

Chiudendo i lavori dell'Assemblea, il Presidente ha dato lettura, fra i più vivi applausi, del seguente telegramma di saluto inviato dal Presidente del consiglio: « *Compiacciomi vivamente che Giunta Confederazione Industria riaffermi saldi propositi concordia capitale lavoro e faccio affidamento suo effettivo ed efficace concorso rinascita economica nazionale. f.to Mussolini* ».

Una grande dimostrazione di solidarietà verso gli organi direttivi della Confederazione ha coronato la fine di questo riunioni, e si è rinnovata nel grande banchetto tenuto la sera al Ristorante del Parco al « Valentino ».

Una medaglia d'oro all'on. Farinacci

CREMONA, 28. — Stasera con l'intervento del comm. Chiarini del comm. Cava, del comm. Torruso, di tutte le rappresentanze dei ferrovieri lombardi e delle autorità cittadine è stata consegnata con una solenne cerimonia una medaglia d'oro all'on. Farinacci.

Scosse di terremoto nell'Emilia...

BOLOGNA, 29. — Gli apparecchi sismici dall'Osservatorio d'Imola hanno segnalato alle ore 16.12'30" una forte scossa di terremoto il cui epicentro veniva calcolato a distanza di quaranta chilometri.

Alla stessa ora l'Osservatorio di Bologna registrava pure una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

A *Modena* la scossa è stata accompagnata da boato. Si sono verificate scene di panico, ma non si sono lamentate disgrazie. Nella Biblioteca Estense è caduto un busto oltre ad alcuni quadri che si sono staccati dal muro.

A *Nonantola* la scossa è stata avvertita molto distintamente. Assai forte a *Varana* e *Riolmata*; lieve invece a *Mirandola* e *Paullo*.

A *Reggio Emilia* sono crollati due vecchi comignoli.

...e in Toscana

LIVORNO, 29. — L'Osservatorio sismico cittadino ha registrato ieri sera alle 16.3'6" una scossa di terremoto molto vicina. La fase massima si è registrata alle 16.13'15" e l'epicentro pareva dovesse essere ad una cinquantina di chilometri di distanza.

Alle ore 22,31' si è avuta un'altra registrazione di scossa di minore intensità.

La grande Tombola Nazionale
L'estrazione

Ieri alle ore 19, nel cortile interno della Direzione del Lotto in via dell'Umiltà, dinanzi alle autorità civili, cittadine e dell'Intendenza di Finanza, ha avuto luogo l'estrazione della grande Tombola Nazionale a favore di 21 ospedali.

Ecco i numeri estratti secondo l'ordine di strazione:

70 — 45 — 57 — 50 — 65
55 — 47 — 40 — 3 — 10
52 — 30 — 73 — 49 — 84
76 — 44 — 63 — 60 — 6
4 — 38 — 34 — 78 — 90
61 — 75 — 82 — 15 — 11
18 — 24 — 72 — 25 — 88
20 — 86 — 31 — 8 — 22
54 — 58 — 37 — 80 — 21

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Emo Capodilista generale di divisione, dal comando della 2.a brigata di cavalleria destinato al comando della scuola di applicazione di cavalleria.

Airoldi di Robbiate, generale di brigata, dall'Ispettorato servizio ippico destinato al comando della 3.a brigata di cavalleria.

Belletti generale di brigata, dal comando della scuola di applicazione di cavalleria destinato al comando della 2.a brigata cavalleria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Moestrelli maggiore in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo, nell'arma stessa, dal 2 maggio 1923, e destinato a disposizione legione Palermo.

Pern capitano in aspettativa per infermità è richiamato in servizio e destinato compagnia Brescia interna, legione Milano.

I seguenti capitani sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate:

Dall'Ara legione Milano, trasferito compagnia Saluzzo, legione Alessandria — Dalla Chiesa id. Alessandria, id. legione Livorno — Mosca aiutante maggiore in seconda legione Ancona, nominato aiutante maggiore in 1.a legione Ancona — Fattoruso a disposizione corpo armata Firenze, trasf. a disposizione legione Roma — Fantini id. id. id. Trieste, id. id. id. Trieste — Galeazzi id. id. id. Milano, id. id. id. Milano — Mancori id. id. id. Torino id. id. id. Torino.

I seguenti tenenti sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate:

Acconcia legione Napoli destinato tenenza Chiaia Napoli, legione Napoli — Bersardini id. Ancona nominato aiutante maggiore in 2.a legione Ancona — Baldinetti id. Napoli trasf. tenenza Melito Porto Salvo, legione Catanzaro — Palmeggiano id. Catanzaro, id. id. Città di Castello, id. Ancona — Mannino 11 battaglione mobile Bari id. id. Parento, id. Trieste.

Iacch tenente R. corpo truppe coloniali Cirenaica, è destinato a disposizione legione Roma.

ARMA DI FANTERIA

Gilberti colonnello com. 77 fant. cessa da tale comando ed è nominato comandante del 7 bersaglieri — Marenco colonnello comandante 7 bersaglieri cessa da tale comando ed è nominato comandante del 4 bersaglieri — Contrada colon. comandante 9 bersaglieri, collocato a disposizione del Ministero guerra — Sibilla colon. comandante distretto Cefalù, collocato a disposizione del Ministero guerra — Ruggieri colon. a disposizione Ministero guerra, è nominato comandante del 77 fanteria — Bastico colonnello nominato comandante 9 bersaglieri.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti o assegnati ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati:

Benedetti scuola allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali Torino, trasferito distretto Casale — Chiarotti presidente trib. militare territoriale Firenze cessa dalla carica controindicata dal 23 gennaio 1923 — Morozzo 1 granatieri, nominato giudice supplente tribunale militare speciale Roma — Toselli 80 fanteria trasf. 50 fanteria.

I seguenti maggiori sono trasferiti o assegnati ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati:

Dalla Croce 80 fanteria, assegnato comando divisione militare territoriale Verona è trasferito scuola allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali Verona — Roissard 7 id., giudice titolare trib. militare territoriale Milano, cessa dalla carica controindicata — Vigliari aiutante campo brigata Arezzo id. id. id. ed è trasferito 38 fanteria.

Tundo capitano 152 fanteria, nominato giudice supplente trib. militare Trieste — Sega capitano 79 fanteria nominato giudice supplente tribunale militare Verona — Bonfigli capitano 70 fanteria nominato ufficiale a disposizione del generale comand. divisione militare Perugia — Bianco capitano 91 fanteria nominato ufficiale a disposizione del generale comandante divisione militare Torino.

ARMA DEL GENIO

Conti, col. in aspettativa, reintegrato a tutti gli effetti nella precedente posizione di effettivo servizio è collocato a disposizione.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti capitani in aspettativa di un anno sono richiamati in servizio e con le destinazioni a fianco di ciascuno indicate: Campi, distretto Roma, destinato reggimento cavalleggeri di Monferrato — Moncada, id., Palermo, id. id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bertini, colonnello in servizio di S. M., assegnato Stato Maggiore R. Esercito, è nominato addetto militare a Praga.

I seguenti capitani sono trasferiti od assegnati ai corpi od enti per ciascuno indicati: Iossa, 26 campagna, a direz. genio — Muzzatti, 5 id., a Ministero guerra — Montorsi, 1 pesante a 1 pesante — Lanciani, 3 raggruppamento aeroplani, 1 pesante campale — Bovena, 25 id., ass. ospedale militare Bologna, trasf. 65 fant. — Bruno, 157 fant., id. scuola all. uff. compl. e all. sottuff. Chieti — Caliguiri, 7 fant. trasf. scuola all. uff. di compl. e all. sottuff. Milano — Cattaneo, 143 id., ass. 15 squadriglia automitragl. — Cattaneo, 143 id., ass. 15 squadriglia automitragl. blindate, trasf. 19 fant. — Cattaneo, 19 id., ass., 15 squadriglia automitragl. blindate, cessa d'essere assegnato come contro ed è ass. centro automobilistico Trieste — Daidone, 11 bers., ass. comando div. milit. territoriale Ancona — Epifani, 92 fant., trasf., scuola all. uff. di compl., e allievi sottuff. Torino — Falcone, 81 id., ass. com. corpo armata Roma, cessa di essere ass. come contro ed è trasferito scuola all. uff. compl. e all. sottuff. Roma — Piraino, 76 fant., trasferito 10 bers. — Rosa, 15 id., id. 33 fant. — Sacconi, 127 id., id. 69 id. — Sangiorgio, 80 id., id. 231 id. — Stefanelli, 6 alpini, ass. comando divisione mil. terr. Trento — Tonucci, 94 fant., trasf. scuola all. uff. di compl. e all. sottuff. Chieti — Trasatti, 15 bers., id. 6 bers. dal 15 nov. — Masini, ten., cesserà di appartenere al R. corpo truppe colon. Eritrea — Ghione, ten., cessa di appartenere al R. corpo truppe coloniali Tripolitania ed è trasferito 3 alpini — Trupiano, ten., cessa di appartenere al R. corpo truppe coloniali Cirenaica ed è trasf. 90 fant. — Corbani, ten., cessa di appartenere al R. corpo truppe colon. Somalia, ed è trasf. 60 fant. — da nel R. corpo truppe colon. Somalia.

I seguenti sottoten. sono trasferiti ai reggimenti a fianco di ciascuno indicati: Feroci, 70 fant. trasf. 87 fant. — Manes, deposito fant. Mondovì, id. 65 id. — Sapienza, 367 comp. mitraglieri, id. 66 id.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti tenenti medici sono trasf. nel R. corpo truppe coloniali Cirenaica, d'autorità: Goffredi, regg. Savoia, cavalleria, dal 12 giugno 1923 — La Rocca, 35 fant., dal 12 giugno 1923.

UFFICIALI CHIMICI FARMACISTI

Cortnese, capit. chimico farmacista, presidiaria Cremona, trasferito ospedale milit. princ. Roma e comandato Minist. guerra.

Munito dei conforti religiosi e della Speciale Benedizione del Santo Padre, il 27 giugno serenamente spirava il

Cav. Prof. GIAM BATTISTA ROSANO

esemplare figura di gentiluomo.

La famiglia con l'animo straziato comunica che i funerali, per espressa volontà del caro Estinto, hanno avuto luogo in forma strettamente famigliare, senza darne partecipazione.

Si dispensa dalle visite.